

BELFAST

Tre soldati inglesi uccisi a sangue freddo

A pagina 11

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

REGGIO C.

Scarcerato Mauro boss della rivolta

A pagina 6

L'andamento produttivo

LA PRODUZIONE industriale è aumentata a fine gennaio solo dello 0,8% rispetto ai risultati del gennaio 1970. Questo dato, insieme ad altri che denunciano un insufficiente ritmo di sviluppo nell'insieme, è utilizzato per una nuova ondata di allarmismo congiunturale. Per un giudizio di merito, però, non si può fermare ai dati generici della sola produzione industriale. Innanzitutto in gennaio sono diminuite per la prima volta dopo molti mesi le importazioni (meno 1,4%) ed aumentate le esportazioni (più 4,3%); ciò da una parte alleggerisce il deficit della bilancia commerciale, ma al tempo stesso, indica il riemergere di tendenze negative tradizionali dell'economia italiana quali la debolezza del mercato interno e la dipendenza dalle vendite all'estero.

Guardando all'interno dei risultati industriali di gennaio ritroviamo, poi, i problemi e le contraddizioni che governo e padronato non hanno voluto affrontare nel 1970. La siderurgia, in gran parte controllata dallo stato, ha prodotto al livello di tre anni addietro per insufficienza di investimenti e paralizzante ottimismo dei suoi dirigenti nelle tendenze sindacali. Il settore chimico, dominato dalla crisi Montedison, non è stato nemmeno in grado di fronteggiare la domanda interna, soddisfatta in misura crescente dalle importazioni. Nell'edilizia (a gennaio è diminuita la produzione di cemento) non vi è stata la ripresa dell'investimento pubblico.

Un solo settore, quello dei mezzi di trasporto, ha realizzato elevati risultati nel 1970 (più 18%) e li sta realizzando anche in questi mesi. L'industria automobilistica e della gomma, grazie alla forte concentrazione di capitali ed imprenditoriale, ha sfruttato posizioni di privilegio sia nel ricorso alle risorse finanziarie del paese che nella possibilità di vendere la propria produzione. A differenza del 1964, quando vi fu una crisi realmente generale e quindi una riduzione anche nelle vendite di auto, oggi i grandi gruppi finanziari che hanno saputo assicurarsi un adeguato retroterra politico non incappano nelle difficoltà con cui si scontrano le industrie piccole e medie.

Le scelte di politica economica potevano evitare le difficoltà attuali. La stretta creditizia, con cui la Banca d'Italia interruppe i finanziamenti alla piccola e media impresa (dopo aver finanziato ogni sorta di speculazione edilizia) ha ridotto gli investimenti quando erano più necessari. Il «decreto», tagliando alcune centinaia di miliardi al potere d'acquisto, ha tolto terreno a tutti gli operatori che si rivolgono al mercato interno. Il «decreto» non tassò le auto, nemmeno quelle di lusso, né le speculazioni, né le rendite o i patrimoni inutilizzati per mettere adeguate risorse a disposizione di operazioni di investimento nuove. E' di questa condotta politica, dunque, che si pagano il prezzo e non come sostengono i propagandisti del padronato, dell'«eccesso» di agitazioni sindacali.

Due sono le conclusioni da trarre. La prima è che occorre dissipare il polverone congiunturale per scegliere subito le riforme. Nell'edilizia, settore che secondo il ministero del Lavoro potrebbe perdere 100 mila posti di lavoro, è possibile rifiutare la riapertura indiscriminata dei rubinetti del credito alla speculazione (come chiedono le banche) e provvedere ai posti di lavoro con il recupero dei grandi piani pubblici per la casa, la scuola, l'irrigazione. La seconda riguarda la esigenza di un rifiuto netto, oggi più che mai, di comprimere i salari e la spesa sociale. E' il vicepresidente della Comunità europea, Raymond Barre, che facendo la media degli aumenti salariali degli ultimi tre anni indica che l'Italia viene quarta in Europa, col 35,7 per cento d'aumento, dopo l'Olanda (37,2), la Germania occidentale (38,5) e la Francia (39,4). La spinta salariale non è estranea all'esigenza di rinnovare la struttura dell'economia italiana, ma questa esigenza di mutamenti ha avuto finora solo risultati negativi. E tempo di cambiare.

Renzo Stefanelli

Un voto per una politica di progresso e d'indipendenza

TRAVOLTA LA DESTRA IN INDIA Maggioranza assoluta a Indira

Il «nuovo Congresso» ha già ottenuto 272 dei 367 seggi finora assegnati — Devono esserne attribuiti ancora 151 — Il partito del primo ministro ha conquistato più voti di quanti non ne avesse ottenuti nel 1969, prima della scissione — Il significato della sconfitta delle forze che puntavano sulla conservazione e su una politica estera di potenza — Il nuovo governo dovrà ora attuare il programma socialista enunciato dalla Gandhi

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 11.

Successo trionfale per Indira Gandhi: lo scrutinio parziale dava già stasera, dopo l'attribuzione di 367 seggi su 518, la maggioranza assoluta di 272 deputati al suo partito. Lo spoglio delle schede proseguirà fino a sabato e solo allora si potrà misurare l'ampiezza della maggioranza che il partito del «Nuovo Congresso» avrà conquistato nel prossimo parlamento. Prima delle elezioni il governo disponeva di 228 seggi su 521 nella Camera bassa indiana. Il suffragio popolare sembra avere dato alla Gandhi il mandato da lei richiesto per la realizzazione di una «svolta» sul terreno economico e sociale contro il tentativo di retroguardia degli elementi conservatori del «vecchio Congresso», allestiti con altre formazioni di destra.

Tre ragazzi arrestati per il delitto di Ostia

Hanno ucciso presi dal panico



Maurizio Proietti, uno dei tre ragazzi arrestati

A pagina 5

L'opposizione è stata travolta dalla valanga dei consensi raccolti intorno ai candidati governativi. Il «nuovo Congresso» ha avuto più voti, malgrado la scissione del novembre 1969, di quanti ne avesse ricevuti alle ultime elezioni generali, quando il partito era ancora unito. Città e campagna hanno contribuito al successo in egual misura. I ceti medi cittadini e le classi professioniste sono tornati a votare il simbolo del Congresso ora che la direzione del partito del Mahatma Gandhi e di Nehru è stata rivendicata con tanto successo da Indira. Per la prima volta queste elezioni hanno liquidato una consuetudine del voto che, soprattutto nelle campagne, era basata sui interessi di casta, clientelismo e particolarismi regionali. Di notevole significato è il successo che il «nuovo Congresso» ha fatto registrare nei due Stati di Uttar Pradesh e di Bihar, il cui governo locale era formato da oppositori della signora Gandhi. Quest'ultima ha ottenuto una maggioranza di 112.000 voti nella sua circoscrizione elettorale di Rae Bareilly, a Nuova Delhi, sconfiggendo nettamente il suo rivale diretto, il socialista samyukta, Ray Narain.

Le elezioni indiane sono basate sul collegio uninominale. Il «nuovo Congresso» ha conquistato moltissimi dei seggi riservati agli intoccabili e ai rappresentanti di certi gruppi tribali minoritari. A Delhi ha strappato quattro dei sette collegi in mano dello Jan Sangh, il partito hindu della estrema destra che — nella generale disfatta — sta emergendo come la più grossa formazione fra l'opposizione di destra. Il risultato più eccezionale è quello dello Stato di Mysore, roccaforte del «vecchio Congresso»: questa era la cittadella delle forze politiche anti-Gandhi, ma all'ultimo conteggio il «nuovo Congresso» era in testa nello spoglio di 26 seggi su 27.

I giornali indiani da ieri proclamano a titoli cubitali la «gigantesca vittoria di Indira Gandhi» e la «caduta di molte figure dell'opposizione». Il nuovo governo si troverà nella condizione di non dover dipendere affatto dall'apporto di altre formazioni politiche per controllare un parlamento dove la destra è arroccata su posizioni di estrema pericolosità. Fino alle elezioni il governo di Indira Gandhi era condizionato dai sostegni dei partiti della sinistra, fra i quali i comunisti e i socialisti Pr. a. La maggioranza assoluta significa adesso completa libertà di movimento.

Il ministro delle finanze, Chavan, ha definito le elezioni un chiaro mandato per il progresso verso il socialismo. Bisognerà attendere il nuovo governo alla prova dei fatti per vedere fino a quale punto esso sarà disposto e capace di tradurre concretamente l'appello al socialismo su cui si fonda le richieste di democratizzazione del processo.

Antonio Bronda
(Segue in ultima pagina)

Totale lo sciopero nel capoluogo campano

QUARANTAMILA A NAPOLI IN CORTEO PER IL LAVORO E PER LE RIFORME

Drammatica protesta dei disoccupati di Irsina e Potenza - Intollerabili pressioni della Confindustria per un intervento del governo contro le lotte operaie

Il Senato decide di consultare le Regioni del Sud per gli investimenti



Una immagine dell'immenso corteo che è sfilato ieri per le vie di Napoli durante lo sciopero generale (Telefoto)

Il disegno di legge presentato ieri in Parlamento

PASSI INDIETRO DEL GOVERNO per la casa e l'urbanistica

Il gruppo del PCI denuncia il grave colpo inferto dalla maggioranza ai Comuni in materia fiscale - Il socialista Di Primio tenta di difendere l'accordo quadripartito sull'articolo 10 della legge tributaria

La seduta alla Camera

E' ripreso ieri alla Camera il dibattito sulla legge tributaria. Il dibattito è stato ancora dominato dall'art. 10 della legge su cui, come si sa, i partiti della maggioranza hanno presentato un grave emendamento che nega, in pratica, ogni reale partecipazione dei Comuni alle fasi dell'accertamento degli imponibili, della riscossione dei tributi, delle controversie conseguenti a contestazioni.

Il socialista DI PRIMO ha tentato di difendere l'emendamento elaborato dalla maggioranza, il quale elimina di fatto gli enti locali dalle fasi dell'accertamento e della determinazione degli imponibili, delle sanzioni contro gli evasori e dal contenzioso. L'oratore del PSI ha quindi affermato che il dibattito ha finora dimostrato l'utilità del confronto con l'opposizione di sinistra, e che esso merita di essere portato avanti. Ma non si comprende come si possa parlare di «confronto» quando si cede alle più anti-autonomiche e accentratrici posizioni della destra d.c. e della socialdemocrazia, critiche degli stessi deputati democristiani della corrente di «Forze nuove».

Il socialdemocratico CIAM PAGLIA ha da parte sua escluso che tale confronto possa portare a sostanziali modifiche del progetto di legge. Dopo NATOLI («Manifesto»), che ha criticato l'emendamento della maggioranza, la democristiana BOF FARDI se ne è dichiarata soddisfatta, mentre il liberale SORRENTINO vorrebbe abolito anche il riconoscimento puramente formale alla partecipazione dei comuni.

Antonia Bronda
(Segue in ultima pagina)

Al grave accordo fra i partiti della maggioranza con cui viene tolto ai Comuni ogni potere reale di intervento, in materia fiscale si è aggiunto ieri un nuovo elemento negativo, costituito dalla presentazione alla Camera, da parte del governo, di un testo di disegno di legge per la casa che elude profondamente gli impegni assunti con i sindacati e che tradisce le aspettative dei lavoratori e delle popolazioni.

Si tratta di un testo che giunge in Parlamento dopo 20 giorni dall'approvazione del Consiglio dei ministri, che in questa stesura definitiva riflette i cedimenti ed i compromessi cui i partiti del centro sinistra hanno soggiaciuto di fronte alle pressioni dei proprietari di aree, delle società immobiliari, dei grandi costruttori che si sentivano minacciati nei loro enormi profitti parassitari. E ciò sottolinea ancora una volta che solo la continua pressione dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali e politiche può battere la resistenza delle forze più retrive.

Per quanto riguarda l'emendamento presentato dalla maggioranza all'articolo 10 della legge tributaria per imporre un «carattere antidemocratico ed autoritario al sistema tributario, ieri l'assemblea del gruppo dei deputati comunisti ha preso posizione esprimendo «l'impegno di sostenere a fondo la democratizzazione del processo fiscale e per affermare il ruolo dei Comuni e delle Regioni nell'accertamento». Dai modi in cui l'accertamento sarà effettuato, infatti, dipendono in gran parte l'autonomia reale degli enti locali, le possibilità concrete di combattere le evasioni fiscali e lo stesso segno di classe del processo fiscale.

A PAGINA 2
UN'AMPIA ILLUSTRAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE GOVERNATIVA SULLA CASA

Distrette due automobili da una bomba a Reggio C.

REGGIO C., 11. Ancora una volta il fragore del tritolo si è fatto sentire a Reggio Calabria: una potente carica è esplosa alle 23 circa in via Loreto, a Sbarre, davanti alla abitazione del grossista, Barbano, titolare del caffè Tula. Due auto sono rimaste seriamente danneggiate. Molta panica tra gli abitanti della zona. La forte esplosione ha scardinato il portone dell'abitazione e sono rimasti rotti i vetri delle case vicine. Ci si chiede se si tratti di un segno premonitore di quella ripresa delle «ostilità» preannunciata da alcuni giorni con volantini ciclostilati della «repubblica di Sbarre», oppure di un avvertimento mafioso ad un grosso commerciante.

OGGI nessuno

A DIRE la verità, ci aspettavamo che ieri i giornali benpensanti nel dare notizia della celeberrima attrice, scrisse tra l'altro: «Alle otto e trenta una vettura chiusa si fermò davanti alla porta secondaria del "Carlo Felice". Uno sportello si aprse. Non se scese nessuno. Era Sarah Bernhardt. Forse anche al Comitato centrale del PSI, l'altro ieri, una porta si aprse e non ne uscì nessuno. Era Bettino.

Adesso ci dimostriamo che quelli del «Tempo» sono spudoratamente bugiari. L'altro ieri, polemizzando con noi, hanno scritto, tra l'altro, che noi abbiamo «finto» di non accorgerci che sul «Tempo» di lunedì 8 in prima pagina era pubblicata proprio l'immagine di uno dei «barbudos» descritti nella cronaca della manifestazione di «del Aquilini». Il che è falso, perché in prima pagina del «Tempo», lunedì 8, si vedeva l'immagine di un dimostrante assolutamente ignaro, probabilmente imberbe anche per la evidente giovanissima età. Intendiamoci bene: a noi questa storia delle barbe si è barbato non in fondo non ci interessa per nulla. La riprendiamo soltanto per rilevare che il «Tempo» è gremito, com'è giusto di falsificatori e di mentitori. Fortebraccio

La battaglia dei lavoratori e delle popolazioni del Mezzogiorno per una nuova politica economica, per le riforme, per l'occupazione e per i salari più elevati ha registrato ieri una nuova giornata di mobilitazione e di iniziative. L'intera provincia di Napoli è stata bloccata da uno sciopero compatto di tutte le categorie, che ha avuto pochi precedenti nella storia del movimento operaio e democratico napoletano negli ultimi anni. I disoccupati di Irsina, in provincia di Matera, hanno portato la protesta a Potenza davanti alla sede della Regione. A Foggia è proseguita l'occupazione dello stabilimento Lanerossi. A Trapani, nel Leccese, la direzione delle officine ferroviarie Nomenfio ha attuato la serrata nel tentativo di spezzare la lotta dei lavoratori per l'ampiarimento dell'organico, il premio di produzione e la rivalutazione delle qualifiche. In Sicilia molti gruppi di minatori hanno manifestato nel centro di Palermo.

Nella vicina Bagheria sono stati occupati due feudi coltivati ad agrumi per difendere il posto di lavoro. Nelle province viaticole pugliesi è proseguita l'agitazione dei contadini (nelle cantine giacciono migliaia di ettolitri di prodotto invenduto), mentre si è accentuata la protesta per la mancata integrazione dei prezzi dell'olio e del grano e mentre i braccianti hanno annunciato la ripresa dell'agitazione per il rispetto della legge sul collocamento e per il lavoro.

Il movimento rivendicativo investe praticamente tutto il Sud e si estende anche nelle regioni centrali (nelle province mezzadrili si sta organizzando la lotta contro le disette e per l'affitto) e nelle grandi città industriali del Settennario: continua all'Ambrosiano di Desio la protesta contro la serrata; a Genova ieri si sono fermati i portuali e oggi scioperano per due ore tutte le categorie per le riforme e contro il fascismo; Ormezzano in provincia di Novara è stata bloccata da una astensione generale.

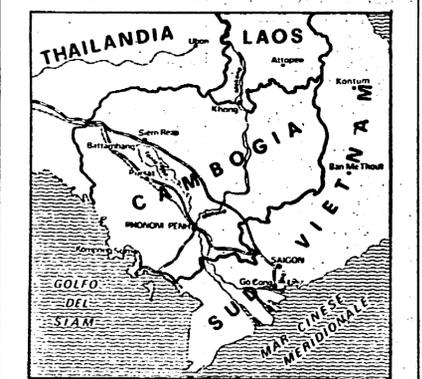
La complessità e la vastità della lotta, in cui si intrecciano motivi diversi ma che esigono tutti una nuova politica economica soprattutto per il Mezzogiorno, sottolineano le pesanti responsabilità del governo e delle classi dominanti in ordine ai gravi problemi non risolti. Ma il significato delle iniziative e dell'azione in corso in particolare nelle regioni meridionali sta nella indicazione degli obiettivi e nella chiara scelta politica che il loro conseguimento esige.

Lo sciopero generale di Napoli, a questo proposito, è stato esemplare. Non solo perché, accanto alla classe operaia, hanno partecipato alla grande giornata di lotta anche i braccianti, i pubblici dipendenti e i piccoli rivenditori delle bancarelle (il cui-

(Segue in ultima pagina)

Martellate le basi americane nel Laos

Pioggia di razzi sugli aggressori



A pagina 12

Le prospettive dei rapporti con l'Italia

Rientrati dalla Libia i parlamentari italiani

Sono rientrati ieri a Roma i parlamentari italiani che, su invito del Consiglio della Rivoluzione della Libia, si sono recati nei giorni scorsi a Tripoli. Facevano parte del gruppo il sen. Simone Gallo, vicepresidente del Senato ed esponente della Sinistra indipendente, lo on. Lucio Lazzaro, vicepresidente della Camera e membro della Direzione del PSIUP, lo on. Luciano De Pascalis, membro della Direzione del Psi, l'on. Giancarlo Pajetta, membro della Direzione del Pci.

Durante la loro visita a Tripoli, i parlamentari italiani hanno avuto importanti colloqui con il vicepresidente Ghaliud, con il vicepresidente El Hani, con il reggente il ministero degli Esteri Mansur Kechia Han, con il ministro del Capo di Stato maggiore, il governatore delle province di Tripoli, Bengasi e Zawiya, i sindaci di Tripoli, Bengasi e di Sabratha, il direttore del Dipartimento Político degli Affari Esteri. Altri incontri hanno avuto in occasione dei pranzi loro offerti dal sottosegretario Kechia e dall'ambasciatore d'Italia e hanno visitato la Fiera di Tripoli e, in particolare, il padiglione italiano.

Antonio Bronda
(Segue in ultima pagina)

Dopo l'elezione di De Martino alla presidenza

CC SOCIALISTA: DIBATTITO SULLE RIFORME

Lombardi pone l'accento sui contenuti e afferma che sulle questioni dell'edilizia si può giocare la fiducia del PSI al governo - Critiche alla segreteria dc - La DC emiliana contro le tesi degli «opposti estremismi»

Per tutta la giornata di ieri, il Comitato centrale socialista ha proseguito la discussione politica aperta l'altro ieri, subito dopo l'elezione di De Martino alla presidenza del partito, sulla base di una relazione sui problemi della riforma. La sessione del Comitato si terminerà soltanto domani, con la decisione sulla data del congresso e la modalità per la preparazione di esso. Nel confronto di posizioni che si è avuto fin qui, è venuta in evidenza una ricerca che da un lato mira ad individuare, delle riforme, i contenuti reali e non tanto le etichette (interessante a questo proposito l'intervento di Lombardi) e l'altro, a individuare le implicazioni politiche di certe scelte del partito (il discorso sui «nuovi e più avanzati equilibri», ecc.). Nella giornata di ieri non sono stati accennati al dibattito in corso alla Camera sulla legge Preti, nel quale si è avuto il fatto politico grave dell'accordo di maggioranza che nega una reale incidenza del Comune nel processo fiscale, ma è chiaro tuttavia che in questo episodio vi è, soprattutto per il PSI, un motivo di riflessione.

Il leader della sinistra socialista, Lombardi, ha posto l'accento sulle caratteristiche dei provvedimenti di riforma. Più in generale, ha detto che l'alternativa tra centro-sinistra ed elezioni anticipate «era una falsa alternativa», «ma l'alternativa — ha sottolineato — tra attuazione della riforma e nostra presenza al governo è una alternativa reale: se la politica delle riforme dovesse arrendersi o fallire o degradarsi, dovremmo tranne tutte le conseguenze, proprio perché tale inversione di linea investirebbe tutto lo schieramento di sinistra, politico e sindacale, e lo stesso avvenire delle istituzioni democratiche del nostro paese».

Lombardi ha detto che se fossero vere le informazioni circa i propositi di una legislazione di emergenza per la congiuntura, ciò farebbe sì che le risorse disponibili finirebbero col risultare canalizzate verso decisioni basate sull'attuale sistema della rendita. «Si tratterebbe», ha detto Lombardi «in tale ipotesi di un motivo sufficiente per giustificare un disimpegno del partito dal governo». «I nuovi equilibri a cui tendiamo si costruiscono giorno per giorno — ha detto ancora — facendosi carico dell'esigenza del diritto delle forze che operano per le riforme ad essere presenti organicamente in tutte le fasi della discussione».

Alla stessa tematica si è riferito Enrico Manca, che ha esordito dicendo che l'espansione «equilibrata e avanzata» non significa «né una determinata formula di governo (il bicolor) né una proposta di aggregazione del PCI a una maggioranza di governo o addirittura al governo». (Su questo punto è noto il rifiuto — da sempre — dei comunisti nei confronti di «inserimenti» del genere rispetto all'attuale coalizione Ndr). Manca ha rilevato anche che la pressione moderata si sta esercitando oggi nei confronti della politica di riforme, dell'ordine pubblico e della politica estera. «Non dobbiamo programmare — ha sottolineato — una crisi governativa, ma neanche escluderla in assoluto». Se, maturando, i nuovi equilibri politici porteranno a una crisi, «il problema non sarà di formule». All'attuale governo, secondo Manca, potrebbe in tal caso succedere «o forse un altro quadripartito, o forse un tripartito o un bipartito o con i repubblicani al posto del PSDI o anche il monocolore»; il giudizio deve essere dato anzitutto su di uno «spostamento e una nuova maggioranza all'interno della DC». Nel caso di un arretramento della situazione, «spetterà al PSI — ha detto Manca — proseguire la sua politica dall'opposizione creando le premesse per la svolta politica che perseguiamo».

Nella giornata di ieri sono intervenuti anche Labriola (che ha proposto un'iniziativa del PSI sulla mancata applicazione dello Statuto dei lavoratori), Boni, Lagorio (che ha raccomandato una attenzione maggiore al collegamento tra politica di riforme e spinte provenienti dai sindacati e dagli enti locali), il sottosegretario Principe, il segretario della UIL Ravenna e numerosi altri. Il presidente dei senatori socialisti, Pieraccini ha sottolineato l'importanza di un rapporto con tutte le forze che si richiamano alle riforme. «A questo — ha detto — è il senso del dialogo con i sindacati in Parlamento, con le forze

Il dibattito alla Camera

Il governo respinge le richieste degli invalidi

Il governo ha praticamente respinto le più importanti richieste dei mutilati ed invalidi civili. Lo ha rilevato il compagno Alboni, intervenuto ieri alla Camera nella discussione (che si concluderà martedì prossimo) per la conversione in legge del decreto del 30 gennaio scorso, con il quale si assicura ai minori civili la prosecuzione del trattamento di assistenza previsto da leggi, la cui efficacia era scaduta il 31 dicembre del 1970, e si stabiliscono alcune nuove provvidenze.

Altoni ha ricordato le richieste avanzate dalle associazioni dei mutilati ed invalidi civili: assistenza sanitaria completa (generica, farmaceutica, specialistica ed ospedaliera); trasformazione in pensione sociale dell'attuale assegno di 12 mila lire, portandolo a 32 mila lire per 13 mensilità; assegno di disoccupazione per i non collocati al lavoro; assegno di assistenza per le famiglie con minori invalidi; potenziamento dei corsi di qualificazione e riqualificazione, ed erogazione di un assegno di frequenza; assegno di accompagnamento per i minori di 18 anni incapaci di camminare che frequentano la scuola dell'obbligo.

Il governo ha accolto in misura ridotta solo alcune di queste richieste, assegnando di assistenza per i totalmente inabili al lavoro viene portato da 12 a 15 mila lire; 12 mila lire mensili verranno erogate a coloro la cui riduzione delle capacità lavorative è superiore ai due terzi; si concede l'assegno di accompagnamento di 12 mila lire mensili per i minori incapaci di camminare; l'assistenza viene estesa agli irregolari psichici per oligofrenie di carattere organico o dismetabolico, o per insufficienze mentali derivanti da difetti sensoriali e funzionali.

Il compagno Alboni ha quindi illustrato gli emendamenti presentati dal gruppo comunista, che riproducono fedelmente le richieste della categoria, la quale era stata indotta a sospendere l'agitazione in seguito a promesse che il governo non ha mantenuto.

La direzione non risponde ai lavoratori

Occupata dagli operai la Lanerossi di Foggia

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 11. La Lanerossi di Foggia è stata occupata. Si è giunti a tale decisione dopo che la direzione aziendale non aveva dato «segni di vita» sulle richieste avanzate — attraverso le organizzazioni sindacali democratiche — dai lavoratori. Il tentativo era quello di far passare sotto silenzio le giuste proteste degli operai che si erano rifiutati di accogliere la richiesta dell'azienda per il recupero delle due giornate di lavoro sospese il 26 e 27 febbraio scorso. L'azienda si era impegnata invece a retribuirle regolarmente.

Stamane i lavoratori hanno deciso di accentuare la loro lotta e hanno occupato la fabbrica nella quale lavorano, tra operai, impiegati e tecnici, più di mille persone. Come abbiamo già riferito ieri, i lavoratori hanno avanzato una piattaforma rivendicativa che affronta i problemi della riduzione delle ore settimanali, il premio di produzione di 200 ore di salario annuo, una giusta remunerazione del cottimo, la revisione dei gruppi retributivi. Nel pacchetto delle questioni da trattare sono stati inseriti altri problemi: il trasporto da Foggia alla fabbrica, una mensa migliore e meno costosa e la rete idrica.

La mensa poi, ed hanno detto unanimi i lavoratori, è insufficiente e cara. Un pasto si aggira sulle 800 lire giornaliere. Anche per la mensa gli operai propongono che venga gestita in proprio e non data in appalto. C'è poi il problema dell'acqua: in fabbrica si beve acqua di serbatoio perché non vi è allacciamento con la rete idrica.

Stamane i sindacati si sono portati in prefettura per illustrare la situazione. Il prefetto ha convocato in serata le parti che stanno trattando. In fabbrica ci sono infine ricati i compagni Pasquale Panico e Angelo Rossi, consiglieri regionali, per testimoniare la solidarietà del PCI.

Roberto Consiglio

Nel dibattito a Montecitorio

Denunciato l'appoggio della DC al raduno eversivo di Trapani

Gli interventi dei compagni Macaluso e Vianello sulla manifestazione degli agrari e sui fatti di Venezia — Elusiva risposta del rappresentante del governo

I recenti fatti di Venezia (la visita di Almirante e gli incidenti che ne sono seguiti) e di Trapani (la manifestazione eversiva organizzata da epistolari, pretieri terrieri) sono stati discussi ieri alla Camera.

Il sottosegretario all'Interno, Sarti, rispondendo a numerose interrogazioni ha dichiarato che le manifestazioni preannunciate dal MSI, con la presenza di Almirante avevano provocato un fermento a Venezia. Di esso si sono fatti interpreti i partiti antifascisti, dal PCI alla DC, che hanno indetto una manifestazione di protesta, durante la quale parte dei lavoratori scendevano in campo.

Sarti ha quindi ricordato l'episodio della invasione e del danneggiamento della sede provinciale del MSI, esprimendo la deplorazione per il fatto. «Sono stati identificati sei responsabili dell'episodio, appartenenti a vari gruppi extraparlamentari. Dopo aver rilevato che l'attacco alla sede provinciale del MSI è venuto dopo una lunga serie di attentati a sedi di partiti democratici e di sindacati nel Veneto, il sottosegretario non si è astenuto dal condannare l'occasione per condannare la violenza «da qualunque parte provenga».

Il ministro Almirante, replicando, ha chiesto la destituzione del questore di Venezia, accusato di essere «complice» degli antifascisti.

Il liberale Alasi, solidale con Almirante, il compagno VIANELLO ha denunciato i gravissimi episodi di squadristico fascista verificatisi nel Veneto, come la reazione padronale alle grida di battaglia, mirando a impedire che strati intermedii, possano essere trascinati in un blocco moderato o d'ordine, a copertura degli interessi della grande borghesia.

Anche il socialista DINO MORO ha ricordato il clima, determinato dalle gravi provocazioni fasciste degli ultimi mesi in cui si sono verificati i fatti di Venezia.

Il sottosegretario Sarti ha quindi riferito sul raduno indetto a Trapani da un «comitato per la difesa del diritto di proprietà», raduno al quale hanno partecipato anche esponenti politici dc, liberali e missini — dichiarando che per evitare incidenti (viste le gravi responsabilità del raduno) si era deciso di non partecipare a una manifestazione svoltasi in un teatro.

Il liberale Cotrone, il dc Bas si e il missino Sponticelli, prendendo la difesa dei grandi proprietari, minacciati dalle proposte di legge per la trasformazione della mezzadria e coltura in affitto, hanno criticato tale divieto.

Il compagno MACALUSO ha denunciato il carattere eversivo della manifestazione, il cui principale promotore, l'agrarista Adragna, aveva precedentemente dichiarato che per impedire la attuazione della legge sui fondi rustici, approvata dal Parlamento, c'è bisogno di uomini che sappiano non solo parlare ma anche agitare.

A Trapani, ha quindi rilevato Macaluso, i grandi proprietari sono venuti allo scoperto: non hanno trovato, come quelli di Reggio Calabria, la copertura di una agitazione per il capoluogo, e hanno dovuto ammettere che sono i preme loro ideali più o meno elevati e legittimi, ma la pura difesa dei loro interessi materiali.

«E' strano che, mentre nel gruppo parlamentare dc si è levato grande clamore per la partecipazione del on. Galloni ad una manifestazione antifascista, nessuno ha protestato per la presenza di deputati dc al raduno di Trapani, dove — oltre ad una aperta apologia del fascismo — sono stati rivolti attacchi al partito di Parlamento e si è proclamato che bisogna ribellarsi contro una legge (quella sui fondi rustici) approvata dalla Camera. E' vero che a Trapani erano presenti anche piccoli e medi proprietari. Ma i deputati dc che hanno preso la parola al raduno non hanno espresso una posizione neutrale, come ad esempio, della Bonnamia) tendente ad affermare che le proposte di legge presentate nel Parlamento nazionale e in quello regionale, devono essere accare e tutelare in qualche modo — come anche noi comunisti sosteniamo — gli interessi della piccola proprietà. Essi hanno invece preso a pretesto la difesa di questa, per proteggere in realtà il nazionalismo dei grandi proprietari».

«L'intera materia, ha concluso il ministro, va dunque rimessa ad una commissione di studio, e tollerante nei confronti della eversione reazionaria. Vogliamo invece dare il nostro contributo positivo alla riforma della costituzione, che è un problema di tutti i gruppi politici che la riforma dicono di «volere».

Intanto il suo discorso, il ministro Misasi ha affermato che «il governo è dispiaciuto ad affrontare questo tema con il fronte per agganciarlo che, se deve avvenire e sulla base di una soluzione ad una soluzione che abbiamo denominato «Dopo avere affermato che la legge dovrebbe entrare in vigore per il prossimo anno accademico, ed aver respinto alcuni attacchi da destra sostenuti da dc, Bettini, Misasi ha detto di accettare la critica secondo cui la riforma dell'università avrebbe dovuto essere preceduta da quella degli altri ordini di scuola».

«L'intera materia, ha concluso il ministro, va dunque rimessa ad una commissione di studio, e tollerante nei confronti della eversione reazionaria. Vogliamo invece dare il nostro contributo positivo alla riforma della costituzione, che è un problema di tutti i gruppi politici che la riforma dicono di «volere».

Intanto il suo discorso, il ministro Misasi ha affermato che «il governo è dispiaciuto ad affrontare questo tema con il fronte per agganciarlo che, se deve avvenire e sulla base di una soluzione ad una soluzione che abbiamo denominato «Dopo avere affermato che la legge dovrebbe entrare in vigore per il prossimo anno accademico, ed aver respinto alcuni attacchi da destra sostenuti da dc, Bettini, Misasi ha detto di accettare la critica secondo cui la riforma dell'università avrebbe dovuto essere preceduta da quella degli altri ordini di scuola».

«L'intera materia, ha concluso il ministro, va dunque rimessa ad una commissione di studio, e tollerante nei confronti della eversione reazionaria. Vogliamo invece dare il nostro contributo positivo alla riforma della costituzione, che è un problema di tutti i gruppi politici che la riforma dicono di «volere».

Intanto il suo discorso, il ministro Misasi ha affermato che «il governo è dispiaciuto ad affrontare questo tema con il fronte per agganciarlo che, se deve avvenire e sulla base di una soluzione ad una soluzione che abbiamo denominato «Dopo avere affermato che la legge dovrebbe entrare in vigore per il prossimo anno accademico, ed aver respinto alcuni attacchi da destra sostenuti da dc, Bettini, Misasi ha detto di accettare la critica secondo cui la riforma dell'università avrebbe dovuto essere preceduta da quella degli altri ordini di scuola».

«L'intera materia, ha concluso il ministro, va dunque rimessa ad una commissione di studio, e tollerante nei confronti della eversione reazionaria. Vogliamo invece dare il nostro contributo positivo alla riforma della costituzione, che è un problema di tutti i gruppi politici che la riforma dicono di «volere».

Intanto il suo discorso, il ministro Misasi ha affermato che «il governo è dispiaciuto ad affrontare questo tema con il fronte per agganciarlo che, se deve avvenire e sulla base di una soluzione ad una soluzione che abbiamo denominato «Dopo avere affermato che la legge dovrebbe entrare in vigore per il prossimo anno accademico, ed aver respinto alcuni attacchi da destra sostenuti da dc, Bettini, Misasi ha detto di accettare la critica secondo cui la riforma dell'università avrebbe dovuto essere preceduta da quella degli altri ordini di scuola».

«L'intera materia, ha concluso il ministro, va dunque rimessa ad una commissione di studio, e tollerante nei confronti della eversione reazionaria. Vogliamo invece dare il nostro contributo positivo alla riforma della costituzione, che è un problema di tutti i gruppi politici che la riforma dicono di «volere».

Intanto il suo discorso, il ministro Misasi ha affermato che «il governo è dispiaciuto ad affrontare questo tema con il fronte per agganciarlo che, se deve avvenire e sulla base di una soluzione ad una soluzione che abbiamo denominato «Dopo avere affermato che la legge dovrebbe entrare in vigore per il prossimo anno accademico, ed aver respinto alcuni attacchi da destra sostenuti da dc, Bettini, Misasi ha detto di accettare la critica secondo cui la riforma dell'università avrebbe dovuto essere preceduta da quella degli altri ordini di scuola».

«L'intera materia, ha concluso il ministro, va dunque rimessa ad una commissione di studio, e tollerante nei confronti della eversione reazionaria. Vogliamo invece dare il nostro contributo positivo alla riforma della costituzione, che è un problema di tutti i gruppi politici che la riforma dicono di «volere».

Intanto il suo discorso, il ministro Misasi ha affermato che «il governo è dispiaciuto ad affrontare questo tema con il fronte per agganciarlo che, se deve avvenire e sulla base di una soluzione ad una soluzione che abbiamo denominato «Dopo avere affermato che la legge dovrebbe entrare in vigore per il prossimo anno accademico, ed aver respinto alcuni attacchi da destra sostenuti da dc, Bettini, Misasi ha detto di accettare la critica secondo cui la riforma dell'università avrebbe dovuto essere preceduta da quella degli altri ordini di scuola».

«L'intera materia, ha concluso il ministro, va dunque rimessa ad una commissione di studio, e tollerante nei confronti della eversione reazionaria. Vogliamo invece dare il nostro contributo positivo alla riforma della costituzione, che è un problema di tutti i gruppi politici che la riforma dicono di «volere».

Intanto il suo discorso, il ministro Misasi ha affermato che «il governo è dispiaciuto ad affrontare questo tema con il fronte per agganciarlo che, se deve avvenire e sulla base di una soluzione ad una soluzione che abbiamo denominato «Dopo avere affermato che la legge dovrebbe entrare in vigore per il prossimo anno accademico, ed aver respinto alcuni attacchi da destra sostenuti da dc, Bettini, Misasi ha detto di accettare la critica secondo cui la riforma dell'università avrebbe dovuto essere preceduta da quella degli altri ordini di scuola».

«L'intera materia, ha concluso il ministro, va dunque rimessa ad una commissione di studio, e tollerante nei confronti della eversione reazionaria. Vogliamo invece dare il nostro contributo positivo alla riforma della costituzione, che è un problema di tutti i gruppi politici che la riforma dicono di «volere».

Intanto il suo discorso, il ministro Misasi ha affermato che «il governo è dispiaciuto ad affrontare questo tema con il fronte per agganciarlo che, se deve avvenire e sulla base di una soluzione ad una soluzione che abbiamo denominato «Dopo avere affermato che la legge dovrebbe entrare in vigore per il prossimo anno accademico, ed aver respinto alcuni attacchi da destra sostenuti da dc, Bettini, Misasi ha detto di accettare la critica secondo cui la riforma dell'università avrebbe dovuto essere preceduta da quella degli altri ordini di scuola».

«L'intera materia, ha concluso il ministro, va dunque rimessa ad una commissione di studio, e tollerante nei confronti della eversione reazionaria. Vogliamo invece dare il nostro contributo positivo alla riforma della costituzione, che è un problema di tutti i gruppi politici che la riforma dicono di «volere».

Intanto il suo discorso, il ministro Misasi ha affermato che «il governo è dispiaciuto ad affrontare questo tema con il fronte per agganciarlo che, se deve avvenire e sulla base di una soluzione ad una soluzione che abbiamo denominato «Dopo avere affermato che la legge dovrebbe entrare in vigore per il prossimo anno accademico, ed aver respinto alcuni attacchi da destra sostenuti da dc, Bettini, Misasi ha detto di accettare la critica secondo cui la riforma dell'università avrebbe dovuto essere preceduta da quella degli altri ordini di scuola».

CASA Presentata alla Camera la proposta del governo

Una legge che tradisce le attese dei lavoratori

Il provvedimento segna un grave cedimento nei confronti dei proprietari di aree, delle immobiliari, degli istituti di credito fondiario, dei grandi costruttori - Come si articola nei dettagli il provvedimento - Le lotte di massa per la riforma entrano ora in una fase nuova

E' stato ieri presentato alla Camera, dopo 20 giorni dall'approvazione del Consiglio dei ministri, il disegno di legge predisposto dal governo per la casa. Abbiamo denunciato le manovre e le pressioni che, in questo periodo, sono state esercitate per snaturare la portata riformatrice, così come risultavano dalle numerose edizioni che circolavano mano a mano che si concretizzavano le modifiche, i cedimenti ed i compromessi rispetto agli obiettivi iniziali riaffermati negli incontri sindacali-governo.

Oggi, di fronte al testo definitivo, dobbiamo riconoscere che i risultati sono ancora peggiori del previsto e vengono totalmente chise le aspettative dei lavoratori, che attendevano di avere la prospettiva di una casa a basso affitto, di veder ridotto il livello degli affitti attuali dell'edilizia pubblica e privata, avviato un processo di riforma che abbattendo la speculazione fondiaria ed immobiliare fondi la sua essenza in una politica nuova della casa e del territorio.

Ci eravamo, dunque, illusi di aver vinto una delle battaglie più difficili nella strategia della politica delle riforme? No, certamente. Sapevamo, e sappiamo, che solo la continua pressione dei lavoratori attorno ai sindacati ed ai partiti di sinistra può battere la resistenza retriva dei proprietari di aree, delle società immobiliari, degli istituti di credito fondiario, dei grandi costruttori, che vedono il pericolo della riduzione degli enormi profitti parassitari realizzati nell'ultimo ventennio sulle spalle dei lavoratori, dei cittadini, degli Enti locali, dello Stato.

Sapevamo che, al loro fianco, Carli e Colombo tentavano di snaturare i provvedimenti promessi per non modificare un meccanismo di sviluppo che gioca oggi la carta della crisi del settore edilizio e del pericolo della disoccupazione per nascondere le cause vere strutturali che la determinano, per impedire l'avvio di un nuovo processo che parta dai bisogni reali dei lavoratori. Si apre perciò una nuova fase di lotta sui contenuti della riforma, che al di là delle enunciazioni generali tradite, vede impegnate le masse lavoratrici per strappare provvedimenti concreti, capaci di provocare immediati risultati, nella direzione indicata dai lavoratori con le loro azioni di massa.

Ma vediamo il disegno di legge proposto dal governo. Si compone di cinque titoli: 1) programmi e coordinamento dell'edilizia residenziale pubblica; 2) norme sull'espropriazione del mercato; 3) modifiche ed integrazioni alla legge 18 aprile 1962, n. 167; 4) programmi pubblici di edilizia residenziale; 5) edilizia agevolata e convenzionata - agevolazioni fiscali.

Nel primo titolo, si precisano i contenuti della delega al governo ad emanare entro 3 anni norme per tutti gli interventi pubblici nell'edilizia residenziale e per il riordino degli enti operanti nel settore e dei criteri di assegnazione e di utilizzazione del patrimonio esistente. Si rinvia perciò nel tempo (3 anni) la risposta ad 1 milione di inquilini dell'edilizia pubblica che da anni lottano per l'unificazione e la riduzione dei canoni, la gestione democratica del patrimonio pubblico, la partecipazione al suo sviluppo, la conversione e manutenzione degli stabili, lo adeguamento dei servizi.

Si attribuiscono a macchinosi organismi burocratici e centrali le decisioni di programmazione degli interventi di coordinamento delle iniziative di ripartizione dei fondi, di calizzazione degli insediamenti, dimenticando di dare poi i termini a Regioni, Comuni, organizzazioni cooperative. Si delineano pericolosi, nuovi organismi per l'attuazione dei programmi con l'intervento di agenzie e imprese a partecipazione statale, al fine di realizzare grossi complessi residenziali, chiamati «nuovi sistemi urbani integrati».

Nel secondo titolo, nell'espropriazione per pubblica utilità, si precisano i nuovi criteri di esproprio e si definiscono gli indennizzi e le procedure per l'acquisizione di aree per realizzare le opere pubbliche e le opere economiche e popolari realizzate dagli Enti pubblici con il contributo

dello Stato, per attuare la legge 107, i piani di risanamento e per realizzare i nuovi cosiddetti sistemi urbani. Prefetti e Provveditori alle OO.PP. sono i soggetti principali che emanano decreti, sostituendo i Comuni nella definizione delle perimetrazioni (zone di tipo A, B, C, D, E, F), pronunciano l'esproprio, determinano l'indennità, ecc. L'indennità di espropriazione è rapportata al valore dell'area, considerata come destinata alla coltivazione più redditizia tra quelle praticate nel territorio del Comune moltiplicata per coefficienti variabili da 1 a 1,5 secondo la entità del Comune e la posizione dell'area.

Vengono concesse ai Comuni anticipazioni, sino a 150 miliardi, dalla Cassa Depositi e Prestiti, restituibili con interessi annualmente capitalizzati all'atto della riscossione del mutuo contratto con istituti di credito. Attraverso la definizione di una indennità di esproprio (che, salvo l'eccedenza relativa alle aree ex centrali dei grandi centri, è certamente superiore a quella determinata oggi applicando la legge di Napoli), l'avvio di

centinaia di fatiscosi provvedimenti espropriatori per ogni intervento e per ogni opera, lo svilimento delle decisioni di Regioni, Province e Comuni, la mancanza di un effettivo finanziamento (e non solo anticipazioni) degli oneri per l'esproprio, si annulla la efficacia dell'esproprio, della sua portata, della sua generalizzazione, del suo effetto di arma contro la rendita parassitaria delle aree urbane.

Anche questo, che doveva essere un punto qualificante del provvedimento, viene mitigato nella sua portata di decisiva possibilità di combattere la speculazione sulle aree fabbricabili.

Il terzo titolo, con le modifiche ed interpretazioni alla legge 107, accoglie solo alcuni dei contributi proposti dalla Commissione Lavori Pubblici della Camera, presentati da tutte le forze politiche democratiche dopo una lunga indagine sullo stato attuativo della 107: ne stratura, però, la portata di snaturamento attuato dai piani regolatori e dei programmi di fabbricazione, utilizzato dai Comuni per decidere l'intero sviluppo del territorio.

Il quarto titolo, che riguarda i programmi di intervento pubblico nell'edilizia residenziale, prevede l'utilizzazione dei fondi non spesi dalla Gescal, la loro integrazione con la disponibilità del piano triennale previsto attraverso la proroga dei versamenti contributivi sino al 1973, con le anticipazioni da parte dello Stato dei debiti residui, con i riavanti dello sconto dei proventi degli enti alla gestione.

A questi fondi si aggiungono quelli già previsti 3 anni fa con la legge 980, mai approvata, di competenza del Ministero dei Lavori Pubblici. Anche in questo campo si nota un arretramento generale rispetto agli impegni presi. Vengono nuovamente privati un procedimento di creazione di organismi democratici facenti capo alle Regioni per una rapida realizzazione delle opere, una loro gestione nell'interesse dei lavoratori.

Esautorati i Comuni rimane la Gescal

L'estensione viene ridotta al 50 per cento del fabbisogno complessivo di edilizia abitativa, rispetto al 70 per cento previsto dal piano triennale Lavori Pubblici. Le aree vengono utilizzate attraverso parziali concessioni, che, scoraggiando per la durata e i vincoli ad essa legati l'intervento privato, rende i piani di zona della 107 uno strumento non già efficace e valido per programmare e controllare l'intero sviluppo del Comune, ma necessario per il solo intervento pubblico. Struendo la portata dei piani di zona della legge 107, avremo in ogni Comune la preoccupazione dell'investimento speculativo privato al di fuori dei piani di zona, e la permanenza di un doppio regime d'intervento: quello pubblico insufficiente, lento, incapace di soddisfare i bisogni dei lavoratori e di calmierare il mercato, e quello privato con i prezzi sempre crescenti che influiscono sul livello degli affitti e dei costi dell'abitazione creando alti profitti speculativi fondiari ed immobiliari.

Premangono inoltre tutti i limiti del finanziamento dei piani che si erano verificati con l'applicazione della legge 29 settembre 1964, n. 847, e che, se anche estesi alle opere di urbanizzazione sociale, sono mantenuti nella percentuale del 25 per cento della spesa totale prevista per realizzare il piano; ed è ancora da definire con decreto il tasso di interesse.

Premangono inoltre tutti i limiti del finanziamento dei piani che si erano verificati con l'applicazione della legge 29 settembre 1964, n. 847, e che, se anche estesi alle opere di urbanizzazione sociale, sono mantenuti nella percentuale del 25 per cento della spesa totale prevista per realizzare il piano; ed è ancora da definire con decreto il tasso di interesse.

Nuovi contributi agli speculatori

L'ultimo titolo, costituisce la novità del disegno di legge, ed indica la linea nella quale si muove il governo che dà il colpo di grazia ad ogni tentativo di modificare le caratteristiche di un settore dominato dai profitti speculativi fondiari ed immobiliari. Vengono concessi nuovamente contributi alle imprese di costruzione alle società edilizie per la costruzione di edilizia speculativa, da porre in vendita secondo la legge 1179, del 1° novembre 1965, che il ministro Lauricella aveva dichiarato essere un grave errore del passato periodo di crisi del settore.

Vengono, così, nuovamente sottratti allo Stato ed ai Comuni cifre enormi, che vanno ad esclusivo beneficio degli speculatori privati senza riversarsi in un minor costo dell'affitto per i lavoratori.

Erano queste le richieste dell'ANCE, respinte dal ministro Lauricella, riprese dal governo.

Siamo, in conclusione, di fronte ad un disegno di legge che, mentre mantiene l'intervento pubblico ad un livello che non raggiungerà neppure il 10 per cento dell'investimento globale del settore, rimette in moto l'intervento privato speculativo, rinunciando a qualsiasi tentativo di indirizzarlo verso i bisogni dei lavoratori.

Tutto continuerà come ieri, se i lavoratori non sapranno energeticamente reagire a queste decisioni, che contrastano con gli obiettivi portati avanti dalle lotte popolari di due anni.

Alberto Tedros

Avanzata dal compagno Piovano al Senato

Università: proposta unitaria del PCI

L'oratore comunista ha chiesto un incontro fra le forze politiche che vogliono la riforma per concordare la modifica di alcuni punti qualificanti della legge — Contraddittorio discorso del ministro Misasi a conclusione del dibattito

Il leno e spezzettato camice della Dc, pur accusando alcune critiche, hanno difeso il progetto elaborato dalla Commissione, un nutrito gruppo di esponenti della destra dc, scavalcano addirittura i liberali, hanno attaccato i pochi punti innovatori della legge, quali il Dipartimento e il «tempo pieno».

Il compagno PIOVANO, relettore di minoranza, ha ribadito la richiesta dei comunisti di un incontro fra le forze politiche che vogliono la riforma per concordare la modifica di alcuni punti qualificanti della legge. Il ministro MISASI, da parte sua, ha indicato una serie di argomenti sui quali emerge una esigenza più o meno convergente di riflessione e di modifica, lasciando tuttavia assai ambiguo il segno delle modifiche a cui il governo è disposto ad andare.

Il discorso di replica del compagno Piovano è partito dalla constatazione dei dissenzi nella maggioranza, fra socialisti e dc e all'interno della stessa Dc. Mentre i socialisti si sono dichiarati esplicitamente per una collaborazione dialettica tra maggioranza e minoranza, non solo la destra, ma esponenti di vertice del gruppo dc, come Morino, hanno affermato invece, che spetta alla maggioranza, e solo ad essa, portare avanti le leggi di riforma.

Sulla sciolta della legge, mentre i socialisti e una parte della Dc, pur accusando alcune critiche, hanno difeso il progetto elaborato dalla Commissione, un nutrito gruppo di esponenti della destra dc, scavalcano addirittura i liberali, hanno attaccato i pochi punti innovatori della legge, quali il Dipartimento e il «tempo pieno».

Il compagno PIOVANO, relettore di minoranza, ha ribadito la richiesta dei comunisti di un incontro fra le forze politiche che vogliono la riforma per concordare la modifica di alcuni punti qualificanti della legge. Il ministro MISASI, da parte sua, ha indicato una serie di argomenti sui quali emerge una esigenza più o meno convergente di riflessione e di modifica, lasciando tuttavia assai ambiguo il segno delle modifiche a cui il governo è disposto ad andare.

Avanzata dal compagno Piovano al Senato

Università: proposta unitaria del PCI

L'oratore comunista ha chiesto un incontro fra le forze politiche che vogliono la riforma per concordare la modifica di alcuni punti qualificanti della legge — Contraddittorio discorso del ministro Misasi a conclusione del dibattito

Il leno e spezzettato camice della Dc, pur accusando alcune critiche, hanno difeso il progetto elaborato dalla Commissione, un nutrito gruppo di esponenti della destra dc, scavalcano addirittura i liberali, hanno attaccato i pochi punti innovatori della legge, quali il Dipartimento e il «tempo pieno».

Il compagno PIOVANO, relettore di minoranza, ha ribadito la richiesta dei comunisti di un incontro fra le forze politiche che vogliono la riforma per concordare la modifica di alcuni punti qualificanti della legge. Il ministro MISASI, da parte sua, ha indicato una serie di argomenti sui quali emerge una esigenza più o meno convergente di riflessione e di modifica, lasciando tuttavia assai ambiguo il segno delle modifiche a cui il governo è disposto ad andare.

Il discorso di replica del compagno Piovano è partito dalla constatazione dei dissenzi nella maggioranza, fra socialisti e dc e all'interno della stessa Dc. Mentre i socialisti si sono dichiarati esplicitamente per una collaborazione dialettica tra maggioranza e minoranza, non solo la destra, ma esponenti di vertice del gruppo dc, come Morino, hanno affermato invece, che spetta alla maggioranza, e solo ad essa, portare avanti le leggi di riforma.

Sulla sciolta della legge, mentre i socialisti e una parte della Dc, pur accusando alcune critiche, hanno difeso il progetto elaborato dalla Commissione, un nutrito gruppo di esponenti della destra dc, scavalcano addirittura i liberali, hanno attaccato i pochi punti innovatori della legge, quali il Dipartimento e il «tempo pieno».

Il compagno PIOVANO, relettore di minoranza, ha ribadito la richiesta dei comunisti di un incontro fra le forze politiche che vogliono la riforma per concordare la modifica di alcuni punti qualificanti della legge. Il ministro MISASI, da parte sua, ha indicato una serie di argomenti sui quali emerge una esigenza più o meno convergente di riflessione e di modifica, lasciando tuttavia assai ambiguo il segno delle modifiche a cui il governo è disposto ad andare.

Occupata la facoltà di Magistero ad Arezzo

AREZZO, 11. La facoltà di Magistero di Arezzo è stata occupata dopo una assemblea numero e ricca di dibattito. Il regolamento elettorale di Fanfani alla sua città elargito contro ogni criterio di programmazione universitaria e contro il parere degli enti locali e delle forze democratiche ha aperto ancora di più le contraddizioni presenti nel mondo studentesco.

L'occupazione ha forma aperta per permettere alle forze sociali e politiche di portare il loro contributo

V. V.

Gli studiosi cristiani di fronte alla realtà del mondo d'oggi

ANCHE I TEOLOGI GUARDANO ALLA STORIA

Un processo di revisione delle posizioni della Chiesa iniziato con il Concilio - Come si intende collegare il messaggio cristiano con « i segni dei tempi » - Lo studio del marxismo e le nuove esperienze nel terzo mondo

Il « Colloquio internazionale » organizzato dall'Istituto di studi filosofici dell'università di Roma sul tema « La teologia della storia » con la partecipazione di autorevoli teologi, filosofi, storici e giuristi, ci offre l'occasione per sottolineare come, da parte di alcuni settori di studiosi cristiani, si vada prendendo coscienza del superamento di una teologia staccata dalla realtà e della necessità di una teologia che tenda a stabilire un nesso tra il messaggio cristiano di libertà, intesa come liberazione, e la realtà politico-sociale.

Il processo di revisione delle posizioni della Chiesa cattolica di fronte ai più scottanti problemi del mondo, iniziato con il Concilio Vaticano II, ha risvegliato in gruppi importanti di cristiani la coscienza delle loro responsabilità storiche.

Si è accentuato, così, in loro l'interesse per quella teologia che, a differenza da quella tradizionale di carattere metafisico o personalistico, rivolge la sua attenzione ai problemi vivi della realtà sociale e politica del nostro tempo. E' nata la teologia della storia che, in quanto si propone di collegare il messaggio cristiano con i segni dei tempi (comunismo, movimenti di liberazione dal colonialismo e dallo sfruttamento, ecc.), è portata a vedere la salvezza nello stesso attuarsi della giustizia e dell'amore nella storia e nelle istituzioni umane.

Nel clima nuovo di queste ricerche, partendo dai problemi e dai conflitti che travagliano, oggi, i popoli più arretrati e le classi più sfruttate, è sorta anche la teologia della rivoluzione, che giustifica l'azione rivoluzionaria quando questa diventa l'unico mezzo per rimuovere uno stato di cose dominato dalla repressione poliziesca, dalla dittatura militare, dall'America latina e l'esperienza di Camillo Torres, i paesi del Terzo mondo come le situazioni caratterizzate dalla repressione in Spagna e in Portogallo e dalle discriminazioni razziali nel Sud Africa hanno offerto a questi teologi spunti e temi stimolanti per ripensare ai termini nuovi dell'insegnamento evangelico.

Un dato interessante è rappresentato dalla presenza della metodologia marxista nelle ricerche e nei saggi di tanti teologi, pubblicisti, in questi ultimi anni, da numerose case editrici cattoliche autonome, americane, anche da editrici cattoliche italiane. Non è, poi, senza significato il fatto che sia diventato obbligatorio lo studio del marxismo, delle scuole filosofiche e dei movimenti politici che si richiamano ad esso nei seminari e nelle università della Chiesa cattolica.

Proprio partendo da questi fatti e da queste esperienze il teologo spagnolo José Maria Gonzalez-Ruiz, in un suo recente saggio (*Dio è nella base*, Cittadella editrice), parafrasando la famosa frase di Marx « Finora i filosofi si sono soltanto preoccupati di interpretare il mondo », si tratta, invece, di realizzarlo.

Moltmann dell'università di Tubinga sulla rivista cattolica IDOC di gennaio — costituisce da qualche tempo un nuovo motivo di panico per tutti coloro che cercano nella Chiesa soltanto la quiete, e nella fede soltanto la pace interiore ».

Sono, infatti, irritati quei gruppi economici e politici che non possono più utilizzare, alla maniera del passato, la Chiesa come forza che invita solo alla rassegnazione e sono infastiditi molti cattolici tradizionalisti nel sentire che perfino il Papa, spesso, li esorta all'impegno perché la pace interiore si può avere solo se si è compiuto il proprio dovere affinché quanti sono sofferenti o oppressi siano liberati.

Dalla parte dei deboli

« Soltanto chi eleva la sua voce a favore degli ebrei, ha diritto di intonare i canti gregoriani », diceva con forza Dietrich Bonhoeffer rivolgendosi alla Chiesa nel Terzo Reich per denunciare i peccati di omissione commessi appunto dalla Chiesa durante la seconda guerra mondiale.

Secondo Moltmann, i cristiani « non hanno alcun diritto di parlare di Dio e con Dio se non lo fanno nel mezzo dei conflitti del nostro mondo politico ». Quel che, soprattutto, conta è la testimonianza perché « il messaggio e gli atti di Gesù hanno un valore per tutti gli uomini in quanto egli ha preso decisamente partito per i deboli, i poveri, i discriminati », ossia per quelli che « non contano » per dirla con la lettera di Paolo VI alla settimana sociale di Francia: « Il povero di oggi è in definitiva colui che non conta, che non si ascolta mai, di cui si dispone senza chiedere il suo parere ».

Sono queste motivazioni e riflessioni che hanno fatto scegliere a padre Paul Gauthier il noto autore di *La Chiesa dei poveri*, di vivere tra i palestinesi per capire a fondo il dramma di un popolo e la causa per cui questo combatte.

Lo stesso impegno troviamo nel missionario Jacques Dourmes, il quale, nel suo ultimo libro (*La missione: testimonianza e liberazione*,

Jaca Book) ci racconta come vivendo sull'altipiano vietnamita tra la popolazione Jorai, abbia scoperto che « una comunità cristiana non è se stessa se non vive in fondo il dramma della realtà storico-sociale in cui è inserita ».

« Per questo — conclude Dourmes — la promessa del cristiano è una promessa di liberazione dalle contraddizioni più profonde in cui l'uomo si trova ».

« Le migliori idee — diceva non molto tempo fa in una delle sue conferenze sul Terzo mondo l'arcivescovo di Recife Helder Camara — non valgono nulla se non si inseriscono nella vita, in ogni atteggiamento, in ogni opzione, in ogni momento. Se non facciamo questo, le idee otterranno solo un'accoglienza speculativa, sinonimo di omissione, soprattutto quando è in gioco la dignità di un altro uomo o di un altro gruppo ».

Questo volto del cristianesimo, che si esprime attraverso la testimonianza e un pensiero teologico che non prescinde dalla storia ma, anzi, in essa cerca una verifica e il confronto con altre culture e movimenti validi, non piace, certo, alle forze politiche che vorrebbero una Chiesa apparentemente disincarnata per averla alleata come è accaduto più volte nel passato.

Non a caso da certi gazzettieri è stato coniato lo slogan della « Repubblica conciliare » nel tentativo di generare confusione, in una situazione politica già tanto contaminata da certi partiti ormai privi di credibilità. La verità è che l'impegno avvertito ogni giorno di più, dai cattolici a compiere una scelta di campo, sul piano culturale e politico dove l'incontro ed il confronto con i comunisti è un fatto storico del nostro tempo, è dettato dalla coscienza di non ricadere in un peccato di omissione che equivarrebbe a una evasione dalla realtà.

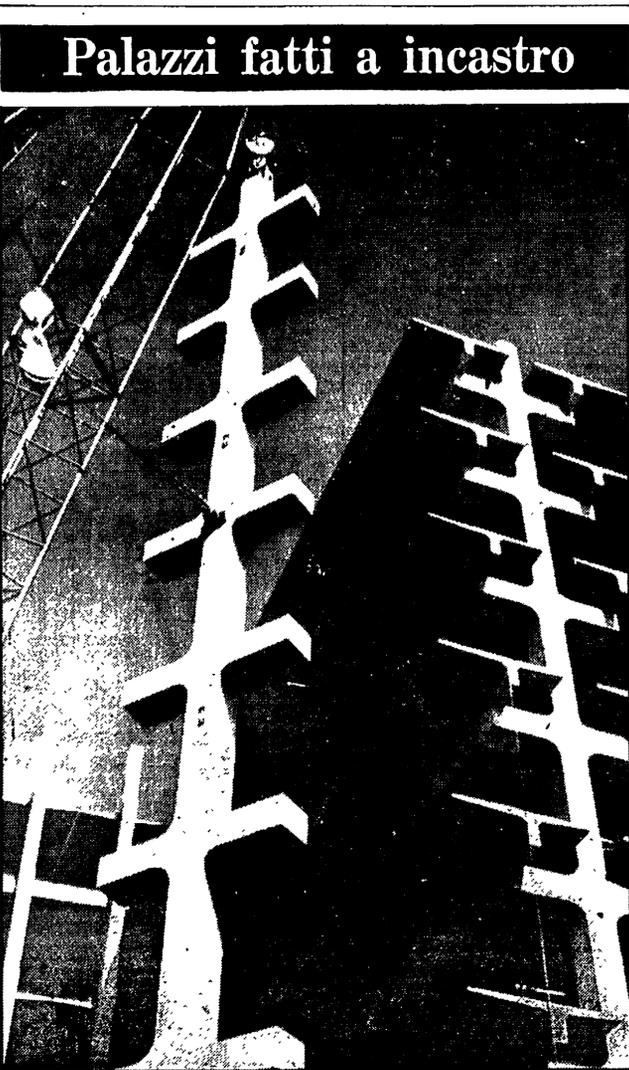
E' in questo contesto che la teologia della storia assume un senso nell'orientare in modo nuovo e secondo « i segni dei tempi » i cattolici conseguenti nel loro operare nello Stato, nella società e nella vita stessa della Chiesa.

Alceste Santini

Una maggioranza scossa da sollecitazioni diverse sotto il ricatto della destra estrema

Il mosaico del gollismo

La faccia autoritaria del partito è rappresentata da Tomasini, nostalgico del tempo in cui il gollismo « marciava al rombo del cannone » - Il contrasto con il presidente del consiglio, Chaban Delmas, e le difficoltà di Pompidou - Gruppi e tendenze contrapposti - Lo slogan « apertura nella continuità » non trova riscontro nei fatti - Una crisi profonda iniziata con la fine politica di De Gaulle - Lo scontento dilaga in Francia



Sul principio di un gioco a incastro, una ditta americana di costruzioni prefabbricate ha brevettato il sistema che è possibile vedere nella foto (si sta « montando » un garage, a New Haven). Colonne in cemento armato munite di « braccia » su cui poggiano i pilanti dell'edificio. Si costruisce in metà tempo — dicono i tecnici — e si ottengono risultati brillanti sul piano della stabilità e della solidità del palazzo prefabbricato.

Palazzi fatti a incastro

Dal nostro corrispondente

PARIGI, marzo.

Forse è eccessivo dire che il bonapartismo è un male ereditario della borghesia francese ma, almeno dal Secondo Impero, dalla Terza alla Quinta Repubblica, la storia francese è tutta percorsa da soprassalti che possono dire bonapartisti, o a causa, del « Grande Corso »; sicché il « piccolo corso » Tomasini, detto Totò, attuale segretario generale del partito dominante, rientra nella sintomatica di questo male che si manifesta ogni volta che la borghesia francese ha paura del domani e mostra allora la pericolosa tendenza a sollecitare l'intervento dell'uomo d'ordine, di preferenza galleano.

Tomasini, le cui recenti dichiarazioni fascisteggianti hanno messo in subbuglio il paese, non è un militare: ma tanto per cominciare viene dalla carriera prefettizia, e poi è corso infine a un nostalgico del tempo in cui il gollismo « marciava al rombo del cannone », senza discutere e soprattutto senza accettare di essere messo in discussione. E' di lui sa dove certe nostalgie possono portare. Nominato due mesi fa segretario generale del partito gollista col compito di ristrutturarlo per permettergli di superare le difficoltà prevedibili e già avvertibili dopo la morte del generale, Tomasini ha cominciato a dare l'opinione dei deputati, dei notabili e dei baroni del regime ed ha scoperto che a tre anni dalla sua fondazione l'UDR (Unione democratica per la Repubblica) o partito gollista era giunto all'età del malessere dell'indifferenza alle critiche, e voleva avere sul paese pieni poteri senza dover ricorrere alle sottigliezze riformistiche di Chaban Delmas la cui politica di « apertura nella continuità » dava troppo quella del governo della Quarta Repubblica, sempre in cerca di compromessi con l'opposizione per restare a galla.

Insomma, avevano detto baroni e deputati al loro nuovo leader, abbiamo sì o no la maggioranza assoluta in Parlamento? Siamo sì o no al riparo da ogni crisi? Allora perché non possiamo permetterci una politica meno timida, perché dobbiamo scendere a patti con operai e studenti quando siamo sicuri che l'opinione pubblica ci approverebbe se il mettesimo al passo con alcune buone misure politiche? E Tomasini, che non si aspettava che questo interrogamento, è montato sul cavallo dell'autoritarismo dicendo ad alta voce quello che i suoi amici gli avevano sussurrato di fare: « Bisogna dire che i magistrati erano dei vigliacchi e non condannare più severamente i « gauchistes », che la televisione era un mezzo di propaganda per i sovversivi e che l'agente di polizia era la sola e vera immagine della democrazia repubblicana ».

Come è noto, ne è stato in Francia un tale sconquasso che Tomasini è stato a due passi dalle dimissioni. Ha dovuto ritrattare le ingiurie alla magistratura e la sua scusa pubblica non sarebbe bastata se non fosse intervenuto in suo favore il Presidente della Repubblica a far sapere che, con la ritarazione, l'incidente doveva considerarsi chiuso. Ma Tomasini — andato alla testa del partito con l'appoggio di Pompidou — non aveva soltanto attaccato la magistratura: indirettamente aveva messo sotto accusa il presidente del Consiglio Chaban Delmas, responsabile della « liberalizzazione » del servizio d'informazione della TV. E poiché Chaban Delmas è rimasto zitto e ha inghiottito il rosario, la chiusura autoritaria dell'incidente ha lasciato aperta una ferita tra presidente della Repubblica e presidente del consiglio, tra il legislativo e l'esecutivo, se è vero che in Francia il governo è l'esecutore della linea generale decisa dall'Eliseo e il Parlamento non è altro che una « camera di registrazione ».

C'è dunque, in seno al gollismo, una crisi, sulla quale è stato tirato frettolosamente un velo pietoso perché a pochi giorni dalle elezioni municipali il patriottismo di partito doveva essere più forte dei risentimenti personali. Ma in che direzione può svilupparsi questa crisi il giorno in cui le lacerazioni in tema non potranno più essere ricucite per ordine dell'Eliseo dove, non dimentichiamolo, non siede più de Gaulle, cioè la forza unificante delle varie tendenze del partito magoritario? Perché Pompidou è indubbiamente un uomo d'autorità e forse più scaltro del suo predecessore ma non può pretendere di tenere unito il partito attorno al suo passato di « letterato o di banchiere » né attorno ad una « idea » della Francia che non è più quella nazionalista e universalista di De Gaulle.

In effetti che cosa è il gollismo? Riuscendo le esperienze del RPP (« Rassemblement des peuples français ») e del RS (« République sociale »), il gollismo attuale, più che un partito è un « movimento » formatosi nel 1958 non

attorno ad una ideologia ma attorno ad una persona nel momento in cui, diventato inevitabile l'abbandono dell'Algeria, quella persona parve la sola capace di mantenere unita la borghesia francese contro la seduzione militare, neofascista e colonialista (cioè la destra che non voleva riconoscere l'indipendenza dell'Algeria) e contro una possibile ripresa unitaria delle sinistre che fino a quel momento s'erano lacerate dimostrandosi incapaci di imporre al paese il negoziato con la resistenza algerina.

De Gaulle prende il potere e nel movimento gollista conclusone le forze più diverse: destra economica, centro moderato e cattolico, frange radicali e socialiste. Così nasce l'UDR, dalla somma e mal dall'amalgama di partiti che prima del 1958 rappresentavano intellettualmente estremamente diversi come il partito degli Indipendenti e Contadini (conservatori), il Repubblicano Sociali (gotici ortodossi), il MRP (cattolici), il Centro democratico (moderati), tutti scom-

parsi dalla carta politica francese.

De Gaulle insomma riesce nella grande operazione di far convergere nel gollismo le svariate tendenze moderato-conservatrici della borghesia, non senza perdere anche a sinistra, e per dieci anni impone l'UDR un volto unitario fino a portare il movimento, dopo la terribile crisi del maggio 1968, alla schiacciante vittoria elettorale del giugno successivo che, per la prima volta, assicura al gollismo la maggioranza assoluta alla Camera.

Ma la « rivoluzione » di maggio aveva tendenze moderate e paura alla borghesia e nel 1969, allorché il generale lancia il proprio avvertimento politico ad un referendum sulle regioni, una parte di questa borghesia lo abbandona e contribuisce a far eleggere Pompidou in pensione. E' quello il primo segno di un ridimensionamento del gollismo nei confronti del paese anche se i gollisti, forti della loro maggioranza assoluta, non se ne accorgono o fingono di non accorgersene.

Mediazione necessaria

L'ex ministro dell'educazione nazionale Peyrefitte, gollista socialista diceva tempo fa che il gollismo come « fenomeno maggioritario » avrebbe tenuto ancora per alcune settimane. Al che Edgar Faure, membro della maggioranza ma non del partito gollista, aveva ribattuto ironicamente: « Sì, ma per fare cosa? ». La maggioranza non è un fine, è un mezzo ».

Con de Gaulle i gollisti sapevano che quella maggioranza, assicurando la stabilità del potere, serviva a realizzare un programma certamente al di sopra del mezzo della Francia ma tuttavia capace di tenere unito il partito. Scomparso de Gaulle, finita l'ideologizzazione automatica e quasi naturale del capo del partito e della guida suprema del paese in una sola persona, ridimensionata quella scelta « idea della Francia » che il generale aveva imposto a tutti attraverso se stesso, ecco manifestarsi al vertice la necessità di fare qualcosa di nuovo senza rinunciare, almeno formalmente, all'eredità degolliana. E' il post-gollismo, il post-gollismo, la cosiddetta « apertura nella continuità ».

Pompidou sa che la sua parte reale e la sua rappresentazione politica alla Camera non sono la stessa cosa. In effetti quei 300 deputati gollisti sono il frutto della « paura » di maggio e soprattutto del « voto » maggioritario di due turni. Basti a dire che col 20% dei voti i comunisti hanno 34 seggi alla Camera e che i gollisti, con poco più del 50% dei voti, ne hanno 300 per capire quale sorta di truffa sia la legge elettorale.

Occorre dunque un « mediatore » tra il potere e il paese e Pompidou lo trova in Chaban Delmas, sufficientemente gollista per rassicurare la « base » e sufficientemente riformista per dare una certa credibilità all'apertura e un « volto democratico » al gollismo.

Chaban Delmas, ricevuto dall'Eliseo l'investitura e le direttive essenziali, apre la mag-

gioranza governativa al centro-sinistra, elabora i principi della « nuova società » tra i sindacati e i « contratti di progresso », cerca di dare un carattere meno settario all'informazione televisiva ma nello stesso tempo non trascura di rafforzare l'apparato poliziesco, di varare la legge contro i « casseurs », di rassicurare insomma la borghesia con la costituzione di quasi 500 nuovi presidenti di tribunali per dare un volto nuovo al potere giudiziario.

E' la politica del bastone e della carota, che non soddisfa nessuno. Il grande padrone trova troppo elevato il costo della « carota », i sindacati e la classe operaia non accettano di rinunciare al diritto di sciopero in cambio di migliore salario, il subito divorate dall'aumento del costo della vita, alleatori e vilticosi protestano contro le leggi comunitarie, i piccoli imprenditori si sentono strangolati dalla fiscalità e dallo sviluppo impetuoso della concentrazione della distribuzione. L'università zoppica, amministrate dalla riforma mentre contestano, non sempre latente sollecita il ciclo repressivo, i gollisti ortodossi sono scontenti del piano di sviluppo, Pompidou nel campo europeo e contestano i termini di un tempo espressi dai partiti facciosi dal gollismo.

In breve, nel movimento gollista si formano gruppi contrapposti come « Presenza e azione del gollismo » che raccoglie il conservatorismo negrta, come i « legittimisti » o « ortodossi » che si tengono i veri eredi del pensiero degolliano, come i « riformisti » che seguono Chaban Delmas, per non parlare di due altre tendenze di sinistra: richiamanti addirittura al socialismo.

prestigio di padre della patria, la laicità di de Gaulle e allora, forse, egli ha già previsto lo sbocco della crisi. Come lo ha già previsto Chaban Delmas quando, recentemente, si è rivolto ai gollisti che sotto la Quinta Repubblica una delle caratteristiche di ogni settennato presidenziale era stata di avere sempre due presidenti del consiglio. Nel primo settennato degolliano Debré e Pompidou. Nel secondo settennato di Pompidou è cominciato con Chaban Delmas ma rischia, a questo punto, di continuare con un altro responsabile del Palais Maignon.

Questo è un probabile sbocco della crisi e in tal caso, Chaban Delmas verrebbe quasi certamente sostituito da un uomo meno « liberale ». E Pompidou, nel partito gollista, non avrebbe che l'imbarazzo della scelta. Ma questa crisi è molto più profonda e non può fermarsi con un semplice cambio della guardia al Palais Maignon. Allora questo gigante dai piedi d'argilla che è il movimento gollista attuale potrebbe perdere per strada, nel giro di pochi giorni, il suo posto, in alto, è già stato previsto qualche gruppo non più disposto a dividerne le responsabilità di potere. Una epurazione naturale insomma: ma ciò che resterebbe dell'UDR non sarebbe altro che una grossa formazione conservatrice, nei limiti di un partito tradizionale.

Forse l'UDR in quanto « movimento » unificatore di tutta la borghesia francese, cioè il gollismo nella sua accezione originaria, ha cominciato a sgomitare con la morte del suo fondatore e ispiratore.

Augusto Pancaldi

Un asilo-nido proibito ai bimbi nati prima dell'assunzione della madre in fabbrica

I figli del «rapporto di lavoro»



Le operai della fabbrica « Superga » di Triggiano

Dal nostro corrispondente

TRIGGIANO (Bari), marzo

« E' nato durante il rapporto di lavoro? Vediamo l'atto di nascita, fuori le date, niente innanzi di un giorno o di una settimana ».

Se dopo questa minacciosa premessa il bambino dimostrarà di essere venuto alla mano di aver avuto la fortuna di aprire gli occhi al mondo quando la sua mamma aveva già il contratto di lavoro in tasca, bene, il gioco è fatto: avrà un posto all'asilo-nido. In caso contrario, si arrangino con gli stratagemmi d'uso (sono la nonna, la vicina di casa, la zia o il cortile) sia il bambino nato « da altri rapporti di lavoro » (da disoccupazione mascherata e no), sia l'operaio colpevole di troppo breve « fedeltà » alla ditta.

La legge e la morale aziendale hanno inventato anche questo trucco per evadere la legge sulla maternità: è l'ultimo in ordine di tempo, ma c'è da scommettere che l'inascuribile fantasia dei padroni riuscirà a raggiungere ai velle dei popoli.

L'esigenza di una teologia politica — scrive Jürgen

l'industria torinese che produce scarpe di gomma. Lo stabilimento fu « paracadutato » nel 1963 in questo paese che si trova quasi alla periferia di Bari, un comune piccolo e poverissimo che allora accoglieva la novità con l'affannosa « corsa al lavoro » tipica delle classi dirigenti, all'uomo e all'altro. Le operaie erano circa 400 e i posti per i bambini erano 34. Negli anni seguenti, la pressione delle madri per ottenere « il posto » al nido fu tale, da spingere la fabbrica a forestiera. La « risposta » patronale alla « domanda » sociale, una volta sfruttata gli ultimi metri quadri dell'asilo, fu la ineffabile clausola di ammissione, appunto, quell'obbligo per il bimbo di essere nato. Dal rapporto di lavoro della madre.

G.M. operaie, ne sa qualcosa. Ogni mattina arriva alla « Superga » da un comune distante più di 24 chilometri, portando con sé il figlio più piccolo, di un anno e fra i privilegiati rispetto agli altri due fratelli, perché la sua da-

ta di nascita rientra nel « diktar » della « Superga ». Mentre lui imbroglia se ne va in braccio alla mamma, il fratello di due anni resta a casa: andategli a spiegare che ha sbagliato i tempi — peggio per lui, sottintende la mora le aziende — perché è stato messo alla luce da una donna che a quel tempo lavorava per un'altra ditta.

La « Superga » è una fabbrica moderna, la tecnologia più avanzata per la misurazione dei tempi viene rigorosamente applicata: capo della produzione, ufficio tempi, cronometristi, non manca nulla. Tutta l'organizzazione è per il massimo della produttività, così quei che costano alle lavoratrici, funziona inesorabilmente. Il nido, non funziona soltanto per pochi.

Le operaie adesso sono 650 e, nonostante il veto discriminatorio per i loro figli « più vecchi » dell'anzianità aziendale, 74 posti dell'asilo nido sono assolutamente insufficienti. Almeno cento lavoratrici chiedono invano un posto per i figli nel nido.

L'esempio di due fratellini, quello di due anni escluso, quello di un anno ammesso.

La direzione ha inventato la clausola discriminante come risposta alla « domanda » di servizio sociale.

Almeno cento lavoratrici chiedono invano un posto per i figli nel nido

e per il secondogenito di un anno in fabbrica. Una complicazione in più nella faticosa vita quotidiana, con l'aggiunta della rabbia per una decisione arbitraria e ingiusta.

Ci sono padroni che evadono l'obbligo degli asili ignorando del tutto il problema e ci sono anche quelli che fingono di affrontarlo per il prestigio dell'azienda, per vantare la modernità in fatto di macchinari come di principi. Come alla « Superga » qui il padrone raggiunge il culmine del paternalismo, offrendo il suo nido solo ai figli delle sue dipendenti, nati nel corso del rapporto di lavoro con la sua fabbrica. La prossima prevedibile mossa, se arriva alle ultime conseguenze questa linea di condotta, potrebbe anche essere un discreto suggerimento aziendale rivolto alle operaie, perché mettano in atto il controllo delle nascite.

L'esempio di Triggiano aggrava qualcosa alla infinita casistica di scandali, a ciò che non si è fatto o si è fatto male o si è fatto in modo repressivo per i bambini. E' una altra prova che, per i nidi, bisogna cambiare strada.

Italo Palasciano

Ferma rivendicazione delle organizzazioni dei lavoratori

Una richiesta dell'Alleanza dei contadini

Tessili: nessuno deve essere sospeso

Dare alle Cantine i mezzi per pagare i 120 mila soci

Accolte al Senato le proposte del PCI

LE REGIONI CONSULTATE SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO

I presidenti regionali convocati per un esame preliminare - I comunisti chiedono che anche i sindacati siano sentiti - Dichiarazioni di Luigi Pirastu

La commissione Finanze e Tesoro del Senato, ha approvato ieri in sede deliberante il disegno di legge del governo che rifinanzia per il 1971 la Cassa del Mezzogiorno e, avviando l'esame dei provvedimenti, ha definito la procedura da seguire sui disegni di legge per gli interventi a lungo termine, presentati il primo dai senatori comunisti il secondo sempre dal governo.

Riguardo all'iter degli ultimi due provvedimenti, va segnalato che la commissione ha accolto in gran parte le proposte avanzate dal gruppo comunista, ha deciso di inviare subito i disegni di legge a tutte le Regioni e di invitare i presidenti delle giunte regionali ad un incontro con la commissione da tenersi il 2 aprile, per un esame preliminare dei provvedimenti.

«E' stata altresì accolta la proposta del gruppo comunista di ascoltare il ministro delle Partecipazioni Statali e eventualmente i dirigenti dei principali enti di gestione in merito agli investimenti previsti per il Mezzogiorno dalle aziende pubbliche nel prossimo quinquennio. Non è stata invece accettata un'altra richiesta dei senatori comunisti diretta a promuovere la consultazione dei sindacati.

La commissione ha quindi proceduto all'esame del disegno di legge presentato dal governo riguardo al rifinanziamento della Cassa del Mezzogiorno per il 1971 (uno stanziamento di 262 miliardi) e la maggioranza, dopo un dibattito che ha rivelato l'esistenza di dissensi nel gruppo d.c., ha approvato, respingendo quasi tutti gli emendamenti del PCI e del PSIUP.

Dopo la riunione della commissione il compagno Luigi Pirastu, ha rilasciato a nome del gruppo dei senatori comunisti la seguente dichiarazione: «Occorre innanzitutto sottolineare l'importanza politica oltre che procedurale delle decisioni prese, su nostra proposta, dalla commissione in merito al dibattito sui disegni di legge per gli interventi nel Mezzogiorno. Si tratta del riconoscimento delle funzioni delle Regioni nelle principali decisioni e scelte legislative nazionali, promuovendo anche un dibattito democratico che impegnerà tutti i consigli regionali nell'esame della politica da seguire per risolvere il problema del Mezzogiorno. Proseguiremo la nostra azione per chiedere una consultazione anche dei sindacati perché riteniamo necessaria la partecipazione delle organizzazioni sindacali alla elaborazione di una legge che interessa profondamente i lavoratori.

«Per quanto si riferisce al provvedimento per il rifinanzamento della Cassa del Mezzogiorno, abbiamo espresso un voto contrario al disegno di legge per l'atteggiamento antimercato che si intende seguire. Il governo ha lasciato passare la data del 31 dicembre 1970 (scadenza della Cassa del Mezzogiorno) non dando una lira per gli interventi nel Mezzogiorno, bloccando tutti gli investimenti, impedendo l'inizio di nuove opere e persino il completamento di quelle iniziate.

Da tempo i comunisti si battono per affidare alle Regioni tutte le competenze della Cassa e per porre fine alla politica degli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ma ritengono sommarmente irrisolvibile un atteggiamento di questa natura. Il governo taglia improvvisamente tutti i finanziamenti per le regioni meridionali in un momento di estrema gravità politica e sociale. Al ritardo si deve aggiungere l'insufficienza del finanziamento previsto per il 1971 e la sua inadeguatezza anche in futuro. I finanziamenti previsti per gli anni successivi. Infatti, mentre per il 1971 il governo prevede un finanziamento di soli 262 miliardi, per gli anni dal '72 al '75 si stanziavano somme che in media raggiungono i 665 miliardi: squilibrio, questo, inaccettabile ed ingiustificabile. Il governo infine, non indica alcuna linea, alcuna scelta in merito agli investimenti da attuare in futuro in corso da parte della Cassa.

«Il gruppo comunista — ha concluso Pirastu — ha invece presentato una serie di emendamenti o.d.g. diretti a indirizzare verso gli investimenti e delle opere della Cassa verso la occupazione e lo sviluppo dell'agricoltura e del sostegno dell'artigianato e della piccola e media industria. In questa linea abbiamo presentato emendamenti per destinare gran parte dei fondi della Cassa verso la irrigazione, il risanamento, gli impianti di trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli ed ittici e verso l'artigianato e la piccola e media industria. Sono questi settori prioritari che offrono occasioni di lavoro, e che possono contribuire a frenare l'esodo disumano ed eccessivo dalle campagne. La maggioranza della commissione ha respinto questi emendamenti, sia pure dopo lungo dibattito e tra profondi contrasti. Per questi motivi i senatori comunisti hanno espresso voto contrario, riaffermando la necessità che siano assicurati subito al Mezzogiorno consistenti finanziamenti secondo linee e scelte che rispondano agli interessi dei lavoratori e delle popolazioni meridionali.

«Per quanto si riferisce al provvedimento per il rifinanzamento della Cassa del Mezzogiorno, abbiamo espresso un voto contrario al disegno di legge per l'atteggiamento antimercato che si intende seguire. Il governo ha lasciato passare la data del 31 dicembre 1970 (scadenza della Cassa del Mezzogiorno) non dando una lira per gli interventi nel Mezzogiorno, bloccando tutti gli investimenti, impedendo l'inizio di nuove opere e persino il completamento di quelle iniziate.

Autobianchi: trattative in una atmosfera di tensione

Dalla nostra redazione MILANO, 11.

In prefettura la trattativa, a Desio la serrata. Se, da una parte, dopo sei mesi di scoperte la Fiat ha accettato di iniziare per l'Autobianchi trattative fino a ieri sempre rifiutate, con la mediazione del sottosegretario Toros, urgentemente inviato a Milano dal ministro del Lavoro Donat Cattin, d'altro canto i padroni del monopolio hanno continuato anche stamane in quella «strategia della tensione» che caratterizza la loro politica antisindacale: intimidazioni, serrate, sospensioni, ricatti.

L'ultimo episodio è noto. Lunedì mattina davanti al picchetto che controllava i cancelli d'ingresso per impedire l'uscita delle automobili prodotte, si presentano due dirigenti della fabbrica: il capo del personale e il capo delle guardie. Assumono immediatamente un atteggiamento provocatorio, scherniscono e offendono i lavoratori: ne nasce una convulsa discussione e, ad un certo punto, uno dei due personaggi schiaffeggia un operaio. Il picchetto reagisce e i due dirigenti vengono duramente allontanati.

Quando avvengono incidenti di questo genere, esistono sempre spazi di utilizzazione politica molto ampi; la Fiat ha scelto la strada dell'ingigantimento e vi ha imbastito sopra una grossa speculazione. Poche ore dopo gli avvenimenti, ha sospeso tutti i 4.500 dipendenti ed ha paralizzato la produzione a tempo indeterminato. La grande stampa padronale si è immediatamente buttata sulla «notizia»: il «Corriere della Sera», che è solito confinare le cose sindacali «normali» in «pastoncini» di cronaca, ha immediatamente creato il «caso» Autobianchi.

Ma altrettanto naturalmente al giornale della borghesia non interessano i problemi che stanno a monte dei momenti di tensione e che ne sono, anzi, la causa determinante.

Le condizioni di lavoro, ad esempio, per illustrare le quali basta solo il racconto di un operaio che lavora alle linee della «500», delle quali in ottobre se ne producevano 160 al giorno, mentre ora si è raggiunto il tetto delle 200 giornaliere.

I tempi si fanno più stretti, gli operai non reggono; c'è gente costretta ad entrare nei reparti mezz'ora prima dello inizio per «preparare», come essi dicono, il proprio lavoro cioè per compiere preventivamente certe operazioni che vanno effettuate fuori della catena di montaggio. Ci sono, è vero, i sostituti, i cosiddetti «battipaglia», ma, guardandosi attorno, vengono sempre utilizzati per coprire i vuoti degli esseri: siccome in un reparto di 150-200 uomini c'è sempre qualche assente, va a finire che i 5 o 6 «battipaglia» si riducono a uno o a nessuno.

Le violenze dei padroni, ben più gravi di un paio di schiaffi al capo delle guardie, sono i motivi veri della tensione.

La Fiat, isolata a Desio dall'unità dei lavoratori, dallo schieramento politico che si è costituito al consiglio comunale R. PCI, PSI, DC e PSIUP contro la sua politica antisindacale, ha paura del contagio: ha paura che si crei un analogo processo a Torino e che quindi si sviluppino rapidamente la lotta negli stabilimenti torinesi.

Al termine di una serie di incontri, svoltisi presso la prefettura di Milano per la vertenza dell'Autobianchi, con i dirigenti sindacali e i rappresentanti della direzione aziendale, il sottosegretario al lavoro, Toros, ha emesso un comunicato nel quale invita «le parti ad evitare ogni forma di violenza e ad assicurare il pieno rispetto delle libertà personali, sindacali e della organizzazione e della funzione aziendale: a consentire l'uscita della produzione ed a riprendere l'attività nello stabilimento».

L'on. Toros si è riservato di convocare sollecitamente le parti stesse presso il ministero per l'esame della vertenza.

Le parti hanno espresso il loro apprezzamento positivo in ordine all'invito dell'on. Toros, riservandosi di dare una risposta definitiva entro la mattina di domani 12 marzo. Oggi, per prendere le necessarie decisioni, si svolgeranno a Desio le assemblee di fabbrica.

Avviata la procedura della dichiarazione di crisi del settore - La proposta del ministero del Lavoro si muove nella direzione rivendicata dai sindacati - Le manovre degli industriali

Il ministero del Lavoro ha comunicato che le organizzazioni sindacali dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento, di aver avviato la procedura per la dichiarazione di crisi del settore tessile per il territorio nazionale, al fine della applicazione della legge n. 1115.

Tale dichiarazione di crisi è formalmente necessaria per rendere operative immediatamente le norme di tale legge, la quale prevede l'integrazione dell'80% della retribuzione ai lavoratori ad orario ridotto da zero ore fino al limite dello orario contrattuale.

Le organizzazioni sindacali — Informa un comunicato della Filitea e Uil — nell'incontro avuto il mese scorso col ministro del Lavoro sulla situazione del settore tessile, hanno sottolineato che, dei 310.000 lavoratori occupati, circa 90 mila lavorano ad orario inferiore ai limiti contrattuali, dei quali circa 4.000 interamente sospesi dal lavoro.

Le organizzazioni sindacali avevano sottolineato il vantaggio, per i lavoratori ad orario ridotto, dell'applicazione della legge 1115, ma il pericolo che tale legge — e la dichiarazione dello stato di crisi del settore — in questa ipotesi — venisse utilizzata dagli industriali per procedere alla sospensione totale a zero ore, anticamera del licenziamento, nei confronti di una parte rilevante dei lavoratori.

Pertanto, le organizzazioni sindacali hanno chiesto l'impegno degli industriali a non effettuare licenziamenti e non porre nessun lavoratore in sospensione totale a zero ore. Il ministro del lavoro ha accettato la proposta dei sindacati, ma non ha sottolineato che, dei 310.000 lavoratori occupati, circa 90 mila lavorano ad orario inferiore ai limiti contrattuali, dei quali circa 4.000 interamente sospesi dal lavoro.

Il ministro del Lavoro ha comunicato che le organizzazioni sindacali dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento, di aver avviato la procedura per la dichiarazione di crisi del settore tessile per il territorio nazionale, al fine della applicazione della legge n. 1115.

Tale dichiarazione di crisi è formalmente necessaria per rendere operative immediatamente le norme di tale legge, la quale prevede l'integrazione dell'80% della retribuzione ai lavoratori ad orario ridotto da zero ore fino al limite dello orario contrattuale.

Le organizzazioni sindacali — Informa un comunicato della Filitea e Uil — nell'incontro avuto il mese scorso col ministro del Lavoro sulla situazione del settore tessile, hanno sottolineato che, dei 310.000 lavoratori occupati, circa 90 mila lavorano ad orario inferiore ai limiti contrattuali, dei quali circa 4.000 interamente sospesi dal lavoro.

Le organizzazioni sindacali avevano sottolineato il vantaggio, per i lavoratori ad orario ridotto, dell'applicazione della legge 1115, ma il pericolo che tale legge — e la dichiarazione dello stato di crisi del settore — in questa ipotesi — venisse utilizzata dagli industriali per procedere alla sospensione totale a zero ore, anticamera del licenziamento, nei confronti di una parte rilevante dei lavoratori.

Pertanto, le organizzazioni sindacali hanno chiesto l'impegno degli industriali a non effettuare licenziamenti e non porre nessun lavoratore in sospensione totale a zero ore. Il ministro del lavoro ha accettato la proposta dei sindacati, ma non ha sottolineato che, dei 310.000 lavoratori occupati, circa 90 mila lavorano ad orario inferiore ai limiti contrattuali, dei quali circa 4.000 interamente sospesi dal lavoro.

Per lo sviluppo del patrimonio minerario Più forte l'azione dei minatori siciliani

In lotta seimila lavoratori - Sciopero generale a breve scadenza - Delegazioni a Palermo

Dalla nostra redazione PALERMO, 11.

L'arrivo a Palermo — per una serie di incontri con i rappresentanti del governo e dei gruppi parlamentari della Regione — di forte delegazioni dei seimila minatori occupati nei bacini dell'Agrientino, dell'Ennese e del Niseno ha aperto oggi una nuova e più dura fase della ormai lunga e drammatica vertenza per la difesa e lo sviluppo del patrimonio minerario, per il potenziamento dell'intervento pubblico, per il progresso economico della cosiddetta fascia meridionale dell'isola.

Contemporaneamente prende l'avvio — nella solfara come nei giacimenti di sali potassici e salinieri — un programma di azioni articolate di lotta che, per decisione unitaria dei sindacati, scoppierà rapidamente in un nuovo sciopero generale delle popolazioni delle tre province. Questo intenso programma di iniziative e di scioperi trae motivo dall'improvviso aggravarsi, per precise responsabilità del governo regionale di centrosinistra, della situazione nel settore minerario alla luce di quattro eventi.

Il primo è costituito dall'ecclusione dell'Ente regionale di settore (EMS) da qualsiasi ruolo di partecipazione al piano di investimenti deciso dal CIPE per la Sicilia (il «picchetto» del ventiduenne nuovo posti di lavoro) ed in particolare al progetto per la realizzazione di un impianto elettrochimico per la produzione dell'alluminio.

Un'altra minaccia per le sorti dell'industria mineraria siciliana è costituita dal tentativo della Montedison, non contrastata dalla Regione, di sottrarsi all'impegno di reinvestire come capitale di rischio in iniziative industriali nella zona mineraria dei dodici miliardi di utili che il monopolio realizza con il conferimento ad una società mista di tutti gli impianti per la estrazione e la lavorazione dei sali potassici.

C'è poi da considerare il boicottaggio del governo al piano di verticalizzazione del settore extra-zolfiferi elaborato dall'EMS tra l'altro appunto per fronteggiare la pretesa della CEE di chiudere entro l'anno le miniere di zolfo ancora in funzione nell'isola. Le zolfare tuttora in coltivazione sono appena dodici (tre in provincia di Caltanissetta, cinque nell'Agrientino e altrettante nell'Ennese) con una occupazione di poco più di tremila operai.

Oramai se minaccia la chiusura imminente delle miniere regionali di giugno per un calcolo che i lavoratori sono fermamente decisi a contrastare non solo per tutelare gli attuali livelli occupazionali ma anche perché esso non tiene alcun conto delle larghe possibilità e della economicità (dimostrata anche dai notevoli utili della lavorazione dei ventilati, molto richiesti) di una produzione zolfifera integrata in un processo organico di sfruttamento di tutte le risorse del sottosuolo siciliano. Ciò che appunto muove alla così massiccia e intensa ripresa della lotta.

Oramai se minaccia la chiusura imminente delle miniere regionali di giugno per un calcolo che i lavoratori sono fermamente decisi a contrastare non solo per tutelare gli attuali livelli occupazionali ma anche perché esso non tiene alcun conto delle larghe possibilità e della economicità (dimostrata anche dai notevoli utili della lavorazione dei ventilati, molto richiesti) di una produzione zolfifera integrata in un processo organico di sfruttamento di tutte le risorse del sottosuolo siciliano. Ciò che appunto muove alla così massiccia e intensa ripresa della lotta.

Accordo per i lavoratori dei vagoni-letto

E' stato raggiunto un accordo per i dipendenti del vagoni-letto. L'accordo prevede, tra l'altro, la stipula di un contratto unificato ed uniforme per il personale delle officine, dell'esercizio, della manutenzione e del servizio ristoro.

La Fiat, isolata a Desio dall'unità dei lavoratori, dallo schieramento politico che si è costituito al consiglio comunale R. PCI, PSI, DC e PSIUP contro la sua politica antisindacale, ha paura del contagio: ha paura che si crei un analogo processo a Torino e che quindi si sviluppino rapidamente la lotta negli stabilimenti torinesi.

Al termine di una serie di incontri, svoltisi presso la prefettura di Milano per la vertenza dell'Autobianchi, con i dirigenti sindacali e i rappresentanti della direzione aziendale, il sottosegretario al lavoro, Toros, ha emesso un comunicato nel quale invita «le parti ad evitare ogni forma di violenza e ad assicurare il pieno rispetto delle libertà personali, sindacali e della organizzazione e della funzione aziendale: a consentire l'uscita della produzione ed a riprendere l'attività nello stabilimento».

L'on. Toros si è riservato di convocare sollecitamente le parti stesse presso il ministero per l'esame della vertenza.

Le parti hanno espresso il loro apprezzamento positivo in ordine all'invito dell'on. Toros, riservandosi di dare una risposta definitiva entro la mattina di domani 12 marzo. Oggi, per prendere le necessarie decisioni, si svolgeranno a Desio le assemblee di fabbrica.

Finmeccanica: oggi due ore di sciopero

Oggi sarà effettuato uno sciopero di 2 ore in tutte le aziende elettromeccaniche del gruppo Finmeccanica. La manifestazione — informa un comunicato sindacale — è stata indetta da FIOM, FIM e UILM in relazione all'atteggiamento negativo assunto dal gruppo di fronte alle richieste sindacali per lo sviluppo del settore elettromeccanico strumentale delle Partecipazioni Statali.

Il comunicato riferisce che nel corso di un incontro svoltosi all'Intersind con i sindacati e la Finmeccanica ha presentato un programma che modifica sostanzialmente i risultati prospettati nell'autunno scorso, assumendo l'impostazione data dal ministro delle Partecipazioni Statali e dall'IRI, e già respinte dalle organizzazioni sindacali in merito all'insediamento e alla riconversione della Pellizzari condizionata dalla liquidazione dello stabilimento dell'Asgen di Sestri.

I sindacati rilevano che tale operazione «è in parte contraddittoria con l'impegno assunto dalla Finmeccanica per uno sviluppo globale e ordinato del settore, testimoniato anche dalla consultazione dei lavoratori interessati e non garantisce comunque i livelli di occupazione».

Stensioni dal lavoro al CNEN

Si è svolto lo sciopero articolato di 13 ore del personale di tutti i centri del comitato nazionale per l'energia nucleare (CNEN), proclamato dalle organizzazioni sindacali di categoria (SILARN-CGIL, SILARN-CISL e SIN-UIL).

La decisione di attuare manifestazioni articolate di protesta è stata adottata per sollecitare l'accoglimento delle richieste contenute nella piattaforma rivendicativa presentata dai sindacati.

Durante le astensioni dal lavoro si sono svolte assemblee nel corso delle quali il personale ha discusso la possibilità di intensificare l'azione sindacale.

Montedison: necessario lo smembramento

Il ministro delle Partecipazioni Statali, Piccoli, si è battimato per il necessario smembramento della Montedison. Il ministro ha sottolineato che la concentrazione montedisoniana nel settore chimico è un grave pericolo per il paese e che una politica di promozione della piccola e media industria di chimica secondaria, siano fatti sorgere nel Mezzogiorno; parallelamente sia sviluppata in tutto il paese una politica di promozione della piccola e media industria di chimica secondaria.

Venendo alla Montedison, Colajanni ha affermato che il motivo principale della crisi sta nel fatto che il colosso è una concentrazione monopolistica-finanziaria e non una impresa industriale. Da questa constatazione occorre partire per ogni ipotesi di riorganizzazione degli investimenti comunisti, la parte chimica deve andare in associazione con l'ENI, altri settori all'IRI. Il governo — ha osservato ancora il deputato comunista — non ha affrontato il problema Montedison con una volontà univoca. Quella che si è manifestata è stata la volontà di singoli gruppi di partiti di governo di arraffare nuove posizioni di potere.

Il settore tessile della Montedison, peraltro, rivendica una propria autonomia totale in fatto di approvvigionamento. In queste condizioni la Montedison verrà a ritrovarsi in una nuova grave crisi, di cui si avvertono le prime avvisaglie.

I comunisti — ha detto Colajanni concludendo — sono contro la costituzione della Montedison in un nuovo gruppo pubblico, perché esso non sarebbe altro che un nuovo gruppo di potere. L'unica soluzione possibile è lo smembramento della Montedison sulla base di un chiaro programma. Solo se ci sarà questo chiaro programma, potrà essere discusso il problema della presidenza, che preveda anche una sistemazione degli interessi legittimi dei piccoli azionisti.

Il settore tessile della Montedison, peraltro, rivendica una propria autonomia totale in fatto di approvvigionamento. In queste condizioni la Montedison verrà a ritrovarsi in una nuova grave crisi, di cui si avvertono le prime avvisaglie.

Per lo sviluppo del patrimonio minerario Più forte l'azione dei minatori siciliani

In lotta seimila lavoratori - Sciopero generale a breve scadenza - Delegazioni a Palermo

Dalla nostra redazione PALERMO, 11.

L'arrivo a Palermo — per una serie di incontri con i rappresentanti del governo e dei gruppi parlamentari della Regione — di forte delegazioni dei seimila minatori occupati nei bacini dell'Agrientino, dell'Ennese e del Niseno ha aperto oggi una nuova e più dura fase della ormai lunga e drammatica vertenza per la difesa e lo sviluppo del patrimonio minerario, per il potenziamento dell'intervento pubblico, per il progresso economico della cosiddetta fascia meridionale dell'isola.

Contemporaneamente prende l'avvio — nella solfara come nei giacimenti di sali potassici e salinieri — un programma di azioni articolate di lotta che, per decisione unitaria dei sindacati, scoppierà rapidamente in un nuovo sciopero generale delle popolazioni delle tre province. Questo intenso programma di iniziative e di scioperi trae motivo dall'improvviso aggravarsi, per precise responsabilità del governo regionale di centrosinistra, della situazione nel settore minerario alla luce di quattro eventi.

Il primo è costituito dall'ecclusione dell'Ente regionale di settore (EMS) da qualsiasi ruolo di partecipazione al piano di investimenti deciso dal CIPE per la Sicilia (il «picchetto» del ventiduenne nuovo posti di lavoro) ed in particolare al progetto per la realizzazione di un impianto elettrochimico per la produzione dell'alluminio.

Un'altra minaccia per le sorti dell'industria mineraria siciliana è costituita dal tentativo della Montedison, non contrastata dalla Regione, di sottrarsi all'impegno di reinvestire come capitale di rischio in iniziative industriali nella zona mineraria dei dodici miliardi di utili che il monopolio realizza con il conferimento ad una società mista di tutti gli impianti per la estrazione e la lavorazione dei sali potassici.

C'è poi da considerare il boicottaggio del governo al piano di verticalizzazione del settore extra-zolfiferi elaborato dall'EMS tra l'altro appunto per fronteggiare la pretesa della CEE di chiudere entro l'anno le miniere di zolfo ancora in funzione nell'isola. Le zolfare tuttora in coltivazione sono appena dodici (tre in provincia di Caltanissetta, cinque nell'Agrientino e altrettante nell'Ennese) con una occupazione di poco più di tremila operai.

Oramai se minaccia la chiusura imminente delle miniere regionali di giugno per un calcolo che i lavoratori sono fermamente decisi a contrastare non solo per tutelare gli attuali livelli occupazionali ma anche perché esso non tiene alcun conto delle larghe possibilità e della economicità (dimostrata anche dai notevoli utili della lavorazione dei ventilati, molto richiesti) di una produzione zolfifera integrata in un processo organico di sfruttamento di tutte le risorse del sottosuolo siciliano. Ciò che appunto muove alla così massiccia e intensa ripresa della lotta.

Oramai se minaccia la chiusura imminente delle miniere regionali di giugno per un calcolo che i lavoratori sono fermamente decisi a contrastare non solo per tutelare gli attuali livelli occupazionali ma anche perché esso non tiene alcun conto delle larghe possibilità e della economicità (dimostrata anche dai notevoli utili della lavorazione dei ventilati, molto richiesti) di una produzione zolfifera integrata in un processo organico di sfruttamento di tutte le risorse del sottosuolo siciliano. Ciò che appunto muove alla così massiccia e intensa ripresa della lotta.

Advertisement for 'POLITICA ED ECONOMIA' magazine, issue 1. Includes text: 'È in vendita nelle edicole e nelle librerie', 'SOMMARIO', 'ABBONATEVI', and subscription rates.

Altri venti bambini ricoverati ad Alghero

Tre ragazzi di 16, 17 e 18 anni gli autori del delitto di Ostia

L'epatite in Sardegna cresce dove manca ogni struttura civile

In tutti i paesi dell'Oristanese e del Campidano non vi sono servizi igienici, nè fogne - Quasi ovunque manca l'acqua

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 11

Le epidemie da virus sono diventate in Sardegna una piaga diffusa. Quotidianamente arrivano dai più lontani paesi e dalle città dell'isola segnalazioni di malattie infettive che colpiscono soprattutto i bambini. Gli asili-nido e le scuole elementari e medie sono i canali attraverso cui la infezione si propaga rapidamente. I locali scolastici diventano così veri e propri laboratori dove il virus viene coltivato e trasmesso ai ragazzi. L'ultimo caso gravissimo si è verificato ad Alghero: venti bambini delle elementari sono stati ricoverati all'ospedale civile colpito da epatite virale. I medici hanno diagnosticato le cause dell'insorgere del morbo nelle condizioni igieniche insufficienti e nei vicini rapporti di convivenza civile. I medici hanno diagnosticato le cause dell'insorgere del morbo nelle condizioni igieniche insufficienti e nei vicini rapporti di convivenza civile. I medici hanno diagnosticato le cause dell'insorgere del morbo nelle condizioni igieniche insufficienti e nei vicini rapporti di convivenza civile.



Alberto Ferri, Dario Del Bene e Maurizio Proietti, i tre ragazzi autori del delitto di Ostia mentre escono dalla questura.

Hanno ucciso presi da panico

Il parrucchiere gli si è fatto incontro e il diciassettenne, che abbracciava un fucile rubato due giorni prima, ha avuto paura e ha sparato - «Volevamo solo i soldi» - Confessione ai genitori

La paura e l'incoscienza: la paura nel vedere il parrucchiere che, nonostante il fucile spianato, non li prendeva sul serio, avanzava anzi contro di loro per disarmarli; l'incoscienza di chi non si rende conto della tragedia che sta per scatenare, di chi, dopo, ancora non capisce quali saranno le conseguenze durissime. Paura e incoscienza hanno dunque provocato il feroce delitto di Ostia: un delitto inutile, gratuito per una rapina che comunque avrebbe fruttato pochi soldi. Adesso tre ragazzi sono finiti in carcere, a Porta Portese: il più grande ha appena 18 anni, gli altri due entrambi 17. Le loro famiglie - gente onesta che si è sempre guadagnato un magro salario con la fatica e il lavoro - sono state

Avevano in comune la solitudine

Alberto, abulico e disinteressato di lutto, « dormiva tanto »; Maurizio si dava da fare per « diventare qualcuno » nel mondo della canzone; Dario, introverso e nervoso, era geloso dei fratelli - Si erano incontrati in un circolo di Monteverde ed avevano subito « legato » Le famiglie sconvolte dall'inaspettata rivelazione del crimine

Alberto Ferri è il primo. Quanto piano di piazza Donna Olimpia, un « grattacielo di Missolini » dicono con una smorfia: sedici scale, un migliaio di inquilini, muri senza traccia di intonaco. Sulle scale c'è un ragazzo. « In casa faceva il parrucchiere, con una porta... » ripete d'un fiato. Sì, la porta è sbarrata, non c'è nessuno. Chi sa tutto è la vicina, Concetta Nobili. Si, ma parlavo piano, le sorelle sono di là e non sanno ancora niente...
Innanzitutto, la famiglia. Il padre, Carlo, prima strillone, poi disoccupato, adesso uno spraglio di luce: aveva una licenza per una scuola, ancora qualche giorno di lavoro, ma era andato lì ad aiutare il gestore. La madre, Anna, 31 anni; e povera donna, una vita incedibile, ogni mattina si svegliava alle 5 per pulire le scale dell'istituto... e poi, sa, lavorava anche a mezzo servizio e la sera aiutava pure il marito...
Altri duecento metri, sempre nel quartiere, via Albertoni, la casa del terzo, Dario Del Bene. « Brava gente, stanno anche bene... » il padre ha due appartamenti, due macchine...
« Maurizio è sensibile, chiuso, diverso a modo suo... »
« Ah, un intraveduto... poi adesso aveva l'assurdo nervoso, forse per via di un incidente, una macchina che l'aveva investito qui davanti... roba di poco... »

Il furto dell'auto

Perché? Nemmeno i tre ragazzi hanno saputo dare una risposta soddisfacente all'interrogatorio. Hanno parlato a lungo; due di loro hanno confessato poche ore dopo la tragedia ai genitori; tutti e tre hanno ammesso immediatamente le loro responsabilità davanti agli investigatori: hanno parlato di un furto di auto, del furto di un'altra auto, di uno scippo, di una rapina inventata lì per lì, di una vittima scelta a casaccio. Ma non hanno saputo spiegare perché hanno sparato. Uno di loro, il più giovane, 17 anni e mezzo, ha ribadito, per tutti, che non volevano davvero sparare; che lui era convinto che il fucile avesse la sicura, che il colpo è partito per caso. Si chiama Alberto Ferri, è figlio di un edicolante. Gli altri sono Maurizio Proietti, 18 anni, l'undicesimo figlio di un pescivendolo fratello di un ex pugile, Nando Proietti, e Dario Del Bene, 17 anni, figlio di un assistente edile, sofferente di alcuni disturbi al cervello. « Ho sparato io - ha detto quest'ultimo - ho avuto paura, ho temuto che quello mi disarmasse ».
Amici da sempre, abitano tutti nella zona di Monteverde. Spavaldi, l'aria da bulletti di periferia nonostante dentro strino ancora meno dei loro anni, tutti incensurati: Maurizio è forse quello più « sveglio », ma è anche quello che ieri si fa acciuffare per primo e che non regge nemmeno un momento alle contestazioni. Dall'altro lato c'è Dario Del Bene, che aveva rubato una GT junior rossa, la GT della tragedia. Quest'auto appartiene al signor Luigi Matteucci, che mercoledì la parcheggio per un attimo davanti ad un bar di piazza Donna Olimpia, con le chiavi innestate nel cruscotto: un invito a farsela rubare e infatti due giovanotti gliela soffiano.
Sono Maurizio Proietti e Alberto Ferri: insieme piombano nella casa di Monteverde con il bottino (3000 lire) fanno il pieno. Tornano a Roma, e prendono con loro Dario Del Bene. Non cercano di nascondersi: girano a lungo per Monteverde, vanno a chiedere un prestito (appena 500 lire) ad un loro amico meccanico, insomma si fanno vedere da tanti (e così danno la prima carta in mano ai poliziotti). Poi decidono di andare ad Ostia, e forse con temporaneamente la rapina, perché vanno a prendere il fucile - un Franch calibre 12 - che avevano trovato - una « 500 » rubata giorno prima da tutti e tre e che hanno lasciato sotto il sedile dell'automobile. Ma non hanno un obiettivo: scelgono a caso la vittima. Arrivano in piazza Tor San Michele, vedono la bottega di Salvatore Sciavoletto semibuia; pensano che dentro non ci sia nessuno, o tre al padrone. Non sanno quali siano le possibilità del parrucchiere, che questi ha in tasca 200 mila lire (in piccola parte l'incasso della giornata, il resto quote appena riscosse di una piccola « società » tra amici): niente di tutto ciò.
E vanno all'assalto. Sono le 19.30. Al volante della GT rossa rimane Maurizio Proietti, che poi non rimarrà ferito, non è nemmeno claudicante: cammina ciondoloni e questo ha fatto pensare agli investigatori che fosse stato raggiunto da una rivolverata. Nel negozio entra per primo Alberto Ferri che butta lì una frase ovvia, sciocca, la prima che gli viene: una frase forse per nascondere la sorpresa nel vedere insieme al parrucchiere la figlia, Paola, incinta all'ottavo mese, e il marito, Alberto Taccola. « Che ora è...? », dice. E subito compare dietro di lui Dario Del Bene, che ha in mano il fucile, lo spiana. « Che ora è... », ripete meccanicamente Alberto Ferri; Salvatore Sciavoletto, che è sotto un casco ad asciugarci

La presidentessa dc Gotelli e i consiglieri nazionali di centro sinistra

Vogliono coprire lo scandalo ONMI Interrogato il sindaco Darida

Hanno rifiutato di votare un documento del sindaco di Grosseto - Si chiedeva lo scioglimento dell'ente Hanno invece votato una mozione nella quale si difende l'attività dell'Opera - Dichiarazione del compagno Finetti - Incriminata una suora per maltrattamenti - Botte e scarso cibo nell'istituto di Maccarese

Hanno difeso a spada tratta l'ONMI rifiutando pure di mettere ai voti la proposta del compagno Finetti che in sede al consiglio centrale rappresentava l'ANCI. Si è trattato di un estremo tentativo di coprire lo scandalo anche se poi gli stessi consiglieri hanno dovuto presentare un ordine del giorno nel quale si afferma che il consiglio centrale dell'ONMI ritiene che « la riforma debba essere articolata attraverso le unità sanitarie locali e le unità locali di servizi con la partecipazione alla gestione dell'ente del servizio stesso ». Il compagno Giovanni Finetti ha votato a favore della mozione, ma ha espresso parere contrario all'ultimo paragrafo nel quale si affermava che il consiglio centrale dell'Ente abbia assoluto, nella limitatezza delle sue disponibilità finanziarie i compiti affidati dalla legge, approntando ai fini di una riforma preventiva. A improntitudine non c'è male. Partendo da queste posizioni è facile capire perché non hanno voluto ammettere alla votazione la proposta del sindaco di Grosseto, il quale ha ribadito la necessità di liquidare l'ente e di passare le sue funzioni agli enti locali.

L'urto delle cose e si rifiuta di riconoscere che quello dello scioglimento dell'Ente è il primo passo necessario da compiere sulla strada della riforma sanitaria ed assistenziale. Non si è voluto cioè sciogliere fino in fondo il nodo ONMI e pur rivendicando un ruolo « riformatore » del Consiglio (ruolo - va ben precisato - che fino ad oggi si è mantenuto al livello di un consiglio regolamentare, privo di poteri di indirizzo e di attuazione della presidenza Gmelli e della Giunta esecutiva) il quale - in realtà - finisce quasi sempre col ratificare deliberando assunte in altro luogo ».

Le epidemie non scoppiano per fatalità. I bambini vengono colpiti da malattie spaventose e molti muoiono perché i programmi della rinascita vengono attuati male, perché la maggioranza intera della maggioranza della popolazione; perché la gente nei nostri paesi mangia i carni raccolti in campagna (senza lavarli, manca l'acqua) e non beve mai latte.

Ma durante l'interrogatorio sul ONMI e sugli istituti assistenziali, dopo il lungo e pralluogo computo nell'istituto delle Benedettine di Santa Gertrude a Maccarese, ha incriminato per abuso di mezzi di correzione una suora di cui si conoscono per ora solo le iniziali A. B. L'accusa è stata contestata alla religiosa ieri mattina al termine di un lungho interrogatorio. La suora era stata convocata come teste per chiarire alcune circostanze riferite da bambine.

« La mozione conclusiva votata in termini di due lunghe sedute del Consiglio Centrale dell'ONMI, non rispetta pienamente - a mio avviso - i termini reali del dibattito e della ricerca politica, e quella sede si sono manifestati. Di fronte infatti ad un dibattito che ha messo chiaramente in luce la necessità di un intervento di cambiamento dell'Ente sotto l'incalzare della nostra ferma volontà di far recepire al Consiglio stesso le numerose pretese di persone che salgono imperiosamente dal Paese verso i pronunciamenti di Comitati Comunali e Provinciali dell'ONMI; di ordini del giorno di numerosi consigli comunali e provinciali, le mozioni di alcune regioni, le denunce delle associazioni di Torino e di Genova e di tutti gli organi di stampa, ecc. - ci si è poi attestati su una posizione chiaramente "partitocratica" più giustificabile sotto il profilo dei soliti ed equivoci accordi di potere che non della coerenza politica. Una linea, in sostanza quella emessa, che non regge ai

interrogatori, come avevamo annunciato ieri, il sindaco di Roma Clelio Darida che ha dovuto fornire spiegazioni come presidente del comitato romano dell'ONMI (anche se a questa carica ha delegato Ciri di Portocannone) perché sono stati omessi i controlli.



Il sindaco di Roma Darida è stato interrogato dal pretore

Tragedia sull'autostrada del Brennero

Muoiono in 5 nell'auto lanciata a 150 all'ora

BOLZANO, 11. Cinque morti e tre feriti, di cui due gravissimi. Si è conclusa così, stamane alle 4 sull'autostrada del Brennero, la gita di otto trentini che stavano rientrando, tutti su una vettura - una Citroën DS 21 - targata TN 111717 - nella loro città, dopo avere festeggiato il compleanno di uno di loro. Erano sei uomini e due donne: Antonio Waldthaler di 41 anni impiegato e vedovo da pochi mesi, proprietario della vettura, poi cinque universitari - Claudio Frimton di 26 anni, Piergiorgio Cella di 25 anni, Marcello Girardi che aveva appunto festeggiato i 30 anni, Roberto Tarolli di 24 anni e Silvano Passardi di 25 anni - la proprietaria di un bar di Trento, Wanda Cellanelli di 41 anni, e la sua dipendente Elsa Farina, di 23 anni.

Un colpo di sonno o l'eccessiva velocità, o tutte e due le cose insieme, debbono essere state le cause della sciagura che non ha avuto testimoni.

Si può ricostruire comunque l'incidente sulla base dei rilievi della polizia stradale. Il guidatore della « Citroën » si stava dirigendo verso Trento e aveva già sorpassato da dieci chilometri lo svincolo di Ortiglietta, dove si trovano 20 chilometri a sud di Bolzano. In prossimità di un posto di controllo, la prima che regge il sovrappasso della strada provinciale sull'arteria autostradale, la grossa vettura ha deviato verso destra ed è finita nel fossato laterale a tutta velocità.

Secondo la polizia stradale la « Citroën » procedeva a non meno di 150 chilometri orari.

Il sindaco di Roma Darida è stato interrogato dal pretore

Nando Ceccarini

La fidanzatina

Arriva il padre, pallido, occhi rossi, una disperata solitudine. Viene da San Vitale, ha visto per un attimo Dario, poi lo hanno mandato via. « Sa adesso a che punto è? », si chiama Valerio, il fratello di Dario. « Sì, in casa c'è anche la fidanzatina di Dario. Quindici anni, terza elementare, si chiama Adriana. E' con Valerio, ma non è un delitto... » ripete con gli occhi allungati, impauriti. « Siamo stati insieme dalle 19 alle 20.40... »
« Ah, un intraveduto... poi adesso aveva l'assurdo nervoso, forse per via di un incidente, una macchina che l'aveva investito qui davanti... roba di poco... »

« Era drogato? »
La notte passa veloce: una notte di lutto in una casa di Ostia, di angoscia a Monteverde. Carlo Ferri non si dà pace, è convinto che il figlio sia stato drogato (lo sosterrà anche con gli uomini della Mobile, otterrà che il figlio venga visitato da un medico legale, il dottor Marrazzini che lo sottoporrà anche al prelievo del sangue), vuole che si costituisca. « Non voglio fare la spia... » piange il ragazzo. Appena giorno, l'uomo deve andare ad aprire la sua edicola in via della Pisana: vende decine di giornali che parlano tutti del delitto del figlio. E decide di portarlo alla Mobile nel pomeriggio, ma gli investigatori arrivano prima.

« L'inchiesta è stata facile ed agile. Scartate le due ipotesi più complesse, quelle di un regolamento di conti e di un delitto per una storia di donne, i poliziotti hanno puntato tutto sulla rapina di tre dietetanti. E sul furto della GT: sanno dove e come è stata rubata l'auto, vanno in massa a Monteverde, in un'ora grata camente sanno che « l'Alfa » era stata vista « in mano al pescetto », cioè a Maurizio. E' fatta, praticamente. Passa solo la questione tempo per trovare la casa del giovane, che in un anno ha traslocato tre volte (prima via Donna Olimpia 56, poi via dei Silvestri 219, adesso via Fiorino dei Fiorini 27); poi il fermo, la traduzione alla Mobile. Maurizio non resisteva nemmeno un momento; chiede di poter vedere il capo della Mobile, Palmeri, e comincia a raccontare. Nel frattempo, altri uomini vanno a casa di Alberto Ferri (dormiva nella sua camera, nell'appartamento di piazza Donna Olimpia 51) e Dario Del Bene (via Ludovica Albertoni 64). Un intero pomeriggio, in un'intera serata di interrogatori, tre confessioni davanti ad agenti, magistrato ed avvocati difensori, ed infine le mozioni scattano ai polsi dei ragazzi. Adesso sono in stato di arresto, sotto una pioggia di furti (omicidio plurigravato, furti comuni ecc.); vanno a finire a Porta Portese.

Lezioni di canto

Canzonette, dunque, andava anche regolarmente da un maestro della RCA per prendere lezioni e diventare davvero qualcuno. La scuola era salita alle medie, però mai stato con le mani in mano. « Ogni volta che andavo a lezione, c'era un sacco di gente. L'ultima e successivamente a padre che andava a un snack bar, e invece sono uscito, il posto era chiuso. L'ho incontrato per strada e gli ho dato un paio di schiaffi... perché, Cristo, ci siamo ammazzati... »

Marcello Del Bosco

Ordigno ad orologeria alla Faema di Milano

MILANO, 11. Un ordigno ad orologeria, carico esplosivo, è stato scoperto oggi, acceso, in un muro di cinta del palazzo di via...
Giuseppe Podda

La battaglia per la riforma

RAI: il governo chiamato a renderne conto

L'incontro con la commissione parlamentare di vigilanza fissato per il primo aprile

Il primo aprile la Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-TV avrà un incontro col governo, il quale dovrà riferire sulla situazione dell'Ente.

I comunisti — ai quali si è associato il socialista Abbiati — hanno chiesto che a riferire alla commissione siano il presidente del Consiglio Colombo e il vicepresidente De Martino.

La decisione è stata presa ieri dalla commissione, che poi ha affrontato il dibattito sull'allargamento dei suoi poteri di intervento sulla Rai-TV.

L'on. Dosi, infatti, ha prospettato le linee di una proposta di legge che nella pratica, però, si limita a modificare il regolamento, cioè i criteri di organizzazione del lavoro interno della commissione.

La Rai, ha sottolineato ancora Lajolo, è un ente di Stato, non del governo: il quale deve amministrare la Rai-TV, non dirigerla.

Il dibattito si è allargato con l'intervento di Naldini del PsiUP, il quale ha anch'egli riferito che con la proposta Dosi si rafforza la posizione del governo, mentre Arnaut (dc), responsabile della SPES, ha subordinato ricattatoriamente all'approvazione della legge il rafforzamento dei poteri della commissione.

Dagli alleati dc si è differenziato il socialista Abbiati: egli ha messo in evidenza la fondatezza « non irrilevante » delle obiezioni dei parlamentari comunisti sul rischio di insabbiamento che si corre modificando per legge i poteri della commissione.

Il presidente della commissione, infine, ha dovuto prendere atto dell'aperto dissenso manifestatosi ed ha egli stesso suggerito di tenere una nuova riunione l'8 aprile per discutere e definire la proposta, sulla quale — ha concluso — non ha una posizione pregiudiziale.

Documentario su Rosa Luxemburg

Sarà presentato nei prossimi giorni, nei cinema della Germania democratica, un documentario sulla vita e l'attività di Rosa Luxemburg.

De Bosio illustra il programma

Convegni e dibattiti all'Estate veronese

Iniziative per favorire la partecipazione degli studiosi e, in particolare, dei giovani - Novanta serate di spettacolo dal 19 giugno al 13 settembre

Illustrato ieri, nel corso di una conferenza stampa, il calendario dell'Estate teatrale veronese 1971, le cui manifestazioni andranno dal 19 giugno al 13 settembre.

Autori e attori: no al progetto Matteotti sulla censura

Le associazioni degli autori cinematografici e degli attori hanno denunciato, in un comunicato congiunto diffuso ieri, una sostanza autoritaria, nel metodo e nel merito, del progetto di legge sulla censura elaborato dal ministro dello Spettacolo, Matteotti.

Nel dar vita a questo « affresco della società bene romana degli anni settanta », Carlo Lizzani si avvarrà di uno stuolo di attori italiani e stranieri.

Una tra la gente bene



Un'indagine, a volte comica e a volte grottesca, che intende scavare tra le pieghe di una certa società della « Roma bene », pigra e sonnambolica ad un primo esame, ma agitata da mille bramosie.

Nuovo impegno del regista sovietico

Le rivoluzioni francesi sotto l'occhio di Kutziev

Nella « Vela scarlatta di Parigi » si rievoca l'esperienza gloriosa della Comune, ma l'obiettivo è puntato anche sulle lotte di oggi

Dalla nostra redazione

MOSCA. 11. Le fasi più salienti della Rivoluzione francese rivivono sullo schermo in un lungometraggio a colori dal titolo La vela scarlatta di Parigi.

La storia d'oggi, esaminando le condizioni di vita e di lotta della classe operaia francese, organizzata nelle file del Pcf, Kutziev, infatti, dopo aver girato le scene legate alla Rivoluzione e ripreso i luoghi che ricordano le lotte più significative, sposta la cinepresa sul mondo contemporaneo.

cedenti, tutte dedicate ai giovani e al loro problema. Il film, infatti, nel '50 con un documentario dedicato ai giovani costruttori di un quartiere moscovita.

le prime

Musica Ceccato-Gulda all'Auditorio

Aldo Ceccato ha offerto all'Auditorio (mercoledì) una completa prova della sua salda tenuta musicale.

Cinema Sergente Flep indiano ribelle

Sergente Flep indiano ribelle — il titolo nostrano che si è voluto dare all'ultimo film di Carlo Reed — è tra i più infelici mai apparsi sui nostri schermi.

Documentario su Rosa Luxemburg

Sarà presentato nei prossimi giorni, nei cinema della Germania democratica, un documentario sulla vita e l'attività di Rosa Luxemburg.

UN DISCO PER L'ESTATE

Regolamento su misura per i «big» dell'ugola

Continua la prova di forza tra la Rai e le case discografiche

Nostro servizio

MILANO. 11. Lucio Dalla e Enzo Jannacci nel 1943 hanno scavalcato in questi giorni Nicola di Bari nella classifica dei dischi più venduti: adesso, nei primi dieci, ben nove sono dischi di Festival, il che sembra confermare la nostra previsione che Sanremo avrebbe venduto forse a primavera.

Praticamente nessuna novità è da segnalare sulla suddivisione dei posti fra le varie case discografiche, quelle che ne avevano tre lo scorso anno li hanno anche quest'anno, e sono nove, cioè CBS-Sony, EMI, Erbe, Fausto, Font-Cetra, Phonogram, RCA, Ricordi e R.I.P. Segue, con due Decca e Saar, altre ventiquattro hanno un posto a testa.

La novità del Disco per l'Estate 1971 riguarda, invece, la formula. Dieci cantanti dei «big» verranno, infatti, ammessi alla Rai, mentre gli altri saranno ammessi alle semifinali di St. Vincent, in calendario il 10 e il 11 giugno, senza dover passare per le semifinali di St. Vincent.

Siccome uno dei motivi per cui i «big» non amano esibirsi al festival è il rischio di un esultante, ecco la novità di questa edizione del Disco per l'Estate: «big» sicuri a Saint Vincent.

mi non partecipa al Disco per l'Estate neppure quest'anno.

Tra i primi candidati, si fanno i nomi di Gigliola Cinquetti, Rita Pavone, Iva Zanicchi, Sergio Endrigo, l'Equipe 84, Oriet, Bertini con una canzone degli Immacabili Pica e Panzeri che s'intitola Via dei Gelsomini, forse Peppino Gagliardi e forse, se lo accettano, anche i fratelli Leali, che presenterebbe la canzone scartata a Sanremo, Si chiama Maria.

Fra i non «big» invece, ci sono gli Allumogegni, Franco IV e Franco I, Maurizio, Simon Luca (Chiara), Paolo Mengoli (Ora ridi di no), Ada Mori, Tony Astorita (Barca rossa), Nuovi Angeli, Roberto Faà (La verità è chi amo), Mike Frayria e Dominga.

Non ci saranno cartolinevoce del pubblico, ma decideranno soltanto le giurie «popolari» formate dalla Rai: i dischi verranno trasmessi quotidianamente alla radio a partire dal 12 aprile: il 25, 26, 27 e 28 maggio questi concorrenti verranno suddivisi in quattro gruppi, ognuno dei quali sottoposto a venti giurie di ventisei persone ciascuna.

Il 12 giugno, dal gruppo dei dodici finaliste, sarà proclamato il Disco per l'Estate 1971, più i secondi e terzi classificati, in base alle votazioni di oltre 20 giurie più un'eventuale giuria di «personalità» formata anche essa dalla Rai.

Nei corsi di una riunione con i dirigenti della Rai, i rappresentanti sindacali della FILS-CGIL della FULS-CISL, della UIL-Spettacolo e dell'Unione Cantanti della CISAS hanno protestato vivacemente contro la clausola del regolamento di concorso per l'Estate, che permette alle emittenti radiofoniche di riservare dieci posti a cantanti i quali accedettero alle semifinali di Saint-Vincent senza partecipare alle selezioni.

I sindacati protestano contro i favoritismi

Nei corsi di una riunione con i dirigenti della Rai, i rappresentanti sindacali della FILS-CGIL della FULS-CISL, della UIL-Spettacolo e dell'Unione Cantanti della CISAS hanno protestato vivacemente contro la clausola del regolamento di concorso per l'Estate, che permette alle emittenti radiofoniche di riservare dieci posti a cantanti i quali accedettero alle semifinali di Saint-Vincent senza partecipare alle selezioni.

RAI controcanale

NEVROSI DA LAVORO

Una donna il cui sistema nervoso è saltato in conseguenza dei feroci ritmi di lavoro della fabbrica (e dei contraccolpi che la sua nevrosi provoca nei rapporti familiari), ritorna alla «vita normale» dopo mesi di clinica psichiatrica.

do nella sua storia gli elementi comuni a moltissime storielle operaie: spriti contesi, una più cupa disperazione quando avverte l'impotenza della sua condizione individuale nei confronti dell'intero sistema; o, si, almeno, sembra ridurre il finale dove il timido sorriso riaffiorante viene sommerso da suoni ed immagini tipiche del più alienante consumismo.

Perelli affronta e svolge il tema dei rapporti fra lavoro e uomo con felicità narrativa e con molta prudenza: giocando, tuttavia, la felice cartina di una protagonista di notevole levatura come Elena Cotta; un'attrice che è una delle sorprese più gradite di questi anni televisivi.

La seconda puntata della trasmissione curata da Gino Negri sarà particolarmente dedicata alla canzone napoletana ed ai suoi rapporti con altre forme musicali. Presentato da Gabriella Farinon, ascolteremo Fausto Cigliano.

oggi vedremo

LA TERZA ETA' (1°, ore 13)

«Cos'è un ospedale geriatrico» è il titolo dell'inchiesta che va in onda oggi, firmata da Riccardo Tortora e Marisa Malfatti.

SPAZIO MUSICALE (1°, ore 18,45)

La seconda puntata della trasmissione curata da Gino Negri sarà particolarmente dedicata alla canzone napoletana ed ai suoi rapporti con altre forme musicali.

CARMEN (2°, ore 21,15)

Viene presentata una versione di particolare interesse della celebre opera lirica composta da Georges Bizet su libretto di Henry Meilhac e Ludovic Halévy (e andata in scena per la prima volta a Parigi il marzo del 1875).

Mostre d'arte a Roma

Ironia e sole di De Chirico

Giorgio De Chirico - Galleria «La Medusa» (via del Babuino 124); marzo-aprile.

In occasione della presentazione a Roma del primo volume, in tre tomi, del Catalogo generale delle opere di Giorgio De Chirico (curato da Claudio Bruni, con la collaborazione del pittore e di Isabella Far, e con la consulenza di Giuliano Briganti per la Electa Editrice) sono esposte alcune pitture e sculture datate dal '65 in qua.

Geometria e costruzione

Mauro Reggiani - Galleria Toninelli (piazza di Spagna 86). E' dal 1934, anno in cui firmò, assieme a Bogliardi e Ghiringhelli, la dichiarazione della prima mostra dell'astrattismo italiano, che Mauro Reggiani è impegnato a impostare la pittura senza le carte false di alcuna sentimentalità.

Per il jazz ricordiamo i nomi di Ella Fitzgerald, che si esibirà col trio Tommy Flanagan, del complesso di Giorgio Buratti, del quintetto di Chico Hamilton, del trio di Oscar Peterson, del quartetto di McCoy Tyner e del trio Hampton Hawes, che sarà affiancato da Gerry Mulligan.

Quasi un secolo fa, nel 1902, si presentò a Parigi una mostra di opere di artisti che si dicevano «pittori senza stile», e che venivano chiamati «pittori cubisti».

Il film narra la storia di un gruppo di indiani rivoluzionari, capeggiati da Flep, decisi a tutto pur di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulle loro drammatiche e miserande condizioni. Gli indiani della comunità, alcuni indiani integrati, e la polizia ruotano in un gioco dialettico che finirà tragicamente con l'assassinio, da parte del poliziotto, di Flep, un pazzo che rivendicava i diritti territoriali dei suoi fratelli.

Una decina soltanto i quadri di Roma ma di splendida fattura. Ci sono varianti di motivi plastici tipici come «Gladiatori nella stanza», «Fattore e Andromaca» e «Bagni misteriosi»; e quadri di nuovissima invenzione come «Sole nella stanza» e «Interno metafisico» con il sole.

Compieta il festival shakespeariano La dodicesima notte con la regia di Orazio Costa. Ancora per il teatro sono in programma tre rappresentazioni del Teatro delle ombre malesi, che si svolgeranno nel cortile di Castelvecchio.

«E' un senso metafisico che potrebbe dire che non c'è «profondità» abitata e che nello spazio non ci sono altri segni che questi di un mestiere straordinario che è il contenuto stesso del dipingere... ma la tendenza a superare il ruolo dell'uomo incontra, con l'ironia e con la grazia della sua stessa storia, senza annichirla, mi sembra una posizione artistica giusta e che ha un senso tutto attuale. Quanto ai quadri così sole sono tra i più belli e radiosi che De Chirico abbia mai dipinto. Questo sole e questa luna che nella stanza diventano lampade e fornelli, con tanto di filo, per la nostra malinconica vita quotidiana, e si possono accendere giallo-arancio,

programmi

Table with TV nazionale and TV secondo columns, listing programs like Sapere, Telegiornale sport, and CARMEN.

Radio 1°

Table with Radio 1° column, listing programs like Giornale radio, Almanacco, and Federico eccetera.

Radio 2°

Table with Radio 2° column, listing programs like Giornale radio, Concerto sinfonico, and Concerto sinfonico.

Radio 3°

Table with Radio 3° column, listing programs like Concerto di apertura, Musica e poesia, and Concerto sinfonico.

Continui attacchi alla occupazione

Salgono a quattro le fabbriche occupate

Dopo la Crespi, la Pantanella, la Salivetto e la Aereostatica — I comunisti chiedono un intervento della Provincia — Italcementi di Segni oggi bloccata per 24 ore — Sciopero contro le rappresaglie alla Valtan

Testa di Lepre

Combattiva assemblea unitaria di contadini

Un profondo stato di disagio si è prodotto in questi ultimi tempi tra i contadini affittuari dell'Ente Maremma...

1.200 contadini dell'Ente maremma, si sono riuniti l'altra sera in assemblea per esaminare i loro problemi e denunciare le loro condizioni...

Mariotti chiede lo scioglimento del Consiglio degli OO.RR.

Il ministro della Sanità Mariotti — informa un comunicato ministeriale — ha proposto al Capo dello Stato lo scioglimento del consiglio di amministrazione del Pio Istituto Santo Spirito ed Ospedale Riuniti di Roma...

I panettieri sospendono lo sciopero

Lo sciopero dei panettieri romani è stato sospeso. Le hanno deciso ieri i lavoratori riuniti in assemblea all'interno della Camera del Lavoro...

Nono salite a quattro le fabbriche occupate. Alla Crespi, presidiata ormai da mesi dai lavoratori, si sono aggiunte nei giorni scorsi la Pantanella, la Salivetto e l'Aereostatica...

Il progressivo smantellamento delle fonti di lavoro, i continui attacchi all'occupazione a Roma e nei comuni della provincia sono stati denunciati ieri anche al Consiglio provinciale...

Il consiglio comunista — non può lasciarsi indifferenti l'esonomia provinciale sta attraversando un periodo critico che parte non solo dall'attacco alla occupazione industriale ma investe anche i settori dell'edilizia e delle fornaci...

Sulla situazione della Pantanella ha preso posizione il consiglio della V circoscrizione che ieri si è recato nella fabbrica occupata. Il consiglio ha rivolto un invito al sindaco perché intervenga presso il ministero del lavoro per reintegrare tutti i lavoratori licenziati o posti sotto processo...

Intanto prosegue l'occupazione della Salivetto contro la smobilizzazione di un padrone che in questi anni ha compiuto un vero stillicidio di personale, portando gli organici da 120 a 40.

VALTAN — Sono in sciopero a tempo indeterminato 70 operai del calzaturificio Valtan di Cecchina, per opporsi al licenziamento di 8 lavoratori, tra cui un membro di C.I., deciso dal padrone con chiaro intento di rappresaglia. Alcuni giorni fa, infatti, gli operai erano scesi in sciopero per l'ambiente di lavoro.

FERROVIERI — I sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL hanno proclamato unitariamente lo sciopero degli 800 ferrovieri del personale di macchina del deposito locomotive di San Lorenzo. L'astensione dal lavoro inizierà alle 21 di oggi e terminerà alle 21 di domani...

ITALCEMENTI — I lavoratori della Italcementi di Segni, più di 600, scenderanno oggi in sciopero per 24 ore. La decisione di iniziare la lotta è stata presa unitariamente dai tre sindacati dopo la rottura delle trattative per una serie di rivendicazioni di carattere aziendale...

BELLE ARTI — Prosegue lo sciopero a tempo indeterminato del settore artistico, belle arti e bibliche, per rivendicare un aumento degli organici, la riduzione dell'orario di lavoro notturno (attualmente di 14 ore), il sen. Maderchi (PCI), segretario del comitato decurtazione fitti, porteranno le adesioni dei partiti di sinistra: Crescenzi (PSI), il sen. Maderchi (PCI), Maffioletti (PSIUP).

Domani, sabato, nel salone dell'ANPI (via degli Scipioni 271), alle ore 16,30, si aprono i lavori del congresso provinciale dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia.

Domani congresso ANPI

Al congresso che si svolge in un momento di presenza di lotta antifascista nella città di Roma e del Paese, partecipano ex comandanti partigiani ed esponenti della Resistenza, delegati delle sezioni ANPI della provincia, dirigenti delle organizzazioni antifasciste.

Il d.c. Amati costruisce in piena zona archeologica sulla Casilina

La villa abusiva di «Ringo»

Ampliata la precedente casa nel parco dei «Due Leoni» - Una grande piscina - Chi ha dato i permessi? - La zona è vincolata dalle Antichità e Belle Arti - Il Comune deve subito intervenire - Interrogazione comunista in Campidoglio



IN ALTO: la nuova costruzione nella villa «Due Leoni» del democristiano Amati, vincolata dalle Antichità e Belle Arti. IN BASSO: la piscina sotto gli alberi nella «zona archeologica»

Domenica mattina promossa dall'UNIA all'«Atlantic»

Protesta per il caro fitti Lancio della petizione per la riduzione dei canoni

Domenica alle 10.30 ai cineasti Atlantic (via Tuscolana 75) si svolgerà una manifestazione unitaria degli inquilini contro la speculazione edilizia, per l'equo canone dei fitti. Parlerà il segretario nazionale dell'UNIA, Aldo Tozzetti. Presiederanno l'onorevole Pietro Amendola, presidente nazionale dell'UNIA, e Rodolfo Carpaneto, segretario del comitato decurtazione fitti. Porteranno le adesioni dei partiti di sinistra: Crescenzi (PSI), il sen. Maderchi (PCI), Maffioletti (PSIUP).

L'UNIA, che ha portato avanti una decisa lotta per l'autorizzazione degli affitti (solo a Roma hanno partecipato a questa iniziativa 20.000 famiglie) ha ottenuto un primo importante successo con la riduzione del canone per 12.000 inquilini del ministero del Tesoro. Una volta mobilitazione, inoltre, si permettendo ora la raccolta di 50 mila firme per una proposta di legge di iniziativa popolare, nella quale viene richiesta la riduzione dei fitti nella seguente misura: 10% per i contratti stipulati prima del 1963; 20% per i contratti dal '64 al '66; 30% per quelli conclusi dal 1967 in poi.

Ieri sera una delegazione di baraccati dell'Esquilino, borgo Latino, via Anzolo Poliziano si è recata alla Provincia per chiedere che il recente stanziamento dei 600 milioni per il più presto impiegato in realizzazioni concrete, così in caso. I baraccati, accompagnati dai compagni Gerindi e Marroni sono stati ricevuti dal presidente Ziantoni e dal prefetto che hanno assicurato che al più presto saranno presi in affitto i contratti con i soldi stanziati.

E' continuato l'interrogatorio di Lucio De Lellis al processo per il giallo di piazza Bologna

HA NEGATO ANCOVA, PAUGENDO

Il giovane si è trovato in grave difficoltà di fronte alle contestazioni mossegli dal presidente - Secondo i verbali della polizia la moglie Liliana Guido e Dana Benjamin avrebbero accusato dell'omicidio De Lellis e il suo amico, ancora latitante - «Lo ha scritto la polizia, io non lo ho mai detto...» - Oggi un'altra udienza: intanto continua l'interrogatorio



Lucio De Lellis e sua moglie Liliana Guido al banco degli imputati.

Lucio De Lellis in difficoltà. Dopo le prime due udienze, durante le quali le contestazioni erano fatte dal presidente solo quando le dichiarazioni dell'imputato erano poco chiare o sfuggenti, ieri il cerchio si è stretto. I molteplici indizi, dichiarazioni, ammissioni, ritrattazioni hanno finito quasi per soffocare il giovane: tanto che, ad un certo punto, non ha saputo fare altro che opporre all'interrogatorio le domande «non so», «non ricordo», «non mi pare...». E anche il piano sommerso che ad un certo punto dell'udienza ha fatto da contrappunto ai ricami che emergevano dai racconti, non sappiamo quanto fosse originato dalla commovente realtà e quanto invece dalla tensione nervosa.

PRESIDENTE — De Lellis, lei ha detto ieri che l'idea dell'alibi falso, cioè che la sera del delitto lei e Liliana Guido eravate a cena a casa della madre di Dana Benjamin, parti in sostanza da sua moglie. Ora io devo farle rilevare che la dichiarazione di Liliana Guido in proposito è diversa. Sua moglie ha dichiarato che quando nel febbraio del '69 fu invitata negli uffici della squadra mobile, avvertì lei che si offrì di accompagnarla. «In macchina» — sono le parole di sua moglie — durante il percorso, Lucio mi disse che se mi avessero chiesta come avevo passato la sera del 9 gennaio 1969, avrei dovuto rispondere che eravamo stati nella casa della madre di Dana. Chiesi perché avrei dovuto riferire ciò e Lucio mi rispose che non voleva dire alla polizia che era stato a giocare a carte in una bisca.

DE LELLIS — Io non vedo la differenza. PRESIDENTE — Se lo dice lei, io le leggo comunque il resto delle dichiarazioni rilasciate da sua moglie: «La sera del 9 gennaio 1969 mi recai con Dana Benjamin presso una agenzia cinematografica ai Parioli. All'uscita, non ricordo l'ora, ritornammo in via della Renella (casa di Dana) ove dopo un po' ci raggiunsero sia Lucio che Maurice. Io non vidi Maurice che se ne andò subito in camera di Dana, ma vidi Lucio eccitato, che mi disse di uscire perché non ci si faceva più. Ricordo che prima di uscire di casa, De Lellis mi disse che qualsiasi cosa fosse successo dovevo dire che eravamo stati insieme. DE LELLIS — Non ricordo affatto che si sia verificata una situazione del genere... non ricordo di aver detto quelle frasi, né di non essere stato tranquillo... PRESIDENTE — Ma sua moglie disse che cosa si era fatto e ciò questo: «Prima del 22 ottobre 1969 ho avuto solo dei dubbi che mio marito potesse essere l'assassino di mio zio. Ma ho sempre evitato di fargli domande specifiche... So che mio marito faceva uso spesso di Meherdine e talvolta fumava anche il hashish. Lucio si procurava i soldi per i divertimenti con il gioco...»

DE LELLIS — Non ricordo affatto che si sia verificata una situazione del genere... non ricordo di aver detto quelle frasi, né di non essere stato tranquillo... PRESIDENTE — Ma sua moglie disse che cosa si era fatto e ciò questo: «Prima del 22 ottobre 1969 ho avuto solo dei dubbi che mio marito potesse essere l'assassino di mio zio. Ma ho sempre evitato di fargli domande specifiche... So che mio marito faceva uso spesso di Meherdine e talvolta fumava anche il hashish. Lucio si procurava i soldi per i divertimenti con il gioco...»

DE LELLIS — Nego di aver fatto uso della droga. PRESIDENTE — Allora come spiega le parole di sua moglie? DE LELLIS — Il mio marito scherzando di aver preso la droga e lei ha creduto che dicessi cose vere. PRESIDENTE — Ora le leggo le dichiarazioni di Dana Benjamin alla polizia: «Appresi dai giornali la notizia dell'omicidio di Luigi Miliani: ebbi la certezza che si commettere l'omicidio erano stati Lucio e Maurice. Il giorno dopo il delitto mostrai a Lucio i giornali e gli chiesi cosa avessero combinato. Mi risposero che era accaduto per errore. Anche lei dice di averlo visto molto accitato e dice di sapere che lui si drogava...»

DE LELLIS — Posso spiegare... PRESIDENTE — Mi faccia il nome della ragazza che non vidi Maurice che se ne andò subito in camera di Dana, ma vidi Lucio eccitato, che mi disse di uscire perché non ci si faceva più. Ricordo che prima di uscire di casa, De Lellis mi disse che qualsiasi cosa fosse successo dovevo dire che eravamo stati insieme. DE LELLIS — Non ricordo affatto che si sia verificata una situazione del genere... non ricordo di aver detto quelle frasi, né di non essere stato tranquillo... PRESIDENTE — Ma sua moglie disse che cosa si era fatto e ciò questo: «Prima del 22 ottobre 1969 ho avuto solo dei dubbi che mio marito potesse essere l'assassino di mio zio. Ma ho sempre evitato di fargli domande specifiche... So che mio marito faceva uso spesso di Meherdine e talvolta fumava anche il hashish. Lucio si procurava i soldi per i divertimenti con il gioco...»

cosa avessero combinato. Mi risposero che era accaduto per errore. Anche lei dice di averlo visto molto accitato e dice di sapere che lui si drogava... PRESIDENTE — Mi faccia il nome della ragazza che non vidi Maurice che se ne andò subito in camera di Dana, ma vidi Lucio eccitato, che mi disse di uscire perché non ci si faceva più. Ricordo che prima di uscire di casa, De Lellis mi disse che qualsiasi cosa fosse successo dovevo dire che eravamo stati insieme. DE LELLIS — Non ricordo affatto che si sia verificata una situazione del genere... non ricordo di aver detto quelle frasi, né di non essere stato tranquillo... PRESIDENTE — Ma sua moglie disse che cosa si era fatto e ciò questo: «Prima del 22 ottobre 1969 ho avuto solo dei dubbi che mio marito potesse essere l'assassino di mio zio. Ma ho sempre evitato di fargli domande specifiche... So che mio marito faceva uso spesso di Meherdine e talvolta fumava anche il hashish. Lucio si procurava i soldi per i divertimenti con il gioco...»

DE LELLIS — Non ricordo affatto che si sia verificata una situazione del genere... non ricordo di aver detto quelle frasi, né di non essere stato tranquillo... PRESIDENTE — Ma sua moglie disse che cosa si era fatto e ciò questo: «Prima del 22 ottobre 1969 ho avuto solo dei dubbi che mio marito potesse essere l'assassino di mio zio. Ma ho sempre evitato di fargli domande specifiche... So che mio marito faceva uso spesso di Meherdine e talvolta fumava anche il hashish. Lucio si procurava i soldi per i divertimenti con il gioco...»

DE LELLIS — Nego di aver fatto uso della droga. PRESIDENTE — Allora come spiega le parole di sua moglie? DE LELLIS — Il mio marito scherzando di aver preso la droga e lei ha creduto che dicessi cose vere. PRESIDENTE — Ora le leggo le dichiarazioni di Dana Benjamin alla polizia: «Appresi dai giornali la notizia dell'omicidio di Luigi Miliani: ebbi la certezza che si commettere l'omicidio erano stati Lucio e Maurice. Il giorno dopo il delitto mostrai a Lucio i giornali e gli chiesi cosa avessero combinato. Mi risposero che era accaduto per errore. Anche lei dice di averlo visto molto accitato e dice di sapere che lui si drogava...»

zono e Signorini, che hanno avanzato una interrogazione urgente al sindaco per chiedere che cosa intendesse fare per «colpire eventuali responsabilità». Il nostro gruppo, proprio tre giorni fa, ha portato a conoscenza della giunta capitolina un documento in cui è precisata la linea del PCI per combattere l'abusivismo e la speculazione edilizia. Secondo la proposta comunista, da noi riferita integralmente mercoledì scorso, la azione repressiva non deve colpire indiscriminatamente, ma seguire un preciso indirizzo di scelta secondo tre direttrici principali: 1) perseguire i lottizzatori abusivi mediante la loro denuncia alla magistratura... 2) eseguire le ordinanze di demolizione delle costruzioni di lusso e di carattere speculativo, cominciando dalle ville in costruzione nei parchi vincolati; 3) procedere alla sanatoria di tutte le borgate mediante la revisione del piano regolatore, applicando le nuove pecuniarie previste dalla legge n. 176 alle costruzioni di carattere speculativo...»

E' una linea chiara e puntuale, la nostra, che rifiuta di mettere sullo stesso piano le ville di lusso e le case dei lavoratori. E' una proposta che respinge le demolizioni effettuate, per esempio, nei giorni scorsi a Lunghezza, sulla Collatina, e l'impunità, invece, concessa ad Amati e ai proprietari delle lussuose costruzioni sul parco dell'Appia Antica. Su questi temi il nostro gruppo ha parlato ad un confronto la giunta municipale. Anche di questi problemi gli amministratori dovranno tra poco rendere conto agli elettori.

Giulio Borrelli

Esposte all'assessore regionale

Le richieste dei contadini danneggiati dalle nevicate

Mutui a tasso agevolato, prestiti di esercizio e contributi a fondo perduto - Un incontro alla Regione laziale sul problema della Casia - Interrogazione comunista alla Provincia

Dirigenti dell'alleanza provinciale dei contadini e dell'Unione coltivatori italiani si sono incontrati, nella sede della Regione, con l'assessore all'Agricoltura Di Bartolomeo in un'aula delle province, con i compagni del compagno Ranalli, consigliere regionale. E' stato presentato un primo bilancio dei danni provocati dalle recenti gelate e nevicate. In particolare sono state duramente colpite le coltivazioni di fiori dei comuni di S. Marinella, Nemi, Genzano, Monterotondo, Anzio, Nettuno, sommergendo totalmente colture delicate come tulipani, margherite, viole, anemone e calendole.

Ha subito gravi danni anche la produzione di carciofi, vanto di zone tipiche come Ladispoli, Cerveteri e Campagnano; l'olivicoltura dell'alta valle del Tevere, dell'alta Sabina e della parte superiore della Tiberina e sui monti Sabatini; la frutticoltura, soprattutto i peschi, i ciliegi, i meli e i mandorli. Nel corso dell'udienza è stato chiesto che la Regione interverga subito sugli organi dello Stato perché siano utilizzati a favore dei contadini danneggiati tutti gli strumenti legislativi esistenti. I contadini insistono soprattutto per la concessione di mutui a scadenza quinquennale a tasso agevolato, di prestiti di esercizio a interesse ridotto dell'uno per cento e la correposizione di contributi a fondo perduto a titolo di risarcimento danni. E' stata sollecitata l'abolizione del pagamento della tassa sui terreni

tutte le borgate mediante la revisione del piano regolatore, applicando le nuove pecuniarie previste dalla legge n. 176 alle costruzioni di carattere speculativo...»

E' una linea chiara e puntuale, la nostra, che rifiuta di mettere sullo stesso piano le ville di lusso e le case dei lavoratori. E' una proposta che respinge le demolizioni effettuate, per esempio, nei giorni scorsi a Lunghezza, sulla Collatina, e l'impunità, invece, concessa ad Amati e ai proprietari delle lussuose costruzioni sul parco dell'Appia Antica. Su questi temi il nostro gruppo ha parlato ad un confronto la giunta municipale. Anche di questi problemi gli amministratori dovranno tra poco rendere conto agli elettori.

l'assessore regionale Di Bartolomeo ha dichiarato di aver già interessato gli ispettori agrari per l'accertamento dei danni e di aver promosso per i prossimi giorni incontri al ministero dell'Agricoltura per esaminare il problema dei danni provocati nelle campagne laziali.

Alla Regione si è svolto anche un interessante incontro sulla strada statale Cassia. Vi hanno partecipato l'assessore ai Lavori Pubblici del Lazio Carrelli, i presidenti delle provincie di Siena e Viterbo, l'assessore alla programmazione della provincia di Siena Sampieri, il sindaco di Viterbo e il presidente della Provincia. E' stato messo in evidenza come il de pauperamento dell'alto Lazio e della confinante parte meridionale della Toscana trova il suo centro anche nella inattuata funzionalità dell'ormai superata infrastruttura viaria. Anche l'amministrazione provinciale è stata interrogata sul problema dei danni causati all'agricoltura dalle gelate e dalle nevicate: i consiglieri comunisti Marrone, Agostinelli e Ferrarini hanno infatti presentato un'interrogazione.

Nella seconda tappa della Tirreno - Adriatico

EN PLEIN DI ZILIOI: VITTORIA E PRIMATO

Italo ha vinto per distacco precedendo il belga Pintens di 49" Gimondi a 3'05, Motta a 3'30" - Oggi la Pescasseroli - Pineto



ITALO ZILIOI

Dal nostro inviato

PESCIASSEROLI, 11. Lo spavaldo Zilioli ingiuncochia Motta e Gimondi con un secco, perfetto ko. La classifica...

L'avventura di Pescasseroli è andata in porto con l'improvvisa vittoria di Italo Zilioli...

L'ordine d'arrivo

- 1) Italo Zilioli (Ferretti) 1'19" in ore 52'12"13; media km/h 36,704 (abbuoni 15" più 15" G. P. montagna); 2) Georges Pintens (Magniflex) a 49" (10"); 3) Ole Ritter (Dreher) a 53" (10"); 4) Marcello Bergamo (Filotex) a 56"; 5) Michele Dancelli (Scic) s. l.; 6) Pierfranco Vianelli (Dreher) s. l.; 7) Aldo Moser (GBC) s. l.; 8) Enrico Maggioni (Cosatto) s. l.; 9) Campagnari (Ferretti) s. l.; 10) Van Clooster (Magniflex) s. l.; 11) Paolini (Scic) s. l.; 12) Chiappano (Scic) s. l.; 13) Di Cateri (Dreher) s. l.; 14) Quintarelli (Ferretti) s. l.; 15) Passuello (Dreher) s. l.; 16) Gimondi (Salvarani) s. l.; 17) Rola Altio (Dreher) s. l.; 18) Bolfava (Scic) s. l.; 19) Farisato (Ferretti) s. l.; 20) Motta (Salvarani) a 3'20".

Classifica generale

- 1) Zilioli in ore 10.25'58"; 2) Ritter a 1'23"; 3) Pintens a 1'24"; 4) Dancelli a 1'25"; 5) Moser a 1'36"; 6) Vianelli a 1'41"; 7) Bergamo s. l.; 8) Maggioni a 2'11"; 9) Motta a 3'41"; 10) Van Clooster a 3'46".

Parigi-Nizza: vittoria di Lemán

La Parigi-Nizza continua a parlare... belga. Ieri, nel prologo per gli abbuoni, ha vinto Merckx...

La coppa Foemina all'Abetone

La Proell fa il «bis» nello slalom gigante

Dal nostro inviato

ABETONE, 11. Annemarie Proell ha vinto anche la seconda prova di slalom gigante valevole come...

Con 12 partenti ai nastri

Oggi la «Tris»

Questa settimana la «Tris» torna al trotto e si disputa all'ippodromo bolognese dell'Arcovegno...

Gino Sala

Sospeso il manager di Clay



Il manager di Frazier farà il commentatore sportivo per la TV a Londra - Frazier canterà a Parigi - Clay si esibirà nella Martinica

NEW YORK, 11. Si parla ancora di Clay-Frazier: se ne parla intanto perché Drew Bundini Brown, manager di Muhammad Ali, è stato sospeso...

Bugner, che avrà luogo a Londra il 16 marzo, Durham commenterà il combattimento per la rete a circuito chiuso e probabilmente ne approfitterà anche per vitarnata...

Ieri allenamento segreto della Roma

Herrera conferma: «Gioca Pellegrini»

A quarantotto ore dal derby, negli ambienti delle due squadre romane comincia a farsi sentire la febbre della «stracittadina»...

domani, prima del trasferimento della comitiva per il ritiro collegiale di Grottaferrata...

che contro la Roma la sua squadra non può assolutamente perdere per via delle precarie condizioni di classifica...

Importante decisione del Senato

Vietata la caccia alla migratoria nelle riserve

Approvata l'abolizione della uccellazione con il voto contrario del PCI e del PSIUP Comitato ristretto per l'esame dei progetti di legge-quadro della caccia

Col voto contrario dei senatori del PCI e del PSIUP, la Commissione agricoltura del Senato ha approvato ieri, in sede deliberante, il disegno di legge del ministro Natoli che abolisce l'uccellazione...

A Sofia con 8 azzurri

Da domani gli europei «indoor» di atletica

SARANO ben 13 i campioni usciti presenti ai campionati europei di atletica leggera indoor 1971 in programma a Sofia (Bulgaria) sabato e domenica prossimi...

Una delle gare più appassionanti si preannuncia quella del salto in alto per la qualità dei concorrenti fra cui figura l'italiano Ermilino Azzaro...

I campioni usciti presenti sono: nel campo femminile: Renate Kistner e Karin Balzer (RDG), Maria Sykora (Austria), Victoria Viscopoleanu (Romania) e Nadezhda Chirnova (URSS); in campo maschile: Valeri Borzov, Alexander Bratchkov, Evgeni Arzhanov, Viktor Sanev (tutti URSS), Henrik Zorkhievski (Polonia), Gunther Nickel (Germania occidentale), Francois Tracanelli (Francia) e Hartmuth Brisenk (RDG)...

Gli atleti italiani che parteciperanno sabato e domenica alla seconda edizione dei campionati europei indoor, sono arrivati stasera a Sofia. La comitiva è composta da Azzaro e Schivo (salto in alto), De Buono (1500), Fusteria e Cindole (3000), Govoni (800 femm.), Ramello (1500 femm.), Molinari (60 femm.)...

che in rapporto ai compiti che in materia venatoria sono attribuiti alle Regioni. La soluzione affrettata e confusa data alla Camera dal ministro Natoli che si è accigliato a una legge approvata solo un anno fa consentiva solo a scopo di studio e ornamentale) avrà gravi conseguenze pratiche per chi si occupa di caccia...

Muraglie di neve, tratti sconnessi con ghiaia e rigagnoli d'acqua, e attenzione: dal gruppo scappano Ziloli e Pintens che vanno sui quattro, e questo è il passaggio a quota 155 con relativi abbuoni di 15", 10" e 5". Ziloli, a qualche macchina Ritter, Moser, Maggioni; a 10" Vianelli e Pintens (vittima di una caduta); a 35" Dancelli e Bergamo...

E la Salvarani? E Motta e Gimondi che al mattino sembravano i padroni della corsa? Navigano a 1'50", e superato la Forca d'Aereo (a cavallo di un tornante che per almeno due chilometri pare una lastra di vetro) comincia lo «slalom» di Italo Ziloli. Chi lo tiene il formidabile, pericoloso discendente della Forca? Nessuno. Anticipa di circa un minuto Pintens, Ritter, Bergamo, Dancelli, Vianelli e Moser. La partita di Motta e Gimondi conclude ad oltre tre minuti, e Italo va sul palco ad infilarsi la maglia del primato...

Domani proseguiremo con la Pescasseroli-Pineto (184 chilometri), cioè dalle montagne del l'Abruzzo all'Adriatico. Sembrava la tappa meno impegnativa, una tappa in discesa, fatta eccezione per i dislivelli mazzali e la collinetta di Mutignano sul finire, perciò è probabile una soluzione in un'ottanta e più non escludendo colpi di mano, giochiamo i nomi di Sercu, Basso e Reybroeck...

La Commissione agricoltura del Senato ha pure deciso di insediare nella prossima settimana un Comitato ristretto al quale è assegnato il compito di esaminare i progetti di legge presentati in materia venatoria e di preparare rapidamente il testo di una legge quadro che sostituisca l'attuale TU sulla caccia attualmente in vigore...

Ecco l'ALBA-CIAMPINO, la squadra cara a Vincenzo Valle. Ha partecipato al Torneo UISP «Under 23» ottenendo un lusinghiero piazzamento...



Ecco l'ALBA-CIAMPINO, la squadra cara a Vincenzo Valle. Ha partecipato al Torneo UISP «Under 23» ottenendo un lusinghiero piazzamento...

Cassius contro il fisco Clay ha rilanciato una volta di più il suo tentativo di sfidare il fisco degli USA. In sostanza il pugile ha detto che su 2 milioni e mezzo di dollari che costituiscono la sua borsa, gliene rimarranno solo 700 mila. «In queste condizioni non ho alcuna fretta di tornare a combattere».

Presentato il giro di Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA, 11. E' stato presentato il XXVII giro della provincia di Reggio Calabria, prima prova del campionato italiano squadre professionisti, sulla distanza di 263,30 km. La novità di quest'anno è costituita dall'aspirante del Molochio, ripidissimo, quasi un muro, che è situato tra le due maggiori asperità del percorso, il Monte Limina (m. 500), posto tra le 15,45 e 16,42. Tre cascate professionistiche, Scic, Pilotex e Ferretti hanno già ufficialmente iscritto i loro corridori, GBC, Salvarani, Cosatto, Dreher e Zonca hanno assicurato la loro partecipazione.

La classifica della combinata: 1) Proell Annemarie (Austria), 1'22'37", penalità FIS 0; 2) Macchi Francois (Francia) 1'33'33", penalità 26.928; 3) Gabl Gertrud (Austria) 1'36'39", penalità 27.928; 4) Paulsen Sandra (USA) 1'37'20", penalità 27.752; 5) Drexel Wilfrud (Austria) 1'37'59", penalità 35.006; 6) Cochran Marilyn (USA); 7) Gfoelner Ingrid (Austria); 8) Lafforgue Bri (Austria); 9) Rauter Berni (Austria); 10) Good Rita (Svizzera); 11) Matus Elena; 12) Bonanni Monica; 13) Quaglia Roberta; 14) Ravelli Patrizia; 15) Braccelli Tiziana.

La classifica della combinata: 1) Proell Annemarie (Austria); 2) Macchi Francois (Francia); 3) Gabl Gertrud (Austria); 4) Paulsen Sandra (USA); 5) Drexel Wilfrud (Austria); 6) Cochran Marilyn (USA); 7) Gfoelner Ingrid (Austria); 8) Lafforgue Bri (Austria); 9) Rauter Berni (Austria); 10) Good Rita (Svizzera); 11) Matus Elena; 12) Bonanni Monica; 13) Quaglia Roberta; 14) Ravelli Patrizia; 15) Braccelli Tiziana.

La classifica della combinata: 1) Proell Annemarie (Austria); 2) Macchi Francois (Francia); 3) Gabl Gertrud (Austria); 4) Paulsen Sandra (USA); 5) Drexel Wilfrud (Austria); 6) Cochran Marilyn (USA); 7) Gfoelner Ingrid (Austria); 8) Lafforgue Bri (Austria); 9) Rauter Berni (Austria); 10) Good Rita (Svizzera); 11) Matus Elena; 12) Bonanni Monica; 13) Quaglia Roberta; 14) Ravelli Patrizia; 15) Braccelli Tiziana.

La classifica della combinata: 1) Proell Annemarie (Austria); 2) Macchi Francois (Francia); 3) Gabl Gertrud (Austria); 4) Paulsen Sandra (USA); 5) Drexel Wilfrud (Austria); 6) Cochran Marilyn (USA); 7) Gfoelner Ingrid (Austria); 8) Lafforgue Bri (Austria); 9) Rauter Berni (Austria); 10) Good Rita (Svizzera); 11) Matus Elena; 12) Bonanni Monica; 13) Quaglia Roberta; 14) Ravelli Patrizia; 15) Braccelli Tiziana.

La classifica della combinata: 1) Proell Annemarie (Austria); 2) Macchi Francois (Francia); 3) Gabl Gertrud (Austria); 4) Paulsen Sandra (USA); 5) Drexel Wilfrud (Austria); 6) Cochran Marilyn (USA); 7) Gfoelner Ingrid (Austria); 8) Lafforgue Bri (Austria); 9) Rauter Berni (Austria); 10) Good Rita (Svizzera); 11) Matus Elena; 12) Bonanni Monica; 13) Quaglia Roberta; 14) Ravelli Patrizia; 15) Braccelli Tiziana.

La classifica della combinata: 1) Proell Annemarie (Austria); 2) Macchi Francois (Francia); 3) Gabl Gertrud (Austria); 4) Paulsen Sandra (USA); 5) Drexel Wilfrud (Austria); 6) Cochran Marilyn (USA); 7) Gfoelner Ingrid (Austria); 8) Lafforgue Bri (Austria); 9) Rauter Berni (Austria); 10) Good Rita (Svizzera); 11) Matus Elena; 12) Bonanni Monica; 13) Quaglia Roberta; 14) Ravelli Patrizia; 15) Braccelli Tiziana.

La classifica della combinata: 1) Proell Annemarie (Austria); 2) Macchi Francois (Francia); 3) Gabl Gertrud (Austria); 4) Paulsen Sandra (USA); 5) Drexel Wilfrud (Austria); 6) Cochran Marilyn (USA); 7) Gfoelner Ingrid (Austria); 8) Lafforgue Bri (Austria); 9) Rauter Berni (Austria); 10) Good Rita (Svizzera); 11) Matus Elena; 12) Bonanni Monica; 13) Quaglia Roberta; 14) Ravelli Patrizia; 15) Braccelli Tiziana.

La classifica della combinata: 1) Proell Annemarie (Austria); 2) Macchi Francois (Francia); 3) Gabl Gertrud (Austria); 4) Paulsen Sandra (USA); 5) Drexel Wilfrud (Austria); 6) Cochran Marilyn (USA); 7) Gfoelner Ingrid (Austria); 8) Lafforgue Bri (Austria); 9) Rauter Berni (Austria); 10) Good Rita (Svizzera); 11) Matus Elena; 12) Bonanni Monica; 13) Quaglia Roberta; 14) Ravelli Patrizia; 15) Braccelli Tiziana.

La classifica della combinata: 1) Proell Annemarie (Austria); 2) Macchi Francois (Francia); 3) Gabl Gertrud (Austria); 4) Paulsen Sandra (USA); 5) Drexel Wilfrud (Austria); 6) Cochran Marilyn (USA); 7) Gfoelner Ingrid (Austria); 8) Lafforgue Bri (Austria); 9) Rauter Berni (Austria); 10) Good Rita (Svizzera); 11) Matus Elena; 12) Bonanni Monica; 13) Quaglia Roberta; 14) Ravelli Patrizia; 15) Braccelli Tiziana.

La classifica della combinata: 1) Proell Annemarie (Austria); 2) Macchi Francois (Francia); 3) Gabl Gertrud (Austria); 4) Paulsen Sandra (USA); 5) Drexel Wilfrud (Austria); 6) Cochran Marilyn (USA); 7) Gfoelner Ingrid (Austria); 8) Lafforgue Bri (Austria); 9) Rauter Berni (Austria); 10) Good Rita (Svizzera); 11) Matus Elena; 12) Bonanni Monica; 13) Quaglia Roberta; 14) Ravelli Patrizia; 15) Braccelli Tiziana.

La classifica della combinata: 1) Proell Annemarie (Austria); 2) Macchi Francois (Francia); 3) Gabl Gertrud (Austria); 4) Paulsen Sandra (USA); 5) Drexel Wilfrud (Austria); 6) Cochran Marilyn (USA); 7) Gfoelner Ingrid (Austria); 8) Lafforgue Bri (Austria); 9) Rauter Berni (Austria); 10) Good Rita (Svizzera); 11) Matus Elena; 12) Bonanni Monica; 13) Quaglia Roberta; 14) Ravelli Patrizia; 15) Braccelli Tiziana.

La classifica della combinata: 1) Proell Annemarie (Austria); 2) Macchi Francois (Francia); 3) Gabl Gertrud (Austria); 4) Paulsen Sandra (USA); 5) Drexel Wilfrud (Austria); 6) Cochran Marilyn (USA); 7) Gfoelner Ingrid (Austria); 8) Lafforgue Bri (Austria); 9) Rauter Berni (Austria); 10) Good Rita (Svizzera); 11) Matus Elena; 12) Bonanni Monica; 13) Quaglia Roberta; 14) Ravelli Patrizia; 15) Braccelli Tiziana.

NEL N. 11 DI Rinascita da oggi nelle edicole

- Iniziativa politica (editoriale di Ugo Pecchioli)
● Riflessioni sui fatti dell'Aquila e Reggio (di Gerardo Chiaromonte)
● Dal metalmeccanico all'unità generale (di Aniello Coppola)
● Medio Oriente: i cauteoli equilibri di una diplomazia (di Umberto Cardia)
● Il punto cruciale: la democrazia socialista (di Vincenzo Galetti)
● Turchia: un pilastro corroso (di Camillo Pisani)
● Due preoccupazioni nella linea polacca (di Franco Bertone)
● Europa: gli ospiti di riguardo (di Carlo M. Santoro)
● La resistenza in Brasile: una settimana da non disperdere (di Renato Sandri)
● I Consigli di fabbrica cinquant'anni fa e oggi (di Luigi Longo)
● Cinema - Dolcezza e furore, condanna e pietà in «Morte a Venezia» (di Mino Argentieri)
● Videocassetto: perché le cartucce non sparano ancora (di Umberto Rossi)
● Quanto nero consumiamo nel fumell (di Antonio Del Guercio)
● Teatro - Il «Woyzeck» di Puchner: operazione filologica (di Edoardo Fadini)
● Musica - Anime belle delle avanguardie di ritorno (di Luigi Pestalozza)
● Storia d'amore (ma con la CIA) (di m.b.)
● Il defoliante sull'uomo
● La battaglia delle idee - Ennio Politò, «1918: Rivolta a Cordoba»; Mario Spinella, «Io e lui» di Moravia; Paolo Spriano, «Da Voltaire ai marxisti».

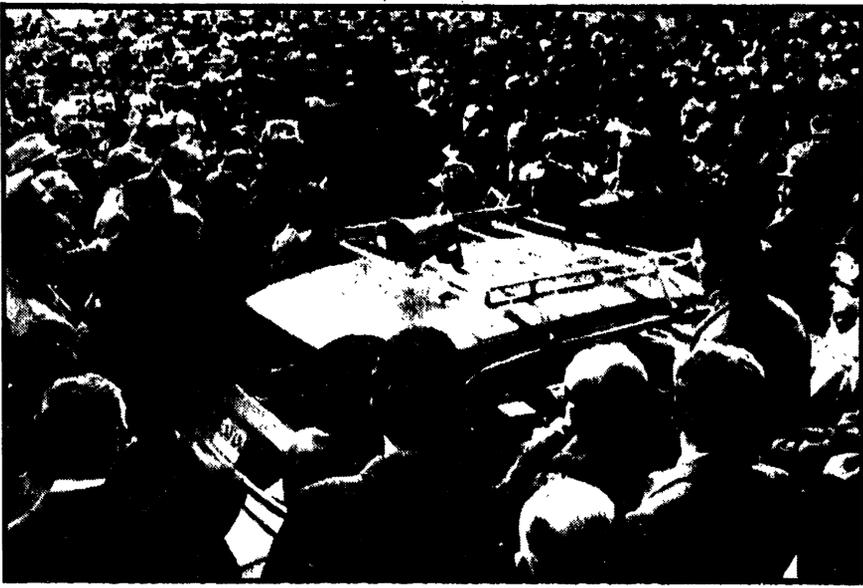
E' in edicola VIE NUOVE con servizi esclusivi

ENNA: via dalla scuola voti e pagelle

Fotostoria inedita di 80 anni di lotte per la emancipazione femminile

ABBONATEVI A «VIE NUOVE»: siete ancora in tempo per ottenere lo stupendo libro OMAGGIO «Come l'uomo divenne gigante»

CALLI ESTIRPATI CON OLIO DI NICHIU. Noxacom



I mutilati di guerra protestano a Palazzo Chigi

Per ore piazza Colonna è rimasta bloccata ieri pomeriggio da una folla di mutilati e invalidi di guerra che hanno protestato davanti a palazzo Chigi. Il traffico è rimasto paralizzato: auto, bus e taxi sono stati devianti nelle

strade adiacenti. La manifestazione è stata organizzata per sollecitare il governo a prendere una serie di provvedimenti in favore degli invalidi di guerra, come la concessione del congegno della scala mobile per le pensioni di

guerra, escluse da questo beneficio, e l'estensione dell'assegno speciale di beneficenza per tutti i grandi invalidi.

NELLA FOTO: un momento della protesta a piazza Colonna.

Crolla il mito della «pace sociale» scandinava

Pieni poteri al governo svedese per stroncare gli scioperi

Il premier socialdemocratico Palme ottiene l'appoggio dei partiti borghesi di opposizione - Il voto contrario dei comunisti - Le lotte sindacali proibite fino al 25 aprile - I complicati retroscena politici di una crisi che scuote il paese

STOCOLMA. 11. Con l'appoggio dei tre partiti borghesi di opposizione (liberali, centristi e conservatori), il governo socialdemocratico del premier Olof Palme ha ottenuto oggi i pieni poteri per stroncare con la forza gli scioperi dei dipendenti statali e comunali (funzionari, dirigenti delle ferrovie, piloti navali, insegnanti e perfino ufficiali dell'esercito) affiliati ai sindacati indipendenti: Confederazione dei lavoratori intellettuali, SACC, e Federa-

zione dei funzionari, SR) in sciopero da alcune settimane (e per quanto riguarda le ferrovie) da oltre un mese. Solo i comunisti hanno votato contro i pieni poteri, dopo aver espresso ieri parere negativo sulle intenzioni del governo.

Ora il governo si è assicurato il diritto di dichiarare illegali gli scioperi fino al 25 aprile. Saranno proibiti sia gli scioperi « selvaggi » di tipo quali nel passato il governo aveva assunto atteggiamenti prudenti e non repressivi) sia quelli « legali », cioè autorizzati dai sindacati. È la fine dell'ambiguo « patto sociale » uno dei pilastri su cui (soprattutto all'estero, e tra le persone non troppo bene informate) si è fondato il mito del cosiddetto « socialismo alla scandinava ».

I partiti borghesi sono stati ben lieti e ben pronti a cedere i loro appoggi al governo. In cambio, infatti, essi hanno ottenuto che la legge sui pieni poteri renda illegali anche gli scioperi nel settore privato e non soltanto nel settore statale, come forse avrebbe preferito il primo ministro. Quindi anche gli operai della siderurgia saranno colpiti da sanzioni di cui per ora non si conosce la portata, se si asterranno dal lavoro per appoggiare le richieste salariali in corso trattative per il rinnovo dei contratti di lavoro.

La decisione di stroncare gli scioperi degli statali e comunali ha avuto tra le prime conseguenze una grave crisi nei rapporti fra il governo e la centrale sindacale più importante, la LO. Questa infatti, per bocca del suo leader Arne Geijer e del suo ideologo Yngve Persson, si era infatti dichiarata più volte contraria allo sciopero delimitato dai due sindacati indipendenti. Il ricorso di Palme alla forza ha provocato nella LO una brusca e drammatica scissione. In corso trattative di pace che ne fanno parte (comprensive delle metalurgiche e dei lavoratori del commercio e dell'agricoltura) si sono presentate al governo i pieni poteri. Quattro federazioni continuano ad appoggiare Arne Geijer (sempre contrario allo sciopero) e i fedeli di lui, dichiarati neutrali.

« Abbiamo preso a modello i governi reazionari », ha commentato Gustaf Kolare, dirigente della federazione dei piccoli funzionari affiliata alla LO. Una parte della stampa accusa il governo di aver prima accettato lo sciopero limitandosi a fare concessioni salariali ai suoi dipendenti, e di voler ora vincere a tutti i costi, presentando ai sindacati democratici l'impedimento del diritto di sciopero. Alcuni giornali sottolineano che proprio i socialdemocratici avevano introdotto nella legislazione svedese il principio che anche i dipendenti pubblici hanno il diritto di astenersi dal lavoro.

Ma i conservatori mettono in luce il carattere demagogico dell'azione governativa. Le richieste di aumenti salariali presentate dai due sindacati indipendenti (per il 10 per cento come minimo) hanno infatti lo scopo dichiarato di ristabilire il potere d'acquisto del salario, allineamento del tenore di vita con quello del resto della popolazione.

Le cifre del piano, i progetti, in sé, sono ambiziosi, ma non sorprendenti. Si assiste da anni in Bulgaria a un progresso intenso e ininterrotto. Nessuno è autorizzato a supporre che gli sviluppi previsti oggi non siano stati concepiti con la stessa avvedutezza, lo stesso realismo dei precedenti. Si tratta, il problema attuale — e non soltanto in Bulgaria — è quello invece del tipo di rapporti nel quale un determinato indirizzo produttivo si deve realizzare. Che ciò sia chiaramente avvertito traspare anche dall'andamento dei dibattiti sulle direttive e specialmente dagli interventi dei critici, dagli oggetti delle loro critiche, dalle sollecitazioni a connettere l'attività politica e ideologica del partito con i passi finanziari che si intendono compiere nella attività lavorativa. E viene a costituire, a parer nostro, uno degli argomenti di fondo che il congresso, anche sulla base della costituzione che sta per essere pubblicata e del nuovo programma del partito, dovrà affrontare.

Ferdinando Mautino

Tre soldati inglesi uccisi a sangue freddo

«CACCIA ALL'UOMO» A BELFAST

Ignoti i moventi e gli autori del delitto che ha scatenato violente reazioni emotive in Inghilterra e nell'Ulster - I sospetti si appuntano sull'IRA « verde »

Finita la protesta dei 50 ebrei sovietici

Dalla nostra redazione

MOSCA, 11. L'agitazione di alcuni gruppi di ebrei di Riga, delle repubbliche del Caucaso e di Mosca che ieri avevano manifestato all'interno di Palazzo dei ricevimenti del Soviet Supremo per sollecitare la concessione del visto di uscita per Israele si è conclusa stasera quando una delegazione di circa cinquanta capi famiglia è stata ricevuta da un rappresentante del ministero degli Interni della Repubblica federativa russa, Scioikov, che ha preso atto delle richieste e ha dichiarato che tutte le pratiche per l'espatrio saranno esaminate entro una decina di giorni.

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 11

L'uccisione a sangue freddo di tre soldati inglesi, la scorsa notte presso Belfast, ha provocato enorme sensazione e una evidente reazione emotiva in tutti gli ambienti inglesi e nord-irlandesi. I moventi del delitto sono oscuri, ignoti i suoi esecutori. I tre soldati erano in borghese e pare abbiano passato le ore di libera uscita in alcune birrerie vicino alla loro caserma. Alcune ore più tardi i loro corpi, ancora caldi, sono stati rinvenuti da alcuni ragazzi in un fosso nella zona di Ligonel. Alcuni residenti del quartiere (che viene definito come « neutrale », né protestante né cattolico) dicono di aver udito cinque colpi di arma da fuoco poco prima delle otto di sera. I tre militari, fra i diciotto e i venti anni di età, sono stati colpiti ciascuno da un colpo alla testa.

Un portavoce dell'esercito ha dichiarato: « Si è trattato di un deliberato assassinio. I tre sono stati attirati con uno strattagemma e poi uccisi. Ovunque non avevano alcuna possibilità di scampo ». L'esecuzione per un atto che viene definito come « mostruoso » e « barbarico » è riecheggiata oggi anche in parlamento. A Belfast ritrasendo il governo locale sta riesaminando la situazione alla luce delle pressioni della destra protestante per il riarmo di un corpo speciale di milizia volontaria a difesa del regime. L'esercito britannico, dal canto suo, sta raddoppiando gli sforzi nelle ricerche e negli appostamenti, nel tentativo di identificare i responsabili. L'atteggiamento delle truppe è improntato al risentimento e al desiderio di rivincita. Naturalmente, sotto il colpo della drammatica notizia, viene dato per scontato un po' da tutti che l'IRA « verde » (cioè il ramo nazionalista estremo dei « provvisori » che hanno scelto la bandiera « verde » contro quella « rossa » delle correnti repubblicane-socialiste) abbia eseguito il delitto.

Nel grande clamore suscitato dall'avvenimento è passato inosservato il fatto che le circostanze della terribile impresa sono tutt'altro che chiare. Si può comunque rilevare che l'azione è stata certamente

compiuta da chi ha interesse ad approfondire la divisione settaria fra cattolici e protestanti, a scavare ancora più nel solco che separa l'esercito britannico dalla popolazione cattolica, a spingere i reparti militari ad una azione di controllo e di repressione ancor più attiva. La spiegazione, quindi, è tutt'altro che semplice. Le ipotesi chiaramente sono due. Se sono stati i « provvisori » dell'IRA « verde » a compiere il delitto, ci troveremo di fronte ad una ulteriore escalation di una tattica terroristica che sembra ricalcare i modelli della Irgun Zvai Leumi in Palestina o dell'EOKA a Cipro sotto l'occupazione britannica. E' una interpretazione perfettamente plausibile per la linea « politica » di una corrente nazionalista cattolica che ha sempre rifiutato il duro e lento lavoro di ricostituzione del proletariato avviato da tempo in condizioni di estrema difficoltà dalla sinistra nord-irlandese. L'IRA, comunque, ha smentito ogni responsabilità con l'accaduto.

L'altra ipotesi chiama in causa la UVF, la fantomatica organizzazione paramilitare protestante che si dice abbia oltre ventimila iscritti e una quantità praticamente illimitata di armi da fuoco, attivisti e sostenitori. I tre soldati morti sono protestanti scozzesi. E' impossibile che si fossero avventurati in una birreria cattolica. Ed è molto difficile che avessero incontrato dei « provvisori » (cattolici) in una birreria protestante. Le persone che li hanno attirati nel tranello dovevano essere loro abbastanza familiari per convincerli ad accettare quel passaggio in macchina che si è poi rivelato fatale.

La nostra è solo una supposizione, senza che si abbiano prove concrete in una direzione o nell'altra. Chi però mette da parte ogni dubbio è il regime unionista locale che, sotto pressione dei gruppi più estremi, chiede ora l'intensificazione della repressione anticattolica con la scusa di « liquidare l'IRA ». Sono le conseguenze politiche del fatto della scorsa notte che fanno essere assai cauti nel valutare la reale natura di esso.

a. b.

Verso il X Congresso del PCB

Ampio dibattito in Bulgaria sul piano economico

Gli obiettivi essenziali in cifre sono: aumenti del reddito nazionale (47-50%), dei redditi reali (25-30%), dei consumi individuali (38-40%) - Il problema dello sviluppo della democrazia socialista

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 11.

E' in corso in Bulgaria la discussione sul « progetto di direttive » relative allo sviluppo economico e sociale nel corso del sesto piano quinquennale (1971-75). Le « direttive », pubblicate su tutta la stampa e continuamente riprese e illustrate nei loro vari aspetti in conferenze televisive, interviste, articoli, discorsi, vengono discusse in assemblee di partito e popolari per poi essere sottoposte all'esame e all'approvazione del decimo congresso del PCB che si aprirà a Sofia il 12 aprile.

Abbiamo già ricordato quali imponenti decisioni, ormai in fase di avanzata attuazione, siano state adottate in Bulgaria nel corso degli ultimi due anni: 1) ristrutturazione dell'intera agricoltura sulla base dei complessi agricolo-industriali (30-40 mila ettari di superficie, specializzazione in pochi generi di produzione, elevato grado di meccanizzazione, lavorazione e trasformazione industriale in grandi centrali); 2) dislocazione razionale degli impianti industriali di nuova costruzione in modo, tra l'altro, da favorire localmente i pas-saggi di mano d'opera dall'agricoltura all'industria;

3) adozione su larga scala del principio di sciopero industriale; 4) concentrazione delle aziende industriali di uno stesso ramo in « unioni » della dimensione più rispondente ai moderni processi produttivi.

Partendo da questa base già in parte acquisita e prevedendo l'ulteriore sviluppo, il « progetto di direttive » può fondatamente porsi, come obiettivi: 1) la soddisfazione piena e multiforme dei bisogni materiali e spirituali crescenti della popolazione;

2) la produzione e mediante la espressione più completa della capacità creativa delle masse; 3) l'attuazione di una politica di sviluppo che rifletta le caratteristiche della popolazione cui è inteso il paese; 4) l'esistenza con la quale il decimo congresso del PCB si troverà a doverci misurare non meno seriamente che con i fattori di ordine tecnico ed economico che le « direttive » considerano ampiamente.

Le cifre del piano, i progetti, in sé, sono ambiziosi, ma non sorprendenti. Si assiste da anni in Bulgaria a un progresso intenso e ininterrotto. Nessuno è autorizzato a supporre che gli sviluppi previsti oggi non siano stati concepiti con la stessa avvedutezza, lo stesso realismo dei precedenti. Si tratta, il problema attuale — e non soltanto in Bulgaria — è quello invece del tipo di rapporti nel quale un determinato indirizzo produttivo si deve realizzare. Che ciò sia chiaramente avvertito traspare anche dall'andamento dei dibattiti sulle direttive e specialmente dagli interventi dei critici, dagli oggetti delle loro critiche, dalle sollecitazioni a connettere l'attività politica e ideologica del partito con i passi finanziari che si intendono compiere nella attività lavorativa. E viene a costituire, a parer nostro, uno degli argomenti di fondo che il congresso, anche sulla base della costituzione che sta per essere pubblicata e del nuovo programma del partito, dovrà affrontare.

Ferdinando Mautino

Principio dell'economicità

Nelle sue cifre essenziali, lo sviluppo previsto dal piano dovrà portare ai seguenti risultati: aumento del reddito nazionale del 47-50%, aumento dei redditi reali della popolazione del 25-30%, aumento dei consumi individuali del 38-40%. L'aumento dei redditi si dovrà realizzare attraverso gli aumenti effettivi dei salari, il blocco dei prezzi (con l'orientamento verso i redditi), l'aumento delle pensioni e l'allineamento delle pensioni vecchie a quelle nuove, l'aumento della spesa pubblica destinata al consumo ed ai servizi.

Radio Sofia

ORA	KHZ	ONDE
19.00-19.25	6070	corte
19.25-19.50	7255	corte
19.50-20.00	9780	corte
20.00-20.25	6070	corte
20.25-20.50	9780	corte
20.50-21.00	6070	corte
21.00-21.25	9780	media

Emigrazione

GERMANIA OCC.

Si prepara il Convegno unitario

Un'intervista del segretario della FILEF a Radio Colonia. Perché l'esclusione della CISNAL

Il 20 e 21 marzo, come abbiamo già annunciato, si svolgerà il Convegno unitario delle associazioni italiane emigrate in Germania. Si tratta di una manifestazione della massima importanza per la nostra emigrazione, considerati i gravi problemi, dalla casa al lavoro alla scuola, che interessano centinaia di migliaia di nostri connazionali.

Il segretario della FILEF, Gaetano Vito, intervistato dalla redazione italiana di Radio Colonia, illustrando questi temi, ha dichiarato: « Particolarmente gravi sono alcune questioni. Prima, quella degli alloggi: vi sono già molti riconosciuti, sono state fatte molte denunce sulla condizione anormale delle baracche, dei lager, delle case malsane; chiediamo che si passi subito a realizzare un piano di costruzione di veri alloggi, a costo accessibile. Se per gli emigrati, venuti qui in un programma di lavoro per il quale essi servono alla produzione, occorre programmare anche le case, le scuole, i servizi civili. Il memorandum sugli alloggi tra Italia e Germania, del 1964, va cambiato. Secondo, i problemi tra loro collegati della qualifica, dei salari, dei futuri; pensiamo che sarà estremamente utile stabilire anche con i sindacati le proposte necessarie per alleggerire in fabbrica una pensosa condizione di inferiorità. Terzo, il problema della scuola e della qualificazione professionale. La FILEF ritiene che finora il governo italiano abbia trascurato un suo fondamentale compito e dovere. Oggi sosteniamo la necessità che il disegno di legge 274 si sia profondamente modificato. Questa richiesta viene anche da un vasto schieramento che si batte per una scuola vera, non per un surrogato e per una situazione di discriminazione in cui si trovano i figli degli emigrati e gli insegnanti ».

Alla domanda: « Quale importanza annette la sua associazione al prossimo convegno unitario dell'emigrazione italiana? », il segretario della FILEF ha risposto: « Le associazioni che hanno promosso il convegno del 20 e 21 marzo rappresentano la stragrande maggioranza dei nostri emigrati. Si può dire che questo avvio di unità corrisponde a quella tra i sindacati italiani, che è già giunta a un livello notevole. I sindacati hanno molto rafforzato le posizioni dei lavoratori. Teniamo il convegno guardando all'avvenire. In particolare appare necessario stabilire, ma si consenta questa espressione, due veri e propri vertenze: una, qui, per giungere alla partecipazione riguardante tutti gli atti di politica economica e sociale, che impegni in Italia il governo, i rappresentanti delle Regioni, le forze sindacali e politiche, per uno sviluppo del Mezzogiorno e del Paese, che assicuri la piena occupazione e la fine dell'esodo e dei dolori che esso provoca. Con le associazioni da oggi in avanti bisogna occuparsi di tutto ciò che avviene con i sindacati, tutti i problemi che riguardano gli emigrati. La FILEF, per il momento, ha chiesto alla Regione di convocare, entro la primavera delle conferenze per esaminare quali provvedimenti adottare in Italia per il blocco dell'esodo e la piena occupazione, per favorire il rientro. Il convegno sarà una sede importante per concordare il programma di lavoro. I delegati dell'emigrazione sono perciò chiamati a dare un contributo sostanziale per definire il programma ».

Infine è stato chiesto a Vito: « Perché l'ENAS, ente nazionale assistenza sociale, patrocinato CISNAL, il sindacato cattolico italiano, non partecipa al convegno? ». Ecco la risposta: « Abbiamo già dall'inizio del lavoro emigrato fissato il carattere democratico e antifascista della nostra attività. Il fascismo non ha niente a che vedere con i lavoratori. Esso rappresenta una reazione aperta e politica di guerra. Il fascismo ha rovinato l'Italia. Anche in questi giorni il fascismo italiano sta di nuovo rivelando il suo volto brutale. Tutta la Calabria e l'Italia sono stati colpiti, pochi giorni fa, da un nuovo attentato fascista, le bombe di Catanzaro che hanno ucciso l'operaio Malacaria. Milioni di italiani di tutte le tendenze sono in lotta per le riforme e contro il fascismo. Noi ci richiamiamo al movimento dei lavoratori italiani e siamo coerenti ».

Si prepara il convegno unitario dell'emigrazione italiana? Il segretario della FILEF ha risposto: « Le associazioni che hanno promosso il convegno del 20 e 21 marzo rappresentano la stragrande maggioranza dei nostri emigrati. Si può dire che questo avvio di unità corrisponde a quella tra i sindacati italiani, che è già giunta a un livello notevole. I sindacati hanno molto rafforzato le posizioni dei lavoratori. Teniamo il convegno guardando all'avvenire. In particolare appare necessario stabilire, ma si consenta questa espressione, due veri e propri vertenze: una, qui, per giungere alla partecipazione riguardante tutti gli atti di politica economica e sociale, che impegni in Italia il governo, i rappresentanti delle Regioni, le forze sindacali e politiche, per uno sviluppo del Mezzogiorno e del Paese, che assicuri la piena occupazione e la fine dell'esodo e dei dolori che esso provoca. Con le associazioni da oggi in avanti bisogna occuparsi di tutto ciò che avviene con i sindacati, tutti i problemi che riguardano gli emigrati. La FILEF, per il momento, ha chiesto alla Regione di convocare, entro la primavera delle conferenze per esaminare quali provvedimenti adottare in Italia per il blocco dell'esodo e la piena occupazione, per favorire il rientro. Il convegno sarà una sede importante per concordare il programma di lavoro. I delegati dell'emigrazione sono perciò chiamati a dare un contributo sostanziale per definire il programma ».

Infine è stato chiesto a Vito: « Perché l'ENAS, ente nazionale assistenza sociale, patrocinato CISNAL, il sindacato cattolico italiano, non partecipa al convegno? ». Ecco la risposta: « Abbiamo già dall'inizio del lavoro emigrato fissato il carattere democratico e antifascista della nostra attività. Il fascismo non ha niente a che vedere con i lavoratori. Esso rappresenta una reazione aperta e politica di guerra. Il fascismo ha rovinato l'Italia. Anche in questi giorni il fascismo italiano sta di nuovo rivelando il suo volto brutale. Tutta la Calabria e l'Italia sono stati colpiti, pochi giorni fa, da un nuovo attentato fascista, le bombe di Catanzaro che hanno ucciso l'operaio Malacaria. Milioni di italiani di tutte le tendenze sono in lotta per le riforme e contro il fascismo. Noi ci richiamiamo al movimento dei lavoratori italiani e siamo coerenti ».

Il sindaco di Iripina, compagno Lotito, ha invitato in questi giorni una lettera a tutti i sindaci di Matera per richiamare la loro attenzione sul grave fenomeno della cancellazione dei registri della popolazione stabile e dalle liste elettorali e per proporre « un incontro di tutti i sindaci, amministratori comunali e provinciali per concordare le linee di una azione comune sulle complessive vicende ». L'iniziativa — che è trovata sensibile gli amministratori di altri Comuni come Montescaglioso, San Mauro, Accettura, Stigliano — parte dalla considerazione che l'ISTAT dà della legge sulle anagrafi è « più che opinabile », « ingiusta e incostituzionale » e che l'istituzione dell'EIRE (anagrafe dei lavoratori italiani all'estero), promossa dallo stesso Istituto di Statistica « è fatto istituzionale senza una vera e propria schedatura fatta anche attraverso gli organi di polizia senza salvaguardare gli interessi, la volontà e i diritti di questi nostri concittadini che sono costretti a cercarsi un lavoro all'estero ».

Il sindaco di Iripina sottolinea anche che « le direttive in ordine alla costituzione dell'EIRE appaiono tanto più gravi e lesive degli interessi stessi delle nostre municipalità che se non agite mente per un attimo al

SVIZZERA

Volevano costruire un ghetto per gli «italiani rumorosi»

In un Comune vicino a Zurigo - Si era persino giunti a cambiare il piano regolatore - Il tribunale ha però respinto l'assurda discriminazione

Pfäffikon, grossa borgata a poco più di venti chilometri da Zurigo, ha fatto parlare di sé in questi ultimi giorni per un fatto molto significativo che interessa direttamente gli emigrati italiani. Nel mese scorso la ditta Stahl, che ha alle sue dipendenze oltre un centinaio di stagionali, aveva chiesto al comune di permesso per la costruzione di uno stabile, da adibire a magazzino al piano terreno e quale alloggio per gli stagionali ai piani superiori. Da notare che il comune di Pfäffikon possiede un moderno piano regolatore, il quale stabilisce norme molto precise in materia di abitabile e zona industriale. In quest'ultima parte non sono ammesse costruzioni da destinare ad abitazione.

Il Consiglio comunale di Pfäffikon decise però, su pressione della ditta, di concedere la costruzione di alloggi per stagionali italiani anche nella zona industriale, addirittura con la condizione che gli italiani « fanno comunque rumore » e che avrebbero potuto benissimo dormire anche in una zona rumorosa. Il permesso di costruire venne quindi rilasciato, « purché gli alloggi siano occupati solo da stranieri ».

Contro questa decisione intervennero però alcuni abitanti di Pfäffikon, che presentarono ricorso al « Bezirksrat » (un tribunale di prima istanza). Questo, esaminato il caso, decise per la nullità della concessione rilasciata dal comune, argomentando che, per stranieri o svizzeri, gente rumorosa o tranquilla poco importa, il piano regolatore deve essere da tutti rispettato.

Val la pena di riflettere sul fatto di Pfäffikon per gli emigrati italiani, perché ci sembra che la vicenda dalla quale sono partiti gli amministratori co-

muniati per concedere il permesso di costruzione denoti una vera e propria concezione razzistica. « Se si accetta il principio — ha scritto un quotidiano di Zurigo — che gli italiani in quanto più rumorosi degli svizzeri, possono benissimo alloggiare in zone proibite, la conseguenza logica è quella del ghetto vero e proprio per le minoranze etniche ».

In secondo luogo deve essere chiaro che il caso Pfäffikon è venuto alla luce perché è stato un tribunale che, chiamato in causa, non ha potuto concedere la violazione del piano regolatore comunale. « Se non ci fossero in tutta la Svizzera, di emigrati che vivono in zone ove i piani regolatori non lo consentono? Se ne direbbero molti basterebbe considerare, per convincersene, i punti ove si trovano le baracche per gli stagionali, situati spesso in zone malsane, in prossimità di fabbriche, ai margini della linea ferroviaria o comunque in posti rumorosi e non edificabili per alloggi stabili ».

« Ci sembra che esista qui un vasto campo di intervento tanto per le organizzazioni sindacali quanto per le associazioni di emigrati, ma soprattutto per le autorità consolari ».

Non sarebbe giusto per esempio che ci fosse presso ogni sede consolare qualche ufficio specializzato, tenuto a controllare, comune per comune, l'ubicazione degli alloggi degli emigrati, oltre che le installazioni, e che lo stesso livello delle pignoni? La sentenza del tribunale di Pfäffikon dimostra che ci sono ancora molti emigrati disposti a dar torto ai dromi, purché naturalmente qualcuno si prenda la briga di denunciare la violazione della legge e dei regolamenti.

ETTORE SPINA

Importante iniziativa in provincia di Matera

Protestano contro le cancellazioni dalle liste elettorali

Un grave fenomeno che tende a privare l'emigrato di un diritto-dovere inalienabile - I ricorsi dei « cancellati » dai registri dell'anagrafe

Il sindaco di Iripina, compagno Lotito, ha invitato in questi giorni una lettera a tutti i sindaci di Matera per richiamare la loro attenzione sul grave fenomeno della cancellazione dei registri della popolazione stabile e dalle liste elettorali e per proporre « un incontro di tutti i sindaci, amministratori comunali e provinciali per concordare le linee di una azione comune sulle complessive vicende ». L'iniziativa — che è trovata sensibile gli amministratori di altri Comuni come Montescaglioso, San Mauro, Accettura, Stigliano — parte dalla considerazione che l'ISTAT dà della legge sulle anagrafi è « più che opinabile », « ingiusta e incostituzionale » e che l'istituzione dell'EIRE (anagrafe dei lavoratori italiani all'estero), promossa dallo stesso Istituto di Statistica « è fatto istituzionale senza una vera e propria schedatura fatta anche attraverso gli organi di polizia senza salvaguardare gli interessi, la volontà e i diritti di questi nostri concittadini che sono costretti a cercarsi un lavoro all'estero ».

Il sindaco di Iripina sottolinea anche che « le direttive in ordine alla costituzione dell'EIRE appaiono tanto più gravi e lesive degli interessi stessi delle nostre municipalità che se non agite mente per un attimo al

« fatto che ogni cittadino trasferito nell'anagrafe speciale è automaticamente cancellato dai registri della popolazione stabile e che per i lavoratori emigrati, come per gli altri cittadini, il voto è un diritto-dovere che è invece « inalienabile e del quale nessuno può essere privato ».

L'opposizione alle direttive dell'ISTAT si è manifestata sia ad Iripina come a Montescaglioso, a San Mauro, ad Accettura, a Stigliano, anche con precise prese di posizione di fronte alle pretese di ispettori dell'Istituto di Statistica di costringere le Amministrazioni a procedere alla cancellazione anagrafica di alcune migliaia, dopo sei anni, della cancellazione dalle liste elettorali, privando il cittadino emigrato di « un diritto-dovere » che è invece « inalienabile e del quale nessuno può essere privato ».

Questi problemi, nei quattro di tutta l'azione che diverse Amministrazioni comunali della provincia di Matera vanno svolgendo in favore degli emigrati e dei loro congiunti saranno portati in discussione nei Consigli comunali per presa di posizione possibilmente unitaria di tutte le forze politiche. Intanto però si procederà alla rescrittura di ufficio in tutti quei casi ove ciò è possibile e si richiederà agli emigrati che si trovavano all'estero di presentare ricorso, servendosi degli appositi formulari che ogni Comune invierà loro, contro le cancellazioni e delle rescritture sarà inoltre uno dei temi delle conferenze comunali dell'emigrazione che si terranno nella provincia di Matera in primavera.

ILIO GIOFFREDI

Denuncia alle Nazioni Unite

Atmosfera di terrore nel Pakistan

DACCA, 11

Il pericolo di genocidio in corso nel Pakistan orientale; lo ha denunciato ieri sera il leader della Lega Awami, lo sceicco Mujibur Rahman in un messaggio inviato al segretario generale delle Nazioni Unite U Thant. Dopo aver accusato l'esercito di procedere ad un vero e proprio rafforzamento militare e di provocare una situazione di terrore nel paese costringendo gli esperti stranieri a rientrare alle rispet-

tive sedi, Rahman affermò: « Il segretario dell'ONU dovrebbe rendersi conto che la sua responsabilità non finisce soltanto con il far partire il personale delle Nazioni Unite. La minaccia da allontanare è quella di un eventuale genocidio e che siano negati ai benzeliti i fondamentali diritti umani garantiti dalle Nazioni Unite ». Con questa frase Rahman intendeva riferirsi alla decisione di U Thant di far sgombrare il personale dell'ONU. Il leader della Lega Awami ha poi accu-

sato l'esercito di trasferire quotidianamente dal Pakistan occi-dentale a quello orientale armi e uomini.

Il paese continua a vivere in uno stato di perenne tensione. Per il secondo giorno consecutivo gli impiegati statali non sono andati al lavoro ed i tribunali e le scuole sono rimasti chiusi, così come Rahman aveva stabilito. Le autorità militari hanno dal canto loro soppresso il coprifuoco nella città universitaria di Rajshahi, 100 chilometri a nord di Dacca.

Rassegna internazionale

La vittoria di Indira Gandhi

In una intervista all'Unità del novembre del 1969 - nei giorni, cioè, in cui si consumava la scissione del partito del Congresso - la signora Indira Gandhi affermava tra l'altro: «Il guaio è che alcune persone che tenevano le leve del potere dentro il partito del Congresso non hanno compreso quali fossero le radici della sua forza e hanno assunto un atteggiamento paternalistico...».

Proclamano la lotta alla povertà e alla disoccupazione, enunciare grossi piani di edilizia popolare, fino alla distruzione delle miserabili, orde bidonvilles indiane, impegnarsi a far mangiare di più i bambini, promettere la istruzione elementare generale, annunciarne la nazionalizzazione delle assicurazioni generali e la limitazione frenetica delle proprietà immobiliari urbane e così via, significa, in definitiva, in un paese come l'India, tracciare un programma capace di far uscire questo sterminato e miserabile paese dalla impossibile condizione attuale per farlo entrare in una era nuova.

Martellate le basi d'atterraggio presso Tchepone

Pioggia di razzi e bombe sugli aggressori nel Laos

Ostacolato dalle piogge l'appoggio dell'aviazione USA alle forze dei fantocci - Ammesso che Tchepone non è nelle mani dei sudvietnamiti - Pechino: Il Quotidiano del Popolo sull'appoggio cinese alla RDV

SAIGON, 11. Le truppe d'invasione degli elicotteri americani avevano sbarcato la settimana scorsa attorno a Tchepone sono in gravi difficoltà. Una fonte militare a Khe Sanh, la base americana che costituisce la retrovia immediata dell'invasione del Laos, ha ammesso oggi che i fantocci si sono «ritirati» dalla cittadina (che in realtà era ancora nelle mani dei sudvietnamiti) e che il comando USA ha ammesso che vi sono state perdite «lievi», una espressione che nel gergo militare americano può nascondere anche perdite molto serie.

erano cominciati «violenti combattimenti». Si segnalano in effetti due grossi scontri proprio attorno alle basi di atterraggio dei fantocci nella zona di Tchepone, dove una di esse è stata colpita da un migliaio di razzi e di colpi di mortaio. Una base americana nel Sud Vietnam, a 18 km. da Khe Sanh, è stata anch'essa attaccata dal comando USA, ha ammesso che vi sono state perdite «lievi», una espressione che nel gergo militare americano può nascondere anche perdite molto serie.



SAIGON - Una pattuglia di mercenari sudvietnamiti in marcia su un sentiero laotiano seminato dalla vegetazione.

Assassinato dalla polizia il nipote di Frondizi

BUENOS AIRES, 11. La famiglia dell'ex presidente Frondizi ha accusato la polizia argentina di aver assassinato Diego Frondizi, 22 anni, nipote dell'ex capo di Stato, a 35 chilometri a nord di Buenos Aires. Secondo gli agenti, Diego Frondizi è stato ucciso assieme con altri due giovani che si accingevano ad attaccare con armi un autocarro che trasportava fondi e a creare incidenti presso Benavidez.

Pericolosa appare intanto la manovra di non identificare «fonti militari» americane, le quali affermano che nel Vietnam del nord «sarebbero rimasti solo 15.000 soldati». Una tale affermazione, se dimostrata che un'invasione del Nord Vietnam costerebbe poco e sarebbe facile.

Decisivo incontro oggi per i lasciapassare berlinesi

BERLINO, 11. L'incontro di domani tra i rappresentanti del governo della Rdt e del Senato di Berlino ovest, in vista di un accordo sul lasciapassare per i cittadini del settore occidentale che intendono partecipare alla fase finale della conferenza di Berlino, è un momento decisivo per il futuro della città.

La RAU attende un'azione dei «quattro» su Israele

IL CAIRO, 11. La RAU resta in attesa della risposta di Nixon all'ultimo messaggio del presidente El Sadat e di una sanzione di posizione delle quattro grandi potenze a favore dell'applicazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza del 242, con le sue ultime prese di posizione, sfida apertamente. Il governo del Cairo ritiene che, dopo tali prese di posizione, il problema della tregua e quello delle «garanzie» internazionali per una soluzione pacifica passino in secondo piano, rispetto all'esigenza di un'azione congiunta dei quattro poteri.

Persecuzione senza fine in Indonesia

Dirigente comunista condannato a morte

È il compagno Sukatno, già capo dell'organizzazione giovanile e membro del C.C. del PKI - Drammatica situazione dei prigionieri politici

Presenti i massimi dirigenti sovietici

Assemblea congressuale del PCUS aperta a Mosca

MOSCA, 11. Presenti i massimi dirigenti sovietici - fra cui Breznev, Kossighin, Podgorny, Suslov, Pleschinskij, Gricin - si è aperta oggi, nel palazzo dei sindacati, la conferenza d'organizzazione del PCUS di Mosca. All'ordine del giorno sono le questioni concernenti le direttive per il piano quinquennale 1971-1975, l'elezione degli organi dirigenti del Comitato cittadino del PCUS e l'elezione dei delegati al prossimo congresso del partito convocato per il 30 marzo. Gricin ha svolto il rapporto sul piano quinquennale.

Si è dimesso in Polonia il vice ministro della difesa

VARSAVIA, 11. Il generale dell'esercito Grzegorz Korczyński, vice ministro della difesa polacca e ispettore generale delle brigate d'artiglieria, si è dimesso «per motivi di salute». L'ha annunciato l'agenzia «PAP» precisando che il consiglio dei ministri ha accettato la sua dimissioni. Korczyński, il quale sarà chiamato ad un altro incarico di Stato, è stato compresso nel gruppo dei generali che nel 1962, dopo la Danczka, furono costretti a dimettersi. Korczyński era stato posto in riserva nel 1962, in seguito all'incidente di Danczka. Corse allora voce che era stato posto in riserva per motivi di salute. L'ha annunciato l'agenzia «PAP» precisando che il consiglio dei ministri ha accettato la sua dimissioni. Korczyński, il quale sarà chiamato ad un altro incarico di Stato, è stato compresso nel gruppo dei generali che nel 1962, dopo la Danczka, furono costretti a dimettersi.

Sospeso lo sciopero dei parastatali

Lo sciopero dei parastatali è stato sospeso a seguito dell'incontro avvenuto ieri sera al ministero del Lavoro fra i rappresentanti delle Confederazioni e l'on. Donat Cattin. I sindacati hanno comunicato di aver sospeso lo sciopero al compimento della seconda giornata di astensione dal lavoro - in seguito alle assicurazioni fornite dal ministro del Lavoro per una postera soluzione, in termini brevissimi, dei provvedimenti relativi al riassetto generale della categoria e alle garanzie da inserire per il personale nella legge-cadavere della riforma sanitaria. Il ministro ha anche assicurato sulla volontà del governo di applicare globalmente l'accordo del 25 maggio 1970 a tutto il settore.

Operata la donna più alta del mondo

HOUSTON, 11. Dolores Pillard Johnson, la donna più alta del mondo (due metri e 39 centimetri) è stata sottoposta ad un'operazione al cervello all'ospedale metodista di Houston dove i chirurghi le hanno rimosso un tumore benigno il quale agiva sulla ghiandola pituitaria facendo sì che quest'ultima producesse troppi ormoni della crescita. L'operazione è durata sette ore e si è svolta felicemente. Successivamente, un portavoce dell'ospedale ha detto che la signora Johnson - una negra - si trova in condizioni soddisfacenti e che fra circa una settimana potrà essere dimessa.

Operata la donna più alta del mondo

HOUSTON, 11. Dolores Pillard Johnson, la donna più alta del mondo (due metri e 39 centimetri) è stata sottoposta ad un'operazione al cervello all'ospedale metodista di Houston dove i chirurghi le hanno rimosso un tumore benigno il quale agiva sulla ghiandola pituitaria facendo sì che quest'ultima producesse troppi ormoni della crescita. L'operazione è durata sette ore e si è svolta felicemente. Successivamente, un portavoce dell'ospedale ha detto che la signora Johnson - una negra - si trova in condizioni soddisfacenti e che fra circa una settimana potrà essere dimessa.

Captati i segnali del satellite cinese?

L'osservatorio di Bochum, che si trova nella Germania Occidentale e quello di Tokio, avrebbero registrato i segnali di un satellite che viene definito di «fabbricazione della Repubblica popolare cinese». Il direttore di Bochum, Heinz Kaminski, ha detto che aveva tentato di captare i segnali del satellite sin dal suo lancio, il tre marzo scorso, ma che solo oggi era stato possibile ascoltare e registrare chiaramente i segnali provenienti dallo spazio. Kaminski ha anche aggiunto che i segnali di questo satellite della Cina popolare sono molto forti e chiari. La stessa dichiarazione è stata fatta a Tokio anche dal prof. Nakada, direttore dell'Istituto di ricerca sulle radioonde del ministero delle Poste e Telecomunicazioni. Nakada ritiene che il secondo satellite della Repubblica popolare cinese abbia sorvolato Tokio al momento della intercettazione, ad un'altezza di 800-900 chilometri.

Tokio: candidati comuni PC-PS per le imminenti amministrative

TOKIO, 11. Tra poco più di una settimana avranno luogo le elezioni dei governatori di 18 prefetture giapponesi, tra cui quella di Tokio. Poco dopo, nel mese di aprile, avranno luogo le elezioni dei sindaci delle città e dei centri minori. Il Giappone è quindi in piena vigilia elettorale. L'attuale campagna si svolge in un clima di aspra lotta tra i candidati delle forze democratiche e quelli del partito liberal-democratico al governo. Il partito comunista e il partito socialista presentano candidati comuni.

DALLA PRIMA PAGINA

Camera

cesso fiscale rivendicato dalle Regioni e dagli enti locali. L'assemblea del gruppo comunista ha inoltre esaminato i complessi problemi connessi all'applicazione della legge per i benefici ai pubblici dipendenti ex-combattenti. È stato deciso che, viste le ingiustizie e le sperequazioni che si sono determinate, sia per le esclusioni di ogni beneficio di tutti i dipendenti del settore privato sia per i modi stessi di applicazione della legge nel settore pubblico, il gruppo comunista propone agli altri gruppi parlamentari che la commissione affari costituzionali effettui rapidamente un'indagine conoscitiva sul problema sollevato dalla legge. Mentre tale indagine sarà effettuata la legge dovrà essere applicata così com'è, restando sospeso, per evitare nuove sperequazioni, ogni nuovo provvedimento di legge che comunque porti a parziali estensioni.

Una dichiarazione della signora Indira Gandhi

NUOVA DELHI, 11. Il primo ministro dell'India signora Indira Gandhi ha tenuto la sua prima conferenza stampa dopo l'annuncio della vittoria del suo partito alle elezioni parlamentari, che si fa sempre più schiacciante, man mano che gli esultanti si moltiplicano. Indira Gandhi ha per prima cosa sottolineato i suoi progetti di operare una rivoluzione sociale del paese, con priorità assoluta all'abbattimento del divario attuale fra ricchi e poveri «si sente l'urgenza di fare qualcosa rapidamente», ha detto il primo ministro a tale riguardo.

Camera

Il primo ministro ha quindi affermato che manterrà le promesse fatte nel programma elettorale del suo partito che si impegnano a mettere in atto una «Rivoluzione sociale pacifica e democratica, che abbracci tutto il popolo». La signora Gandhi ha poi rapidamente elencato i problemi che la sua nuova amministrazione si troverà a dover affrontare: «Le nostre priorità sono: si tratta di prendere provvedimenti che diminuiscono i divari. Il problema più grave oggi è quello della disoccupazione. Deve essere risolto e c'è una terribile urgenza. Dobbiamo provvedere alle prime necessità, come strade per i villaggi e una migliore irrigazione. È necessario una pianificazione delle macchine di una ripulitura dei bassifondi».

Il primo ministro ha poi precisato quali provvedimenti saranno presi per ciascuno dei singoli problemi accennati, ma ha affermato che essi saranno decisi non appena sarà stato costituito il nuovo governo.

Napoli

«popolino» del centro di Napoli), ma anche e soprattutto perché gli oltre 40 mila lavoratori presenti alla manifestazione hanno chiesto elemosine, non hanno domandato «pacchetti» particolari, ma hanno riproposto con forza all'attenzione dei governanti e dei partiti che condividono le responsabilità dell'attuale fallimentare politica le rivendicazioni di fondo di tutto il Sud: riforme, occupazione, nuove industrie, piani di trasformazione culturale in agricoltura.

Il primo ministro ha poi precisato quali provvedimenti saranno presi per ciascuno dei singoli problemi accennati, ma ha affermato che essi saranno decisi non appena sarà stato costituito il nuovo governo.

India

La vittoria di Indira Gandhi viene salutata con favore anche dai commentatori inglesi. Si apre per l'India una nuova era. Il nuovo governo potrà disporre di una stabilità incommensurabile. Dovrà anche dimostrare capacità di attuare quel programma socialista che è l'unico che possa far compiere in fretta i necessari

Approvazione preliminare di 10 Statuti regionali

La prima commissione permanente del Senato ha approvato in via preliminare gli statuti regionali della Lombardia, del Piemonte, della Liguria, dell'Umbria, del Veneto, della Toscana, dell'Emilia-Romagna, delle Marche, della Puglia e della Campania. Questi statuti approvati ieri in via preliminare passeranno quanto prima all'esame dell'assemblea.

Approvazione preliminare di 10 Statuti regionali

La prima commissione permanente del Senato ha approvato in via preliminare gli statuti regionali della Lombardia, del Piemonte, della Liguria, dell'Umbria, del Veneto, della Toscana, dell'Emilia-Romagna, delle Marche, della Puglia e della Campania. Questi statuti approvati ieri in via preliminare passeranno quanto prima all'esame dell'assemblea.

Approvazione preliminare di 10 Statuti regionali

La prima commissione permanente del Senato ha approvato in via preliminare gli statuti regionali della Lombardia, del Piemonte, della Liguria, dell'Umbria, del Veneto, della Toscana, dell'Emilia-Romagna, delle Marche, della Puglia e della Campania. Questi statuti approvati ieri in via preliminare passeranno quanto prima all'esame dell'assemblea.

Administrative information including the name of the Director (Aldo Torrella), the Editor (Luca Pavolini), and the address of the newspaper's office in Rome. It also includes details about the magazine's subscription rates and contact information for advertising.